RUTINI

VOLOGE

BIBLIOTECA DEL R. CONSERVATORIO
DI MUSICA DI NAPOLI

Sala
Scaffale 31 *Pluteo* 4
N. di Scaffale (Volume) 15
N. dei Manoscritti in copia

N. di biblioteca

386
435

3434

IV. B. 14 Il lib. nel v. 4 let. 8 — 1

IL VOLOGESO.

Atto II.

Musica.

Di Giovanni. Marco Rutini

Atto Secondo.

Scena Prima. Lucio Vero e Flavio.

Luc. Vero.

Ecco il giorno, in cui devo perdere à mio dispetto o l'Impero di

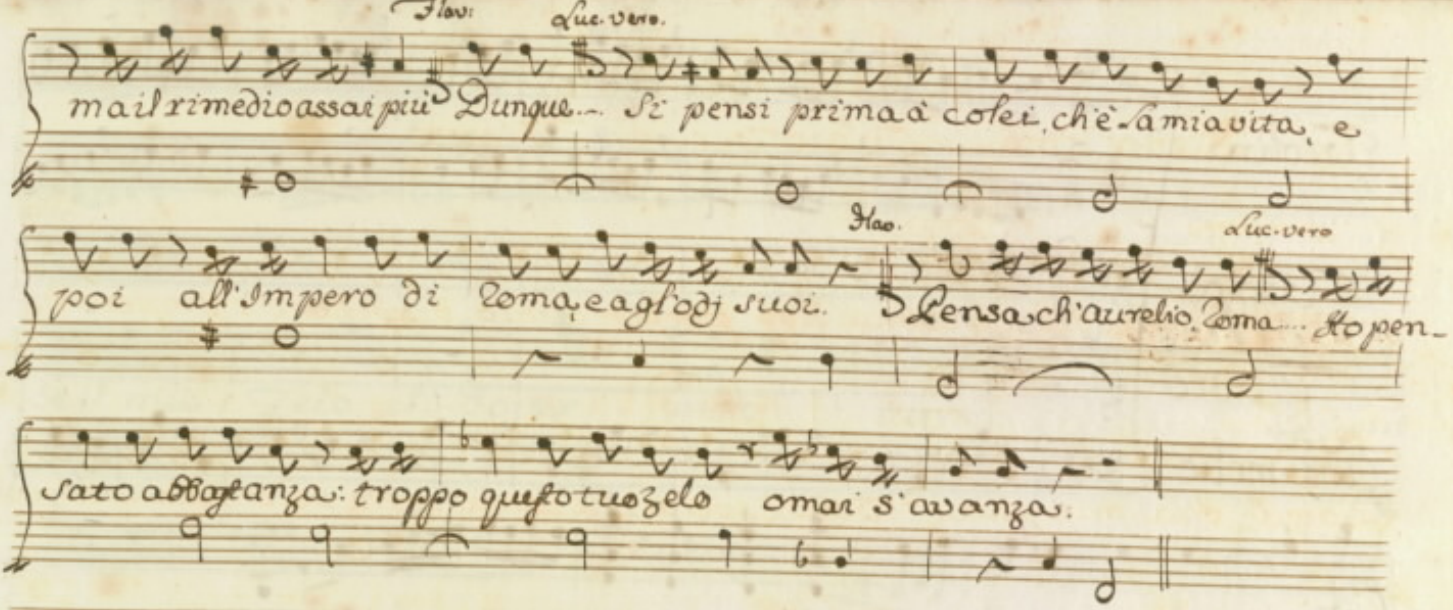
Flav:

Roma, o la mia pace. Vano è sperar, che Roma soffra, vedersi una Sua schiava al

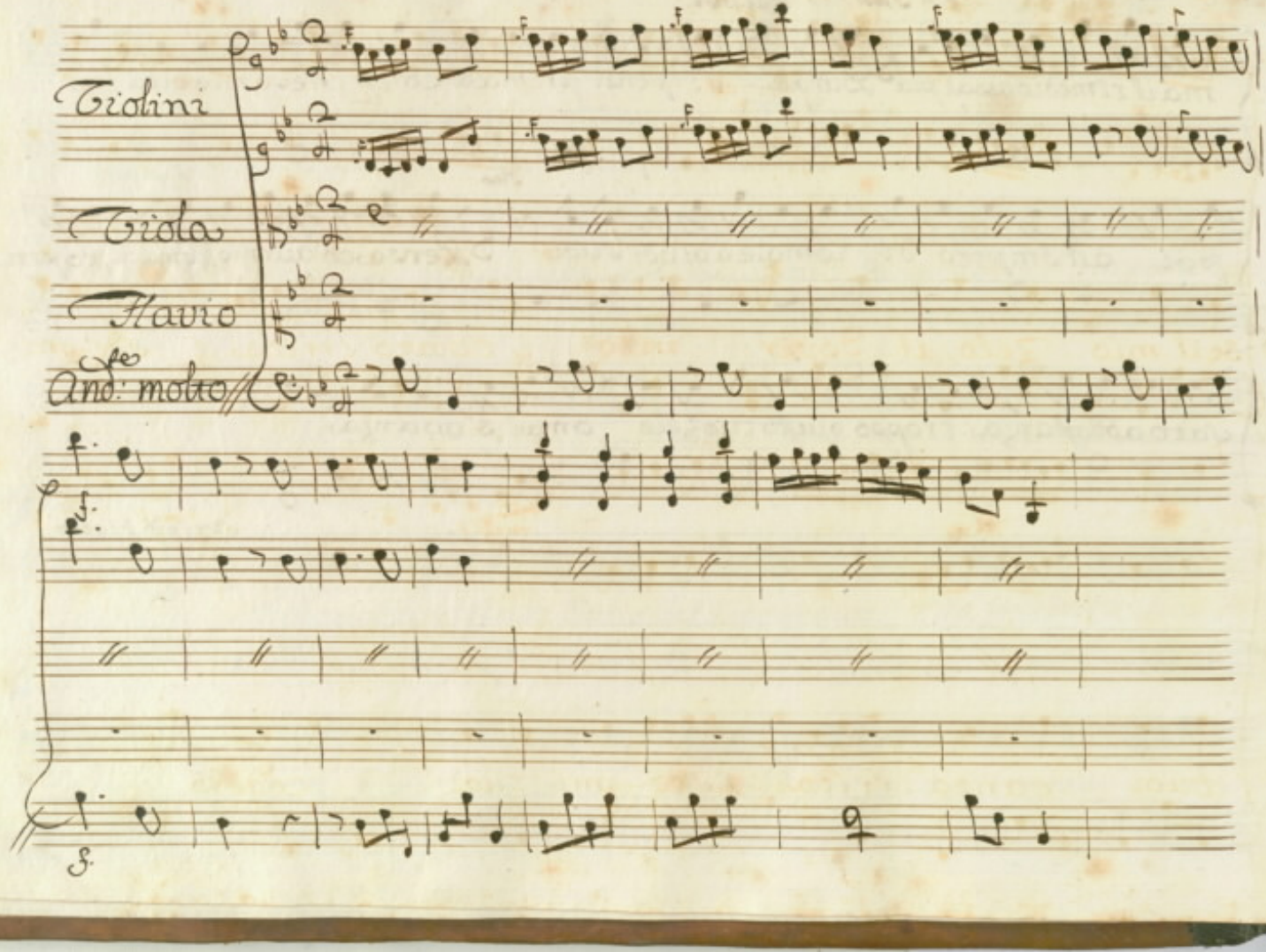
fianco, coll'ingiusto rifiuto d'una del Sangue suo. Ella perduto ha

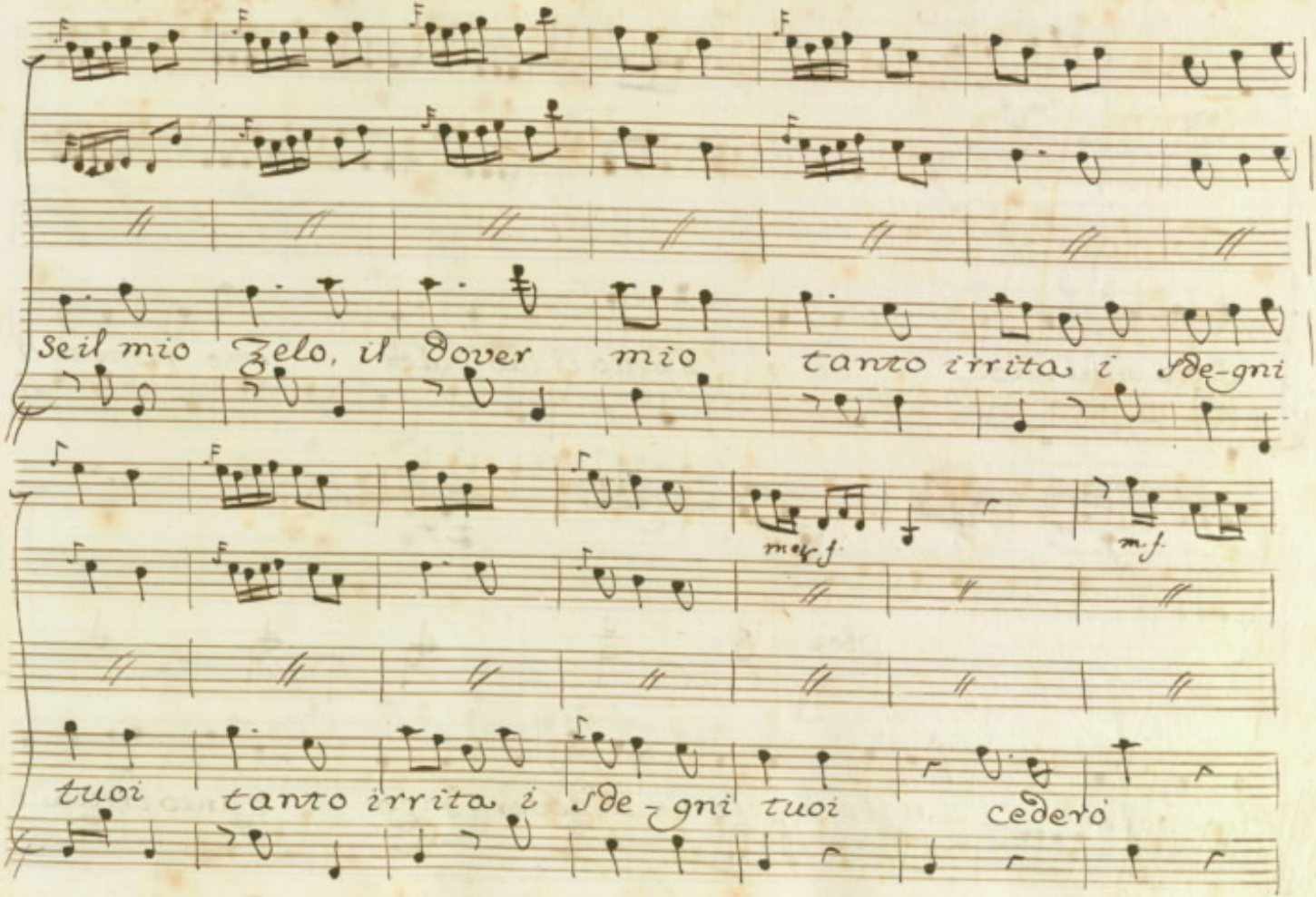
Luc. Vero.

ben la libertà non il coraggio. Vedo il periglio, e il temo;

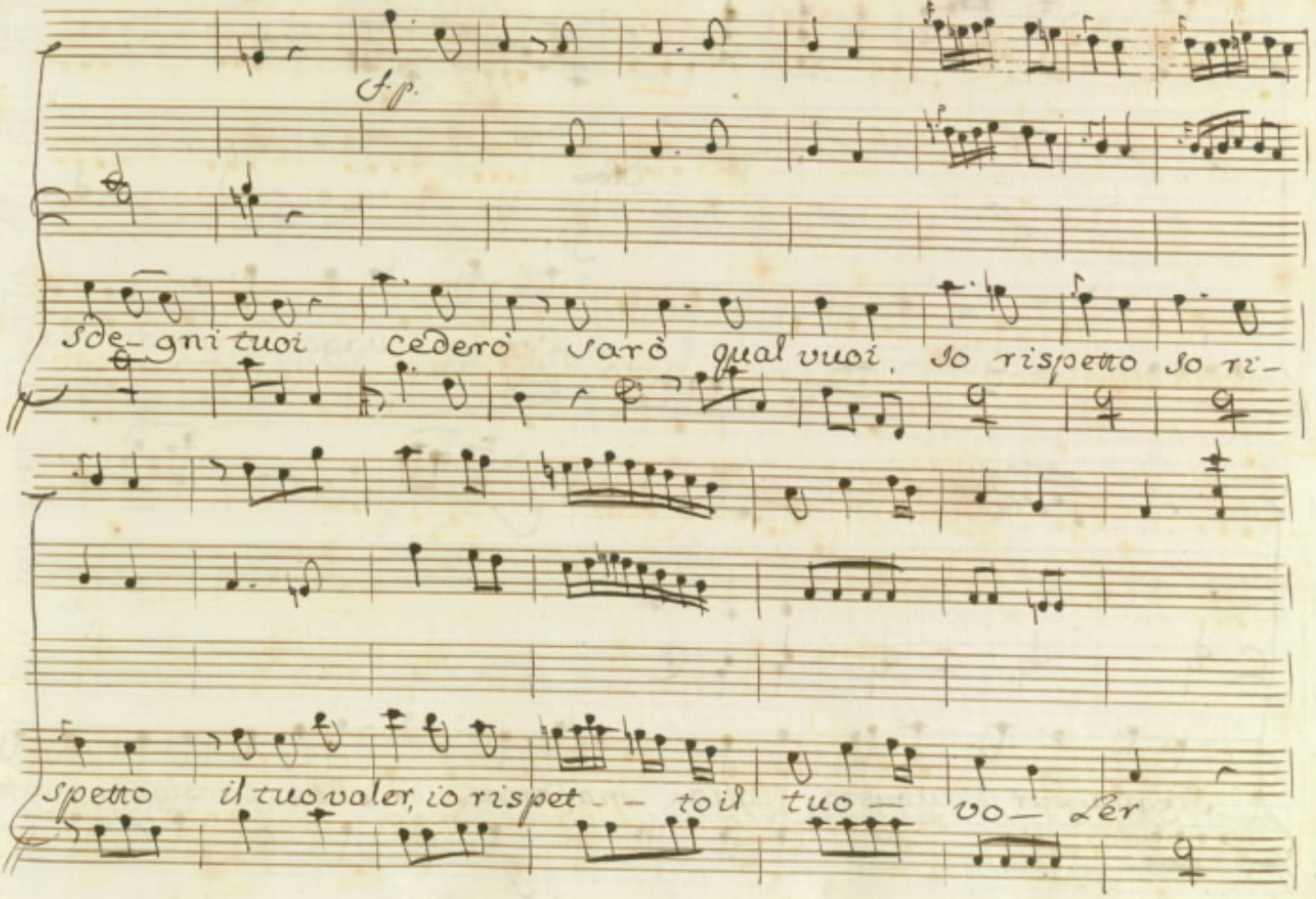


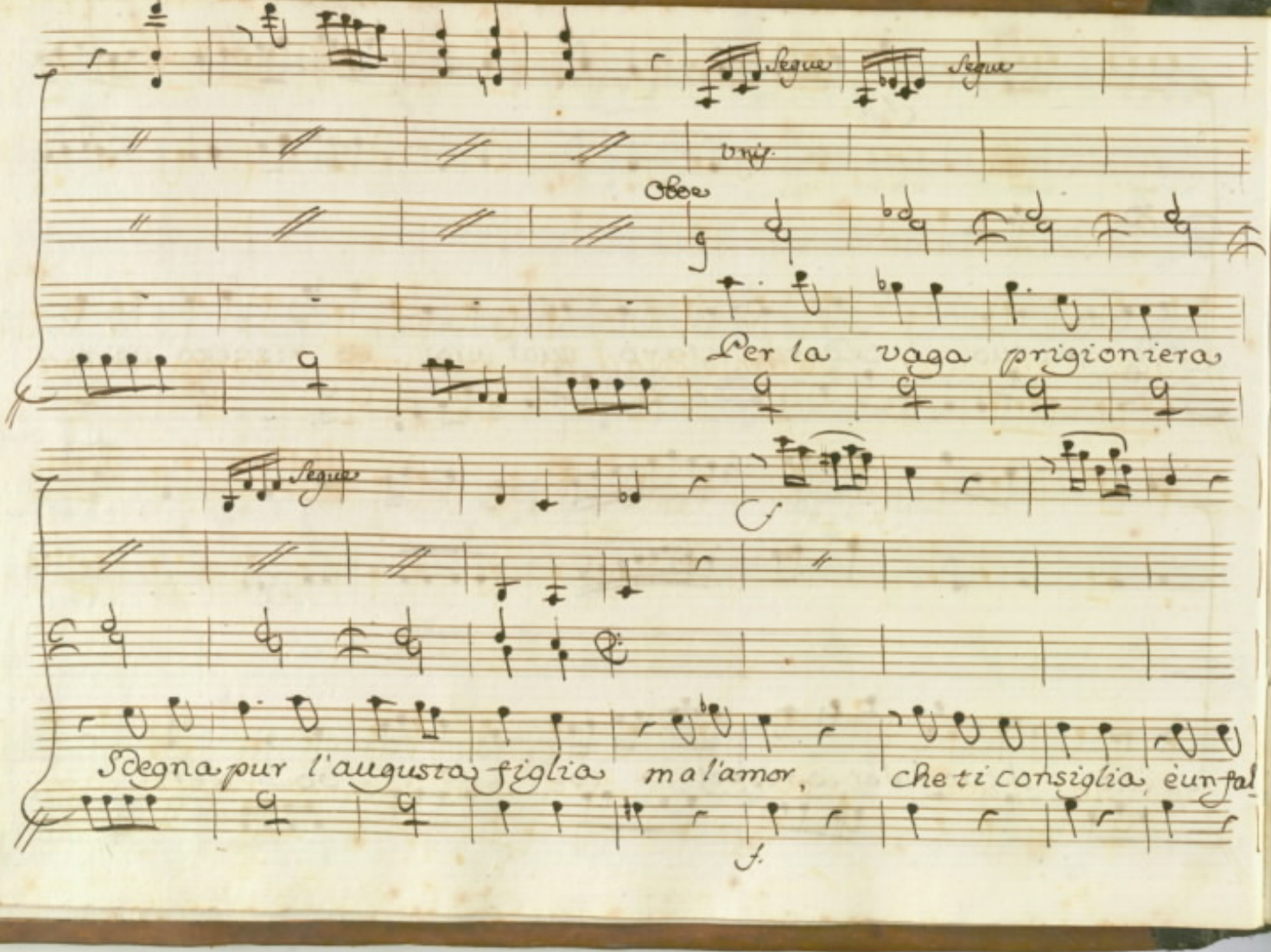
Aria di Flavio

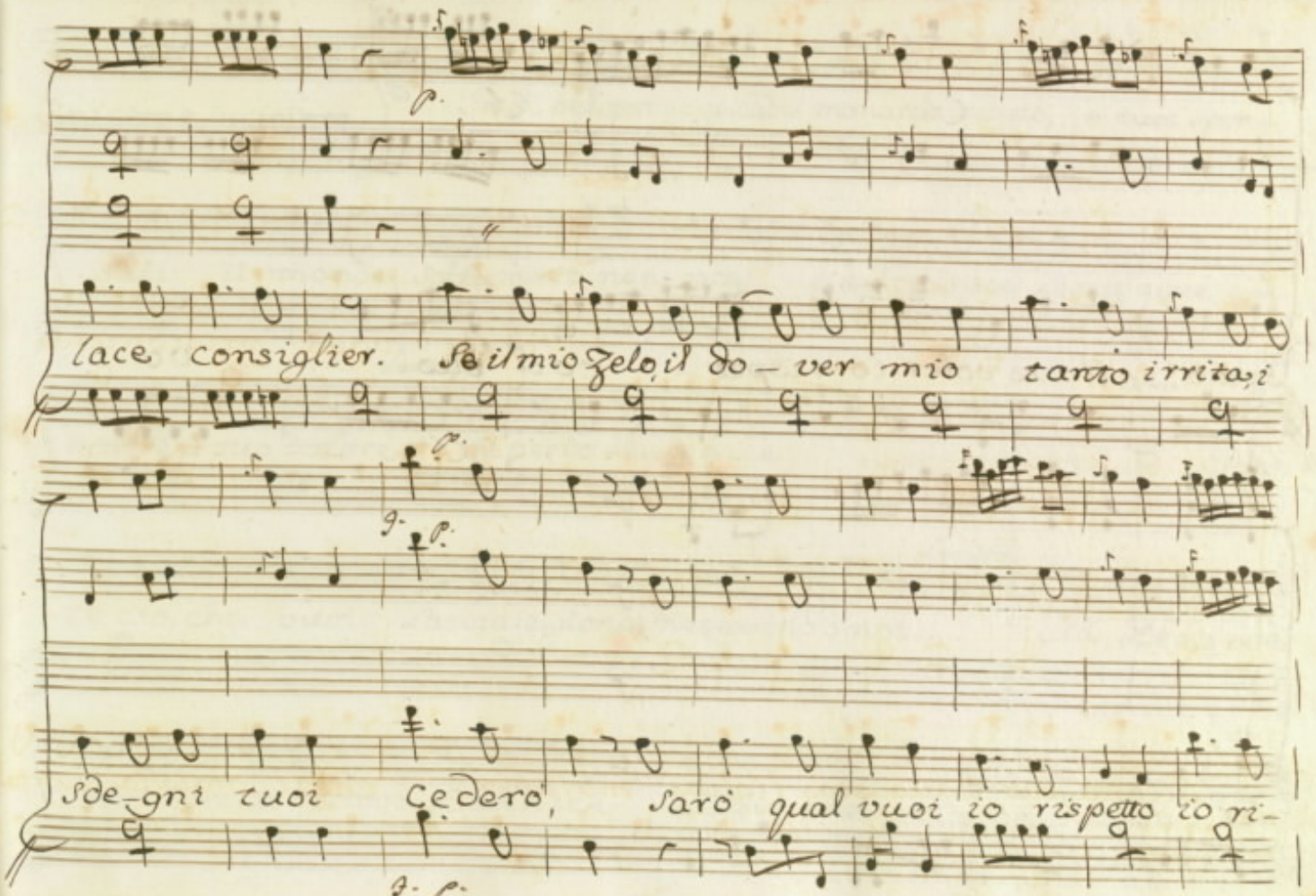

Violini
Viola
Flavio
And: molto

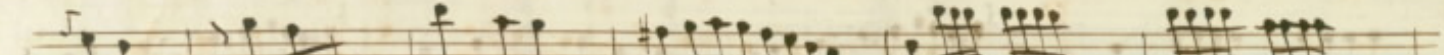

Se il mio Zelo, il Dover mio tanto irrita i Sde-gni
m.f.
m.f.
tuoi tanto irrita i Sde-gni tuoi cederò

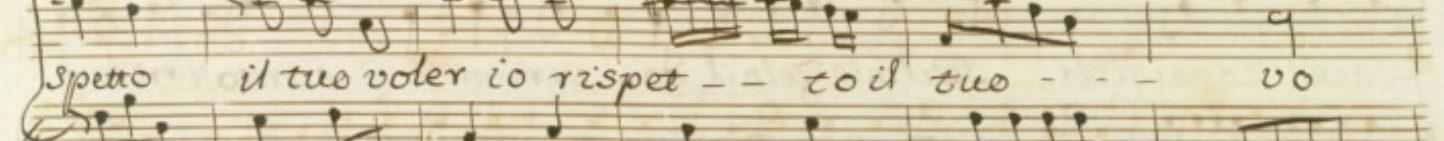
mf.
Sarò qual vuoi
Io ri- spetto il tuo voler,
io rispetto il
f.
Segua
Segua Segua
Segua
Oboë
tuo voler
Se il mio zelo
il dover mio
tanto irrita i


sp.
Sde-gni tuoi cederò sarò qual vuoi, io rispetto io ri-
spetto il tuo valer, io rispet - to il tuo - vo - ler

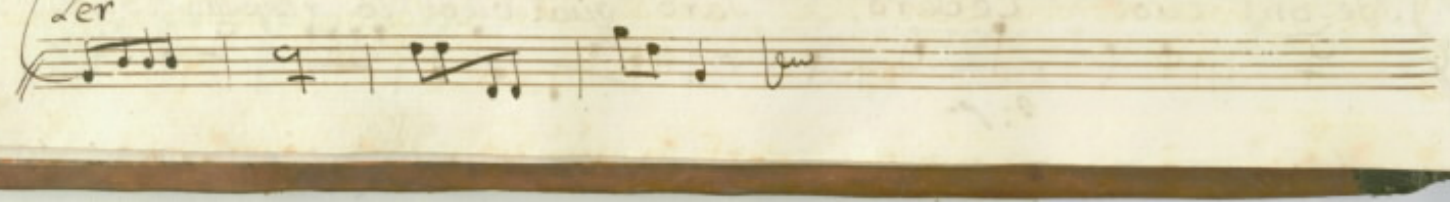

Segue
Segue
Unis.
Oboe
Per la vaga prigioniera
Segue
Sdegna pur l'augusta figlia ma l'amor, che ti consiglia, è un fal
f.


lace consiglier. Se il mio zelo, il do – ver mio tanto irrita, i
sde – gni tuoi cedero, sarò qual vuoi io rispetto io ri –


f.
f.


Spetto il tuo voler io rispet – – to il tuo – – – vo

f.


Ler

Scena II.

Aniceto, e Luciovero

Anic:

In si bel giorno applaude monarca invitto, a tuoi Spon-

sali il mondo; Sol tu mesto non posi, e sol tradisce Le tue gioje, e le

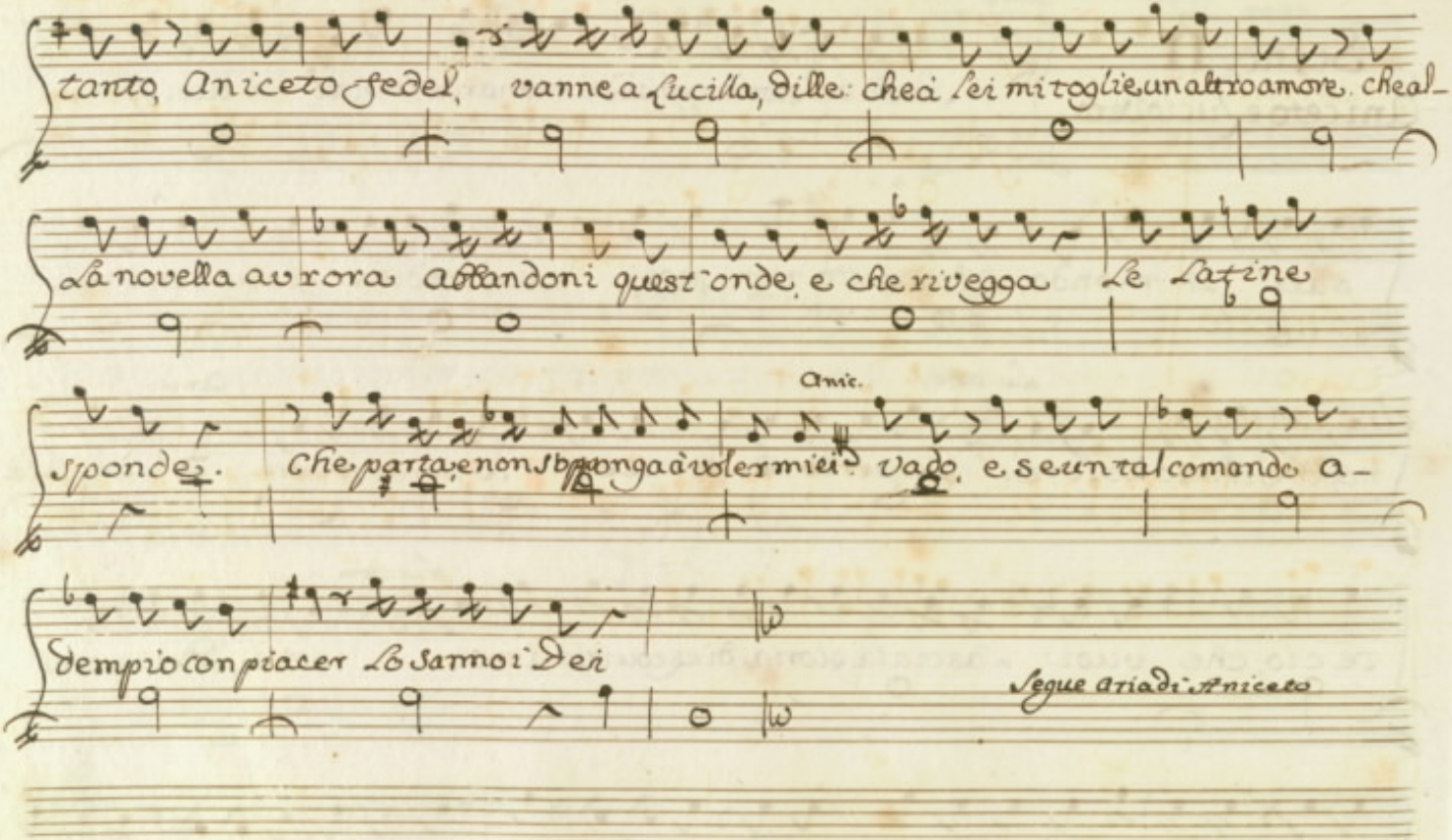
Luc: vero

nostre il tuo dolore. Se perdo Berenice, io perdo il core. Anic: Chiedi à

Luc: vero.

te cio, che vuoi: Lascia la gloria di eseguirlo à noi. Olà, Decio, ove

sei? pronto ritrova Berenice, e dille, che Sola io quì l'attendo; e tu frat-



tanto, Aniceto fedel, vanne a Lucilla, dille: che à lei mi toglie un altro amore. che al-

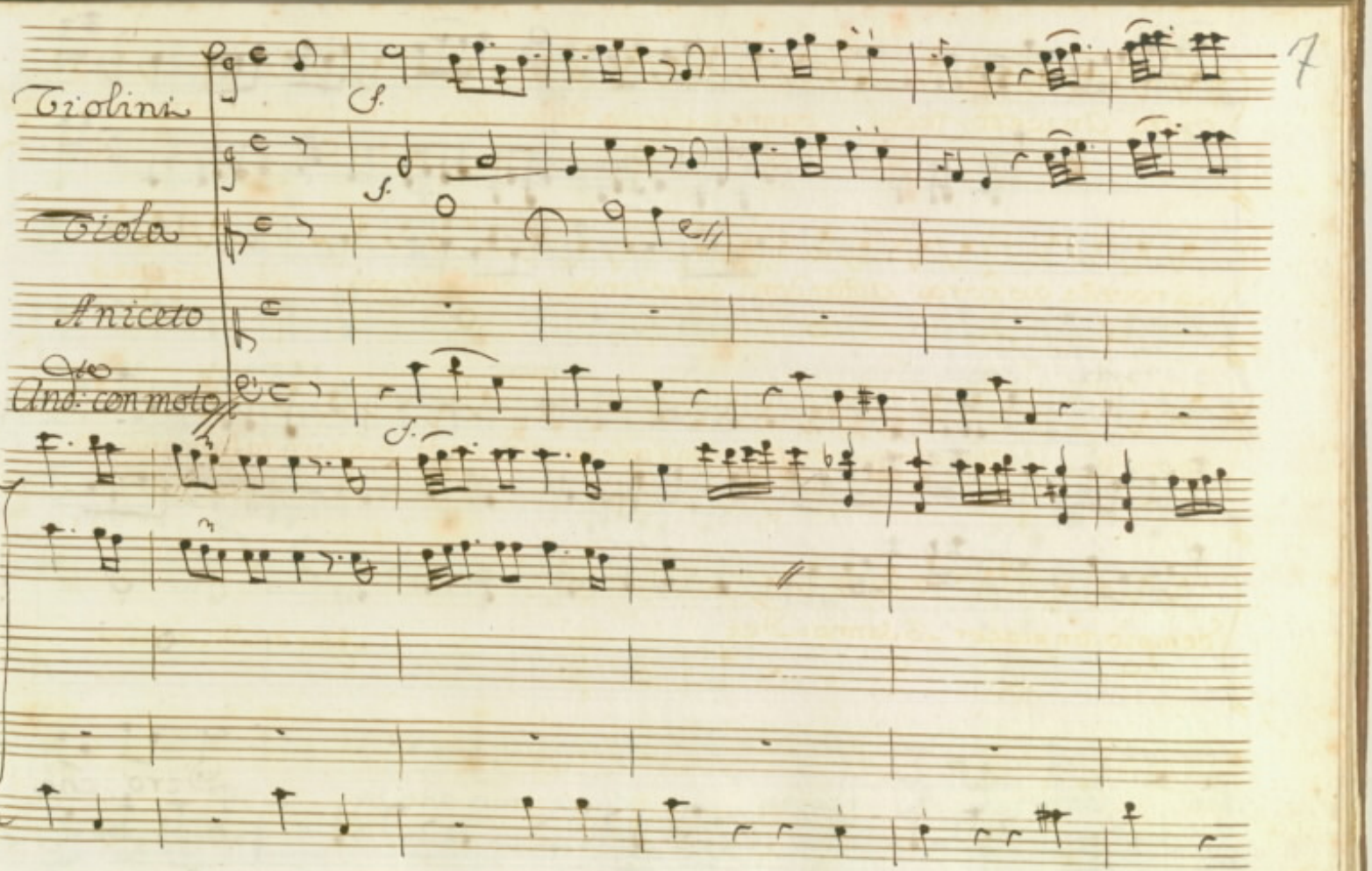
La novella aurora abbandoni quest'onde, e che rivegga Le Latine

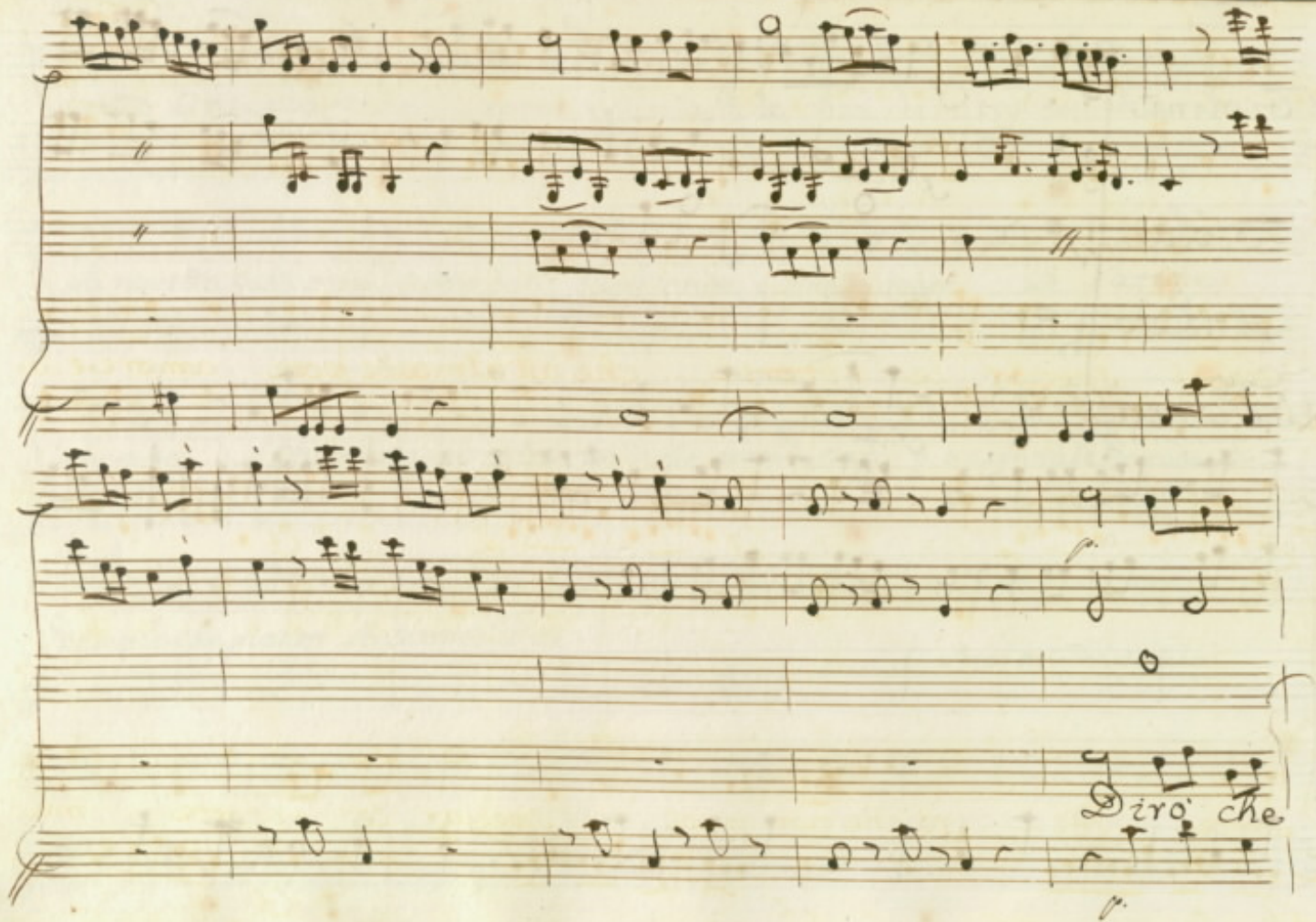
Anic.

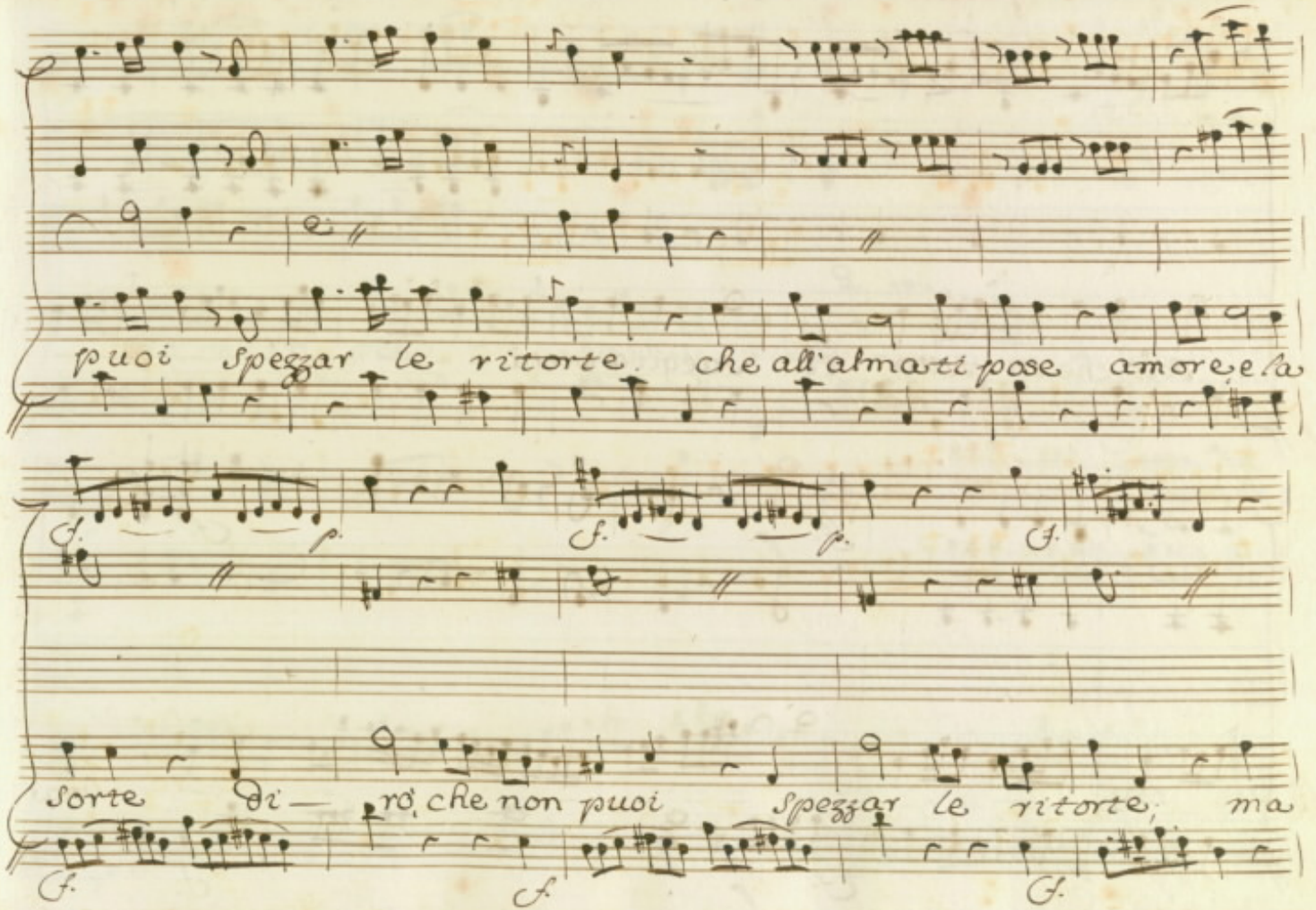
sponde. Che parta, e non sopponga à volermi ei. vado, e se un tal comando a-

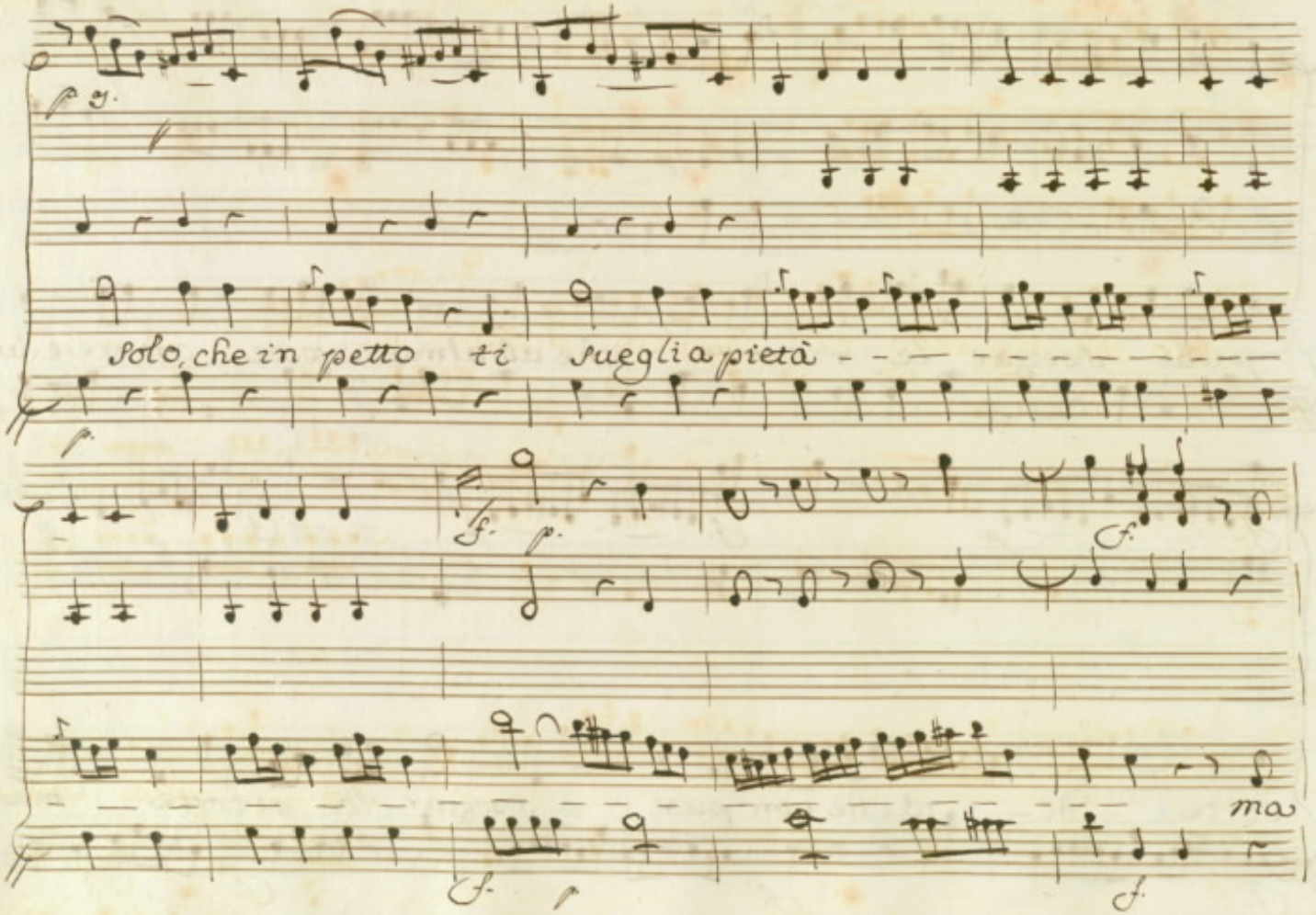
dempio con piacer Lo sanno i Dei

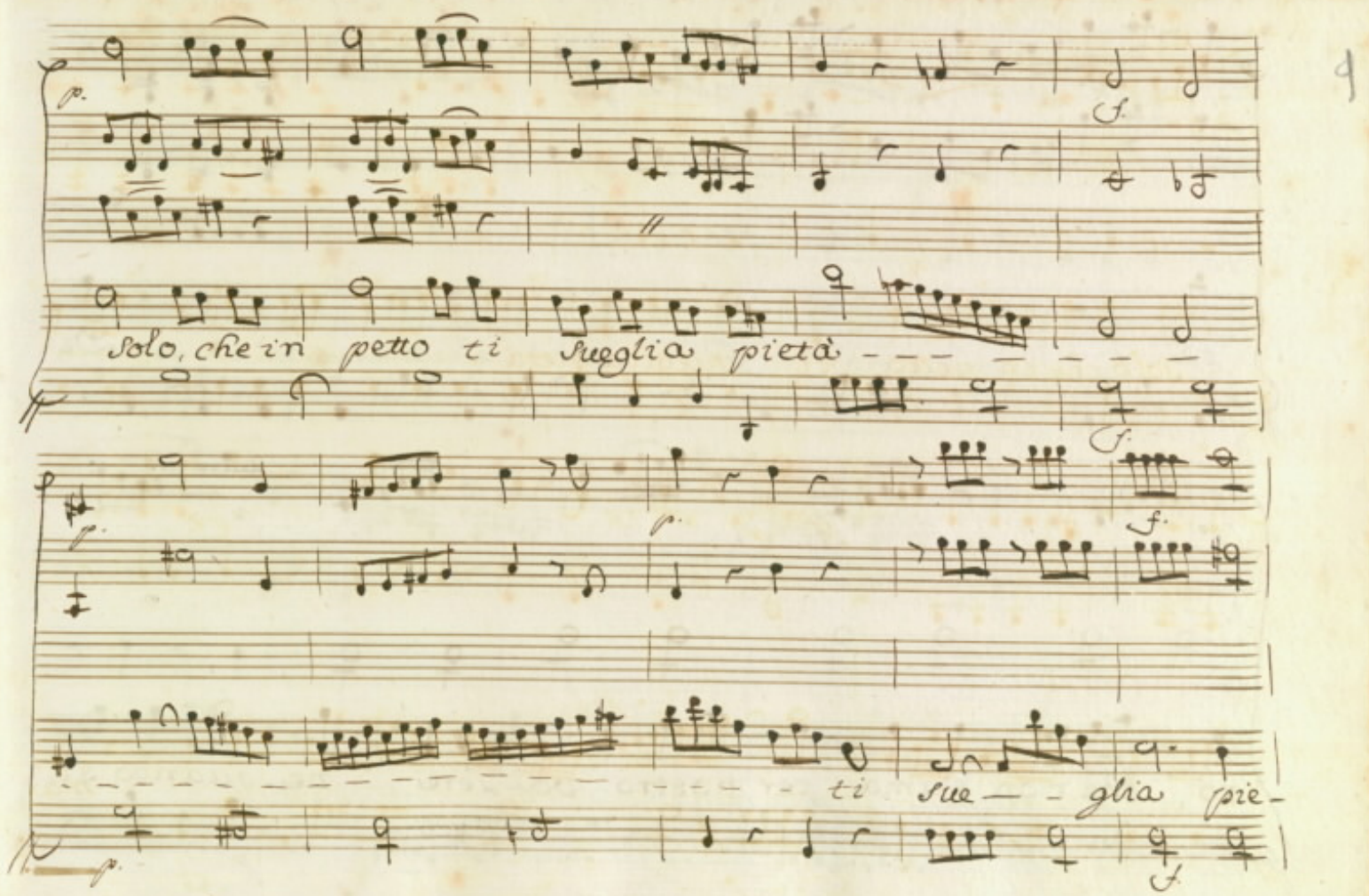
Segue Aria di Aniceto


Violini
Viola
Aniceto
And: con moto

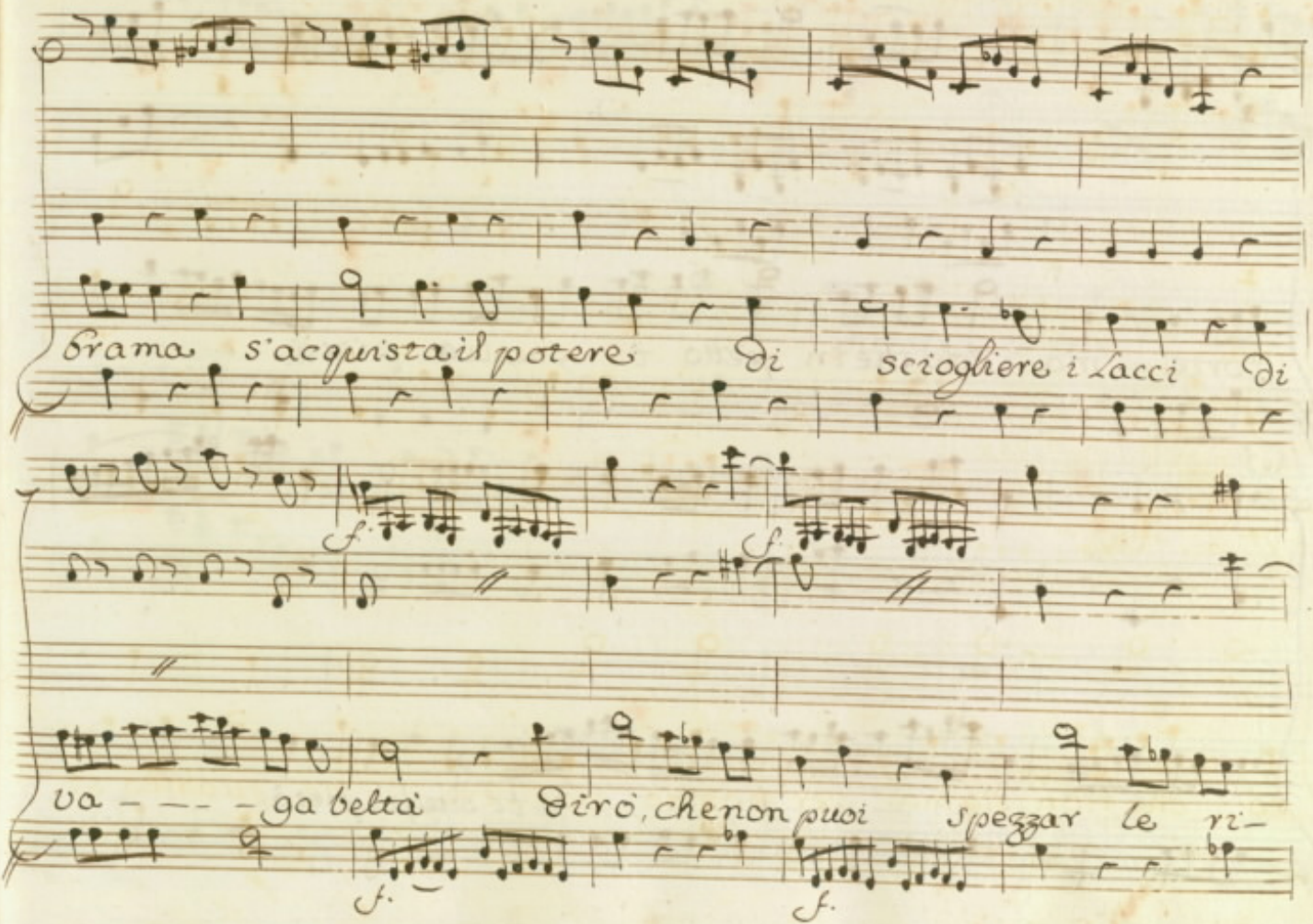

Dirò che

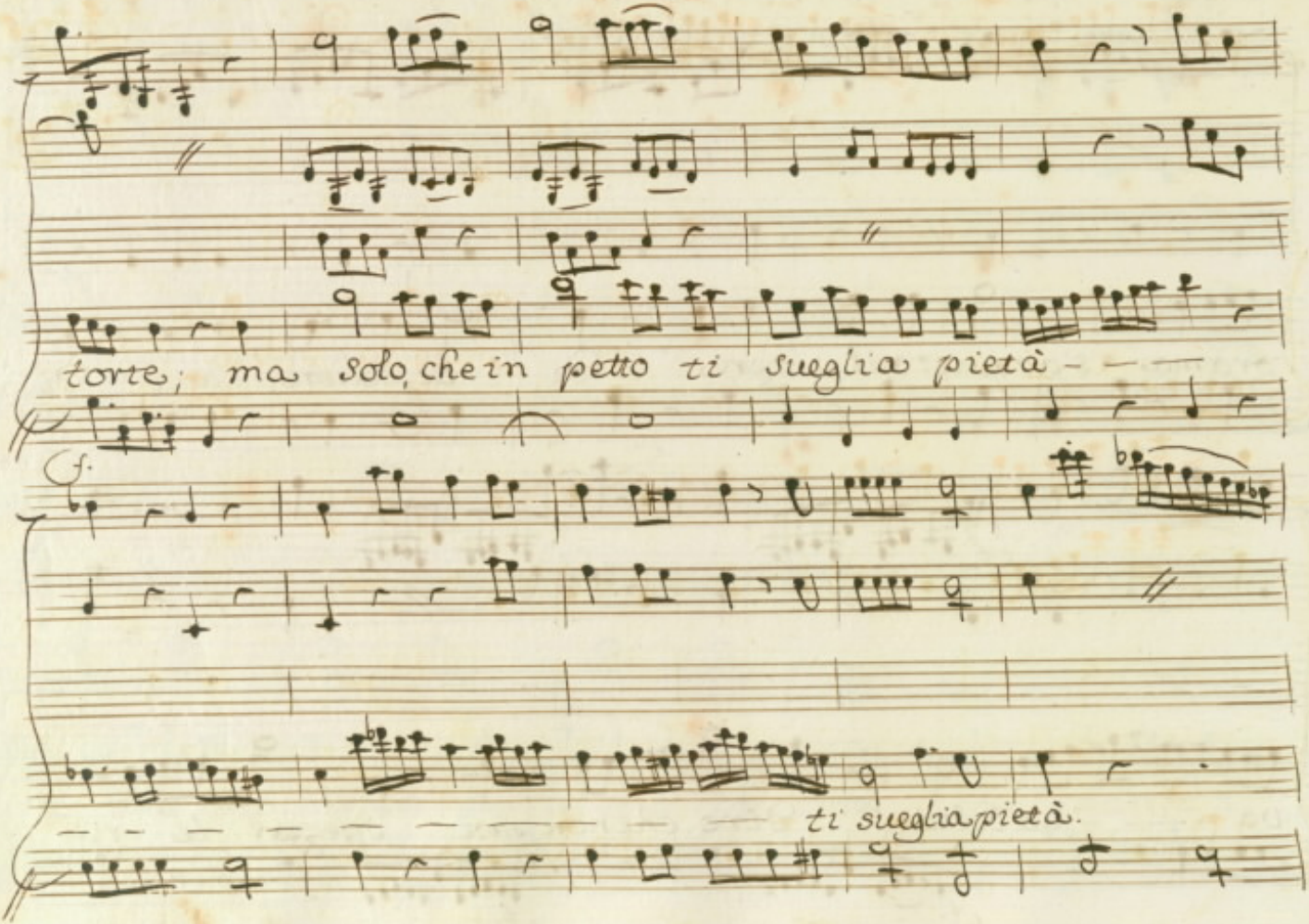

puoi Spezzar le ritorte, che all'almatti pose amore, e la
Sorte Di— rò, che non puoi Spezzar le ritorte; ma

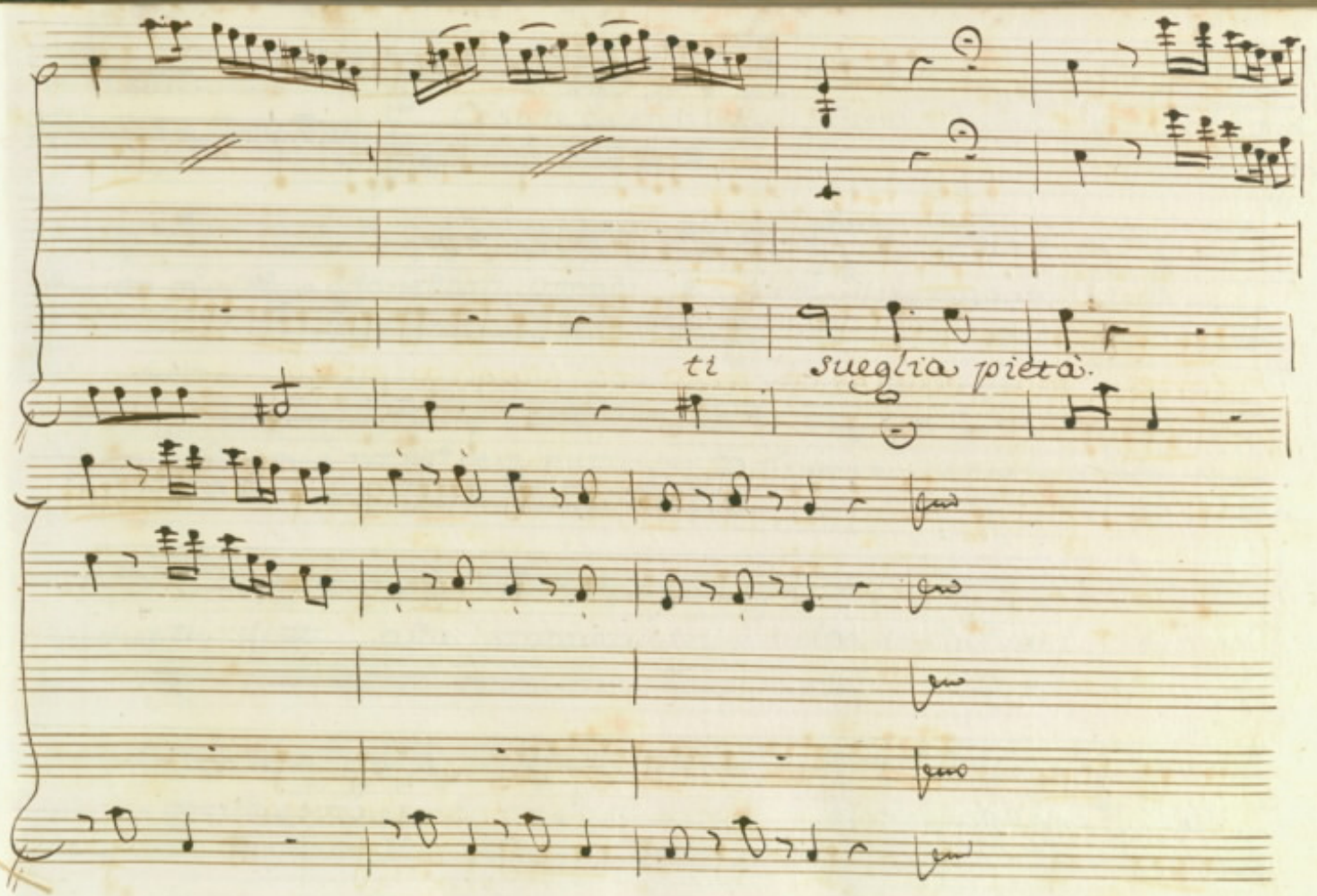

Solo, che in petto ti sueglia pietà
ma

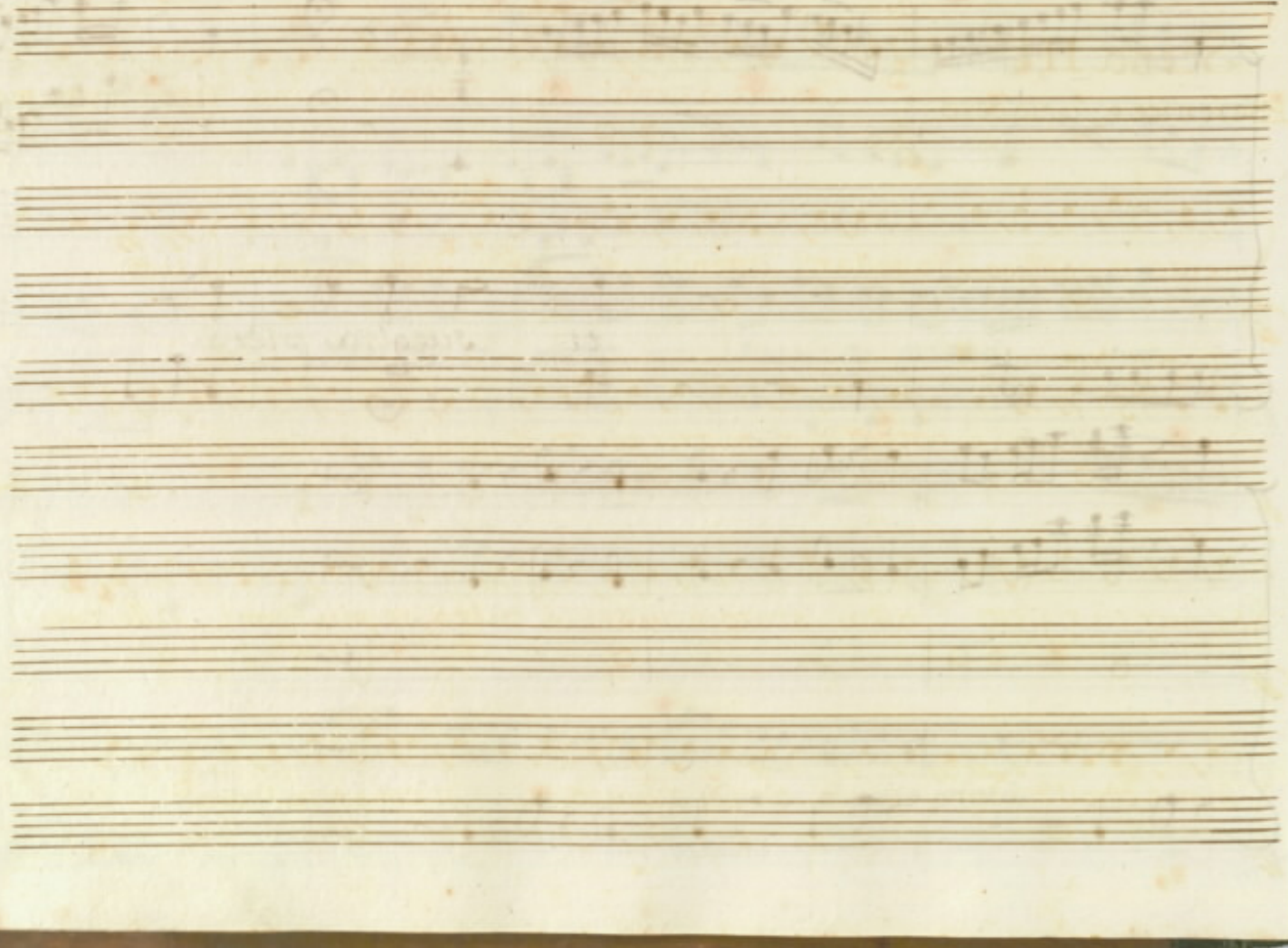

p.
f.
Solo, che in petto ti sueglia pietà
f.
p.
f.
ti sue - glia pie-
p.
f.

tà
Di.
f.
p.
rò, che non s'ama per nostro vo-lere, ne quando si
p.


brama s'acquista il potere di sciogliere i lacci di
va - - - - ga beltà Dirò, che non puoi spezzar le ri-


torte; ma solo che in petto ti sueglia pietà - - -
f.
ti sueglia pietà.


ti sueglia pietà.



Scena III.

Berenice, e Lucio Vero.

Bere: Luc. vero:

Cesare à cenni tuoi.... Tieni ô Regina. Affar d'alto mo-

Bere:

mento m'obbliga à favellarti. attendi, e siedi. (che mai sarà!) Ubbi-

Luc: Vero.

disco. Ben mi è noto, ch'devi nutrir per Volgeso amore, e fede; ma

se pur tu rifletti alla stato in cui sei, è vil tà se più l'ami. alle tue

chiome offroil diadema, e serbo a tedi augusta, e di consorte il nome. Ce-

Bere:

Luc: vero.
sare io molto udii: e il mio silenzio all'ossequio donai, non all'affetto. Un cieco a-
Bere:
Luc. vero.
mor troppo ti rende audace. Più dell'ira il tuo amor mi fa spavento. non
irritar Regina, chi può farti ubbidir. Qualche momento dono ancora al tuo cor
goglio; ma ricordati alfin, che posso, e voglio.
Scena IV.
Tolomeo, e detti.
Tolom:
Luc: vero.
Che si cerca da me? che tu mi ceda di Berenice il cor: che un dolce

Tolog:

nodo d'amistà frà di noi... che la mia sposa io ceda à tè? ognor

Bere:

Tolog:

tua io sarò. Dunque ascoltasti ciò che devi sperar: tanto ti basti.

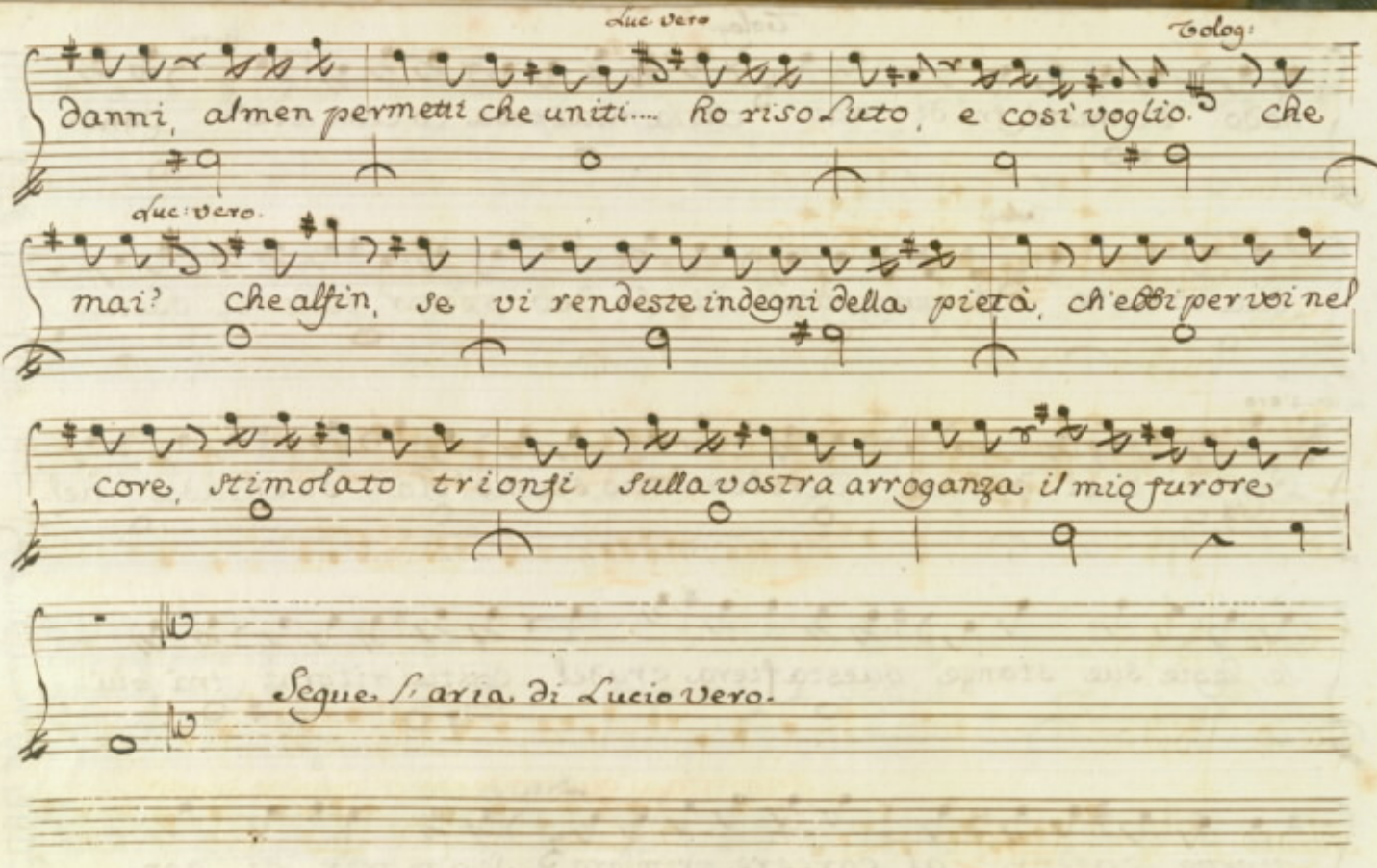
Duc: vero.

Perfidi così dunque deridete il mio sdegno? olà! Si chiuda nel-

le Regie sue stanze questa fiera crudel, costui ritorni frà più

Bere:

Strette catene al carcere primiero. Se à morir ci con—


Luc: vero
Tolog:
danni, almen permetti che uniti.... Ro riso Luto, e così voglio. che
Luc: vero.
mai? che alfin, se vi rendeste indegni della pietà, ch'ebbi per voi nel
core, stimolato trionfi sulla vostra arroganza il mio furore
Segue l'aria di Lucio Vero.

Corni in C.

Oboè

Violini

Viole

Lucio

Allegro

f.

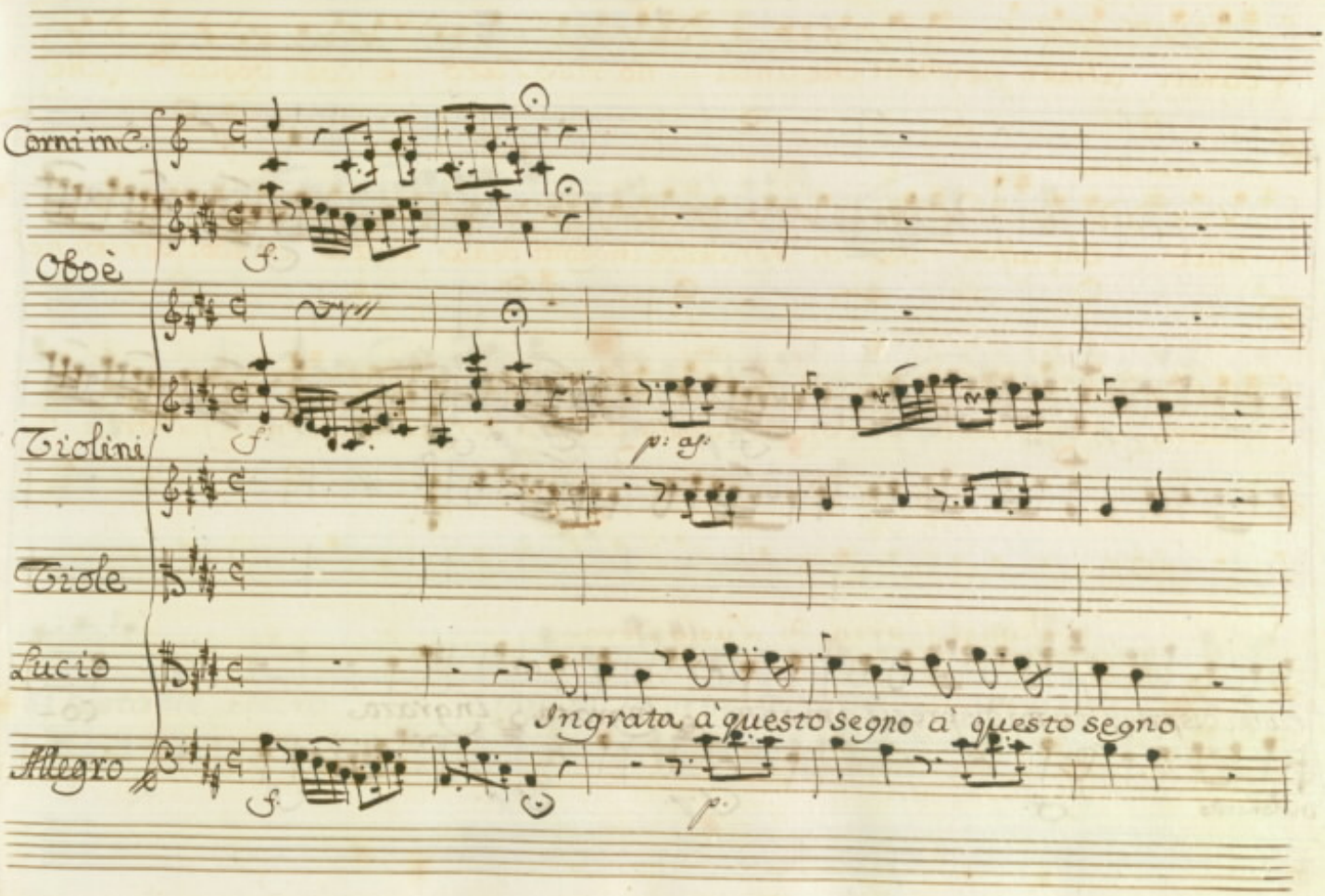
f.

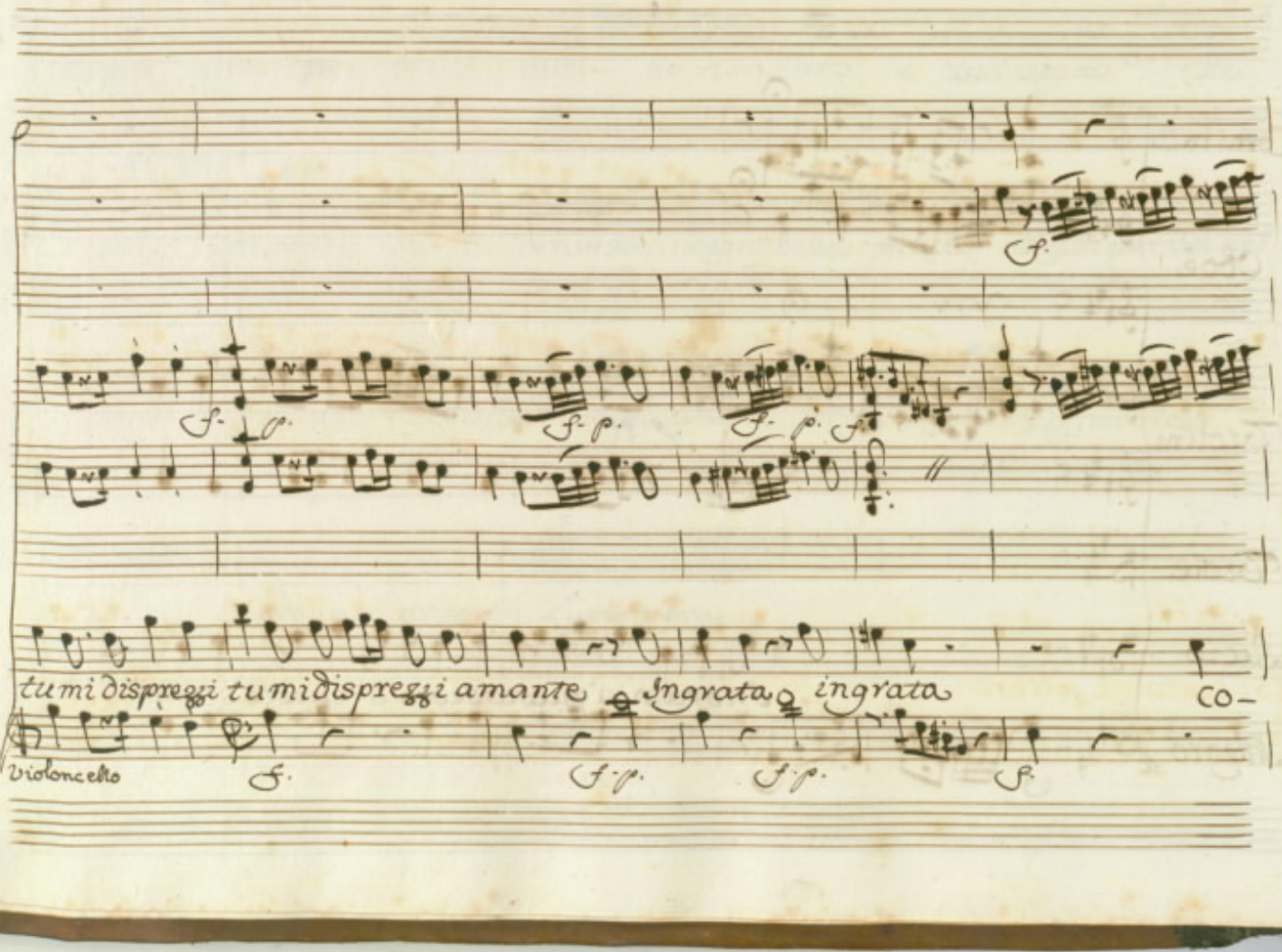
p: af:

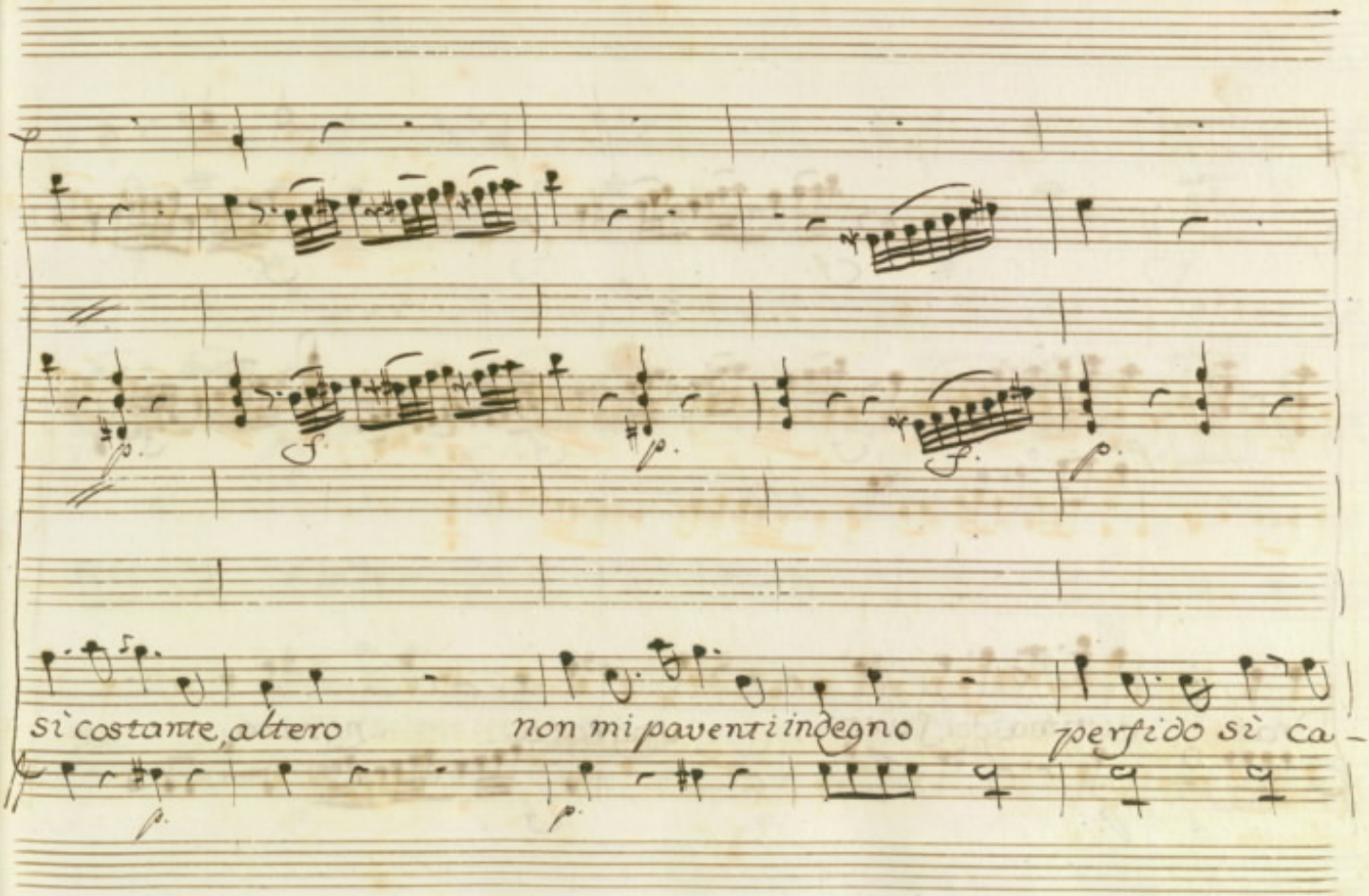
Ingrata à questo segno à questo segno

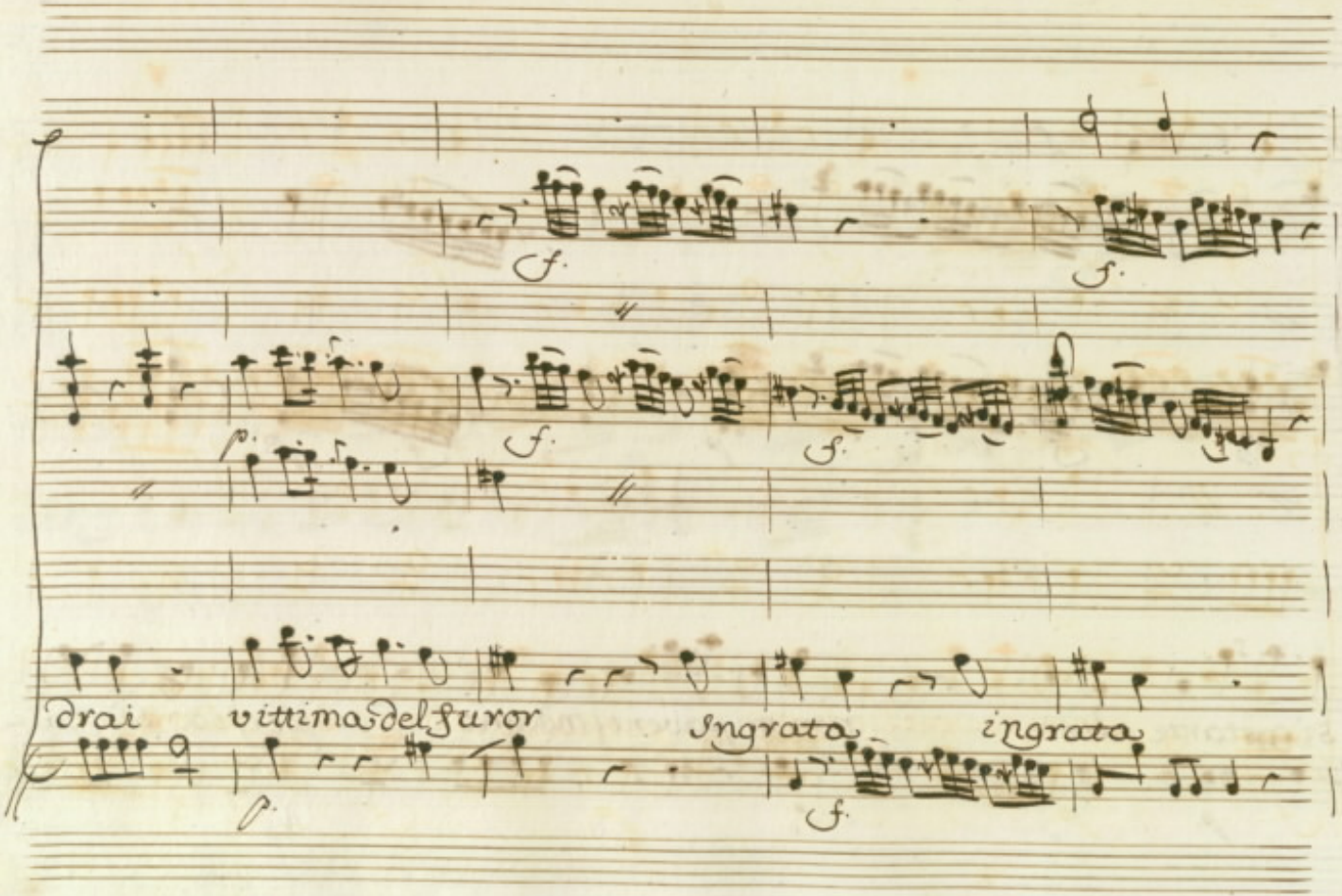
f.

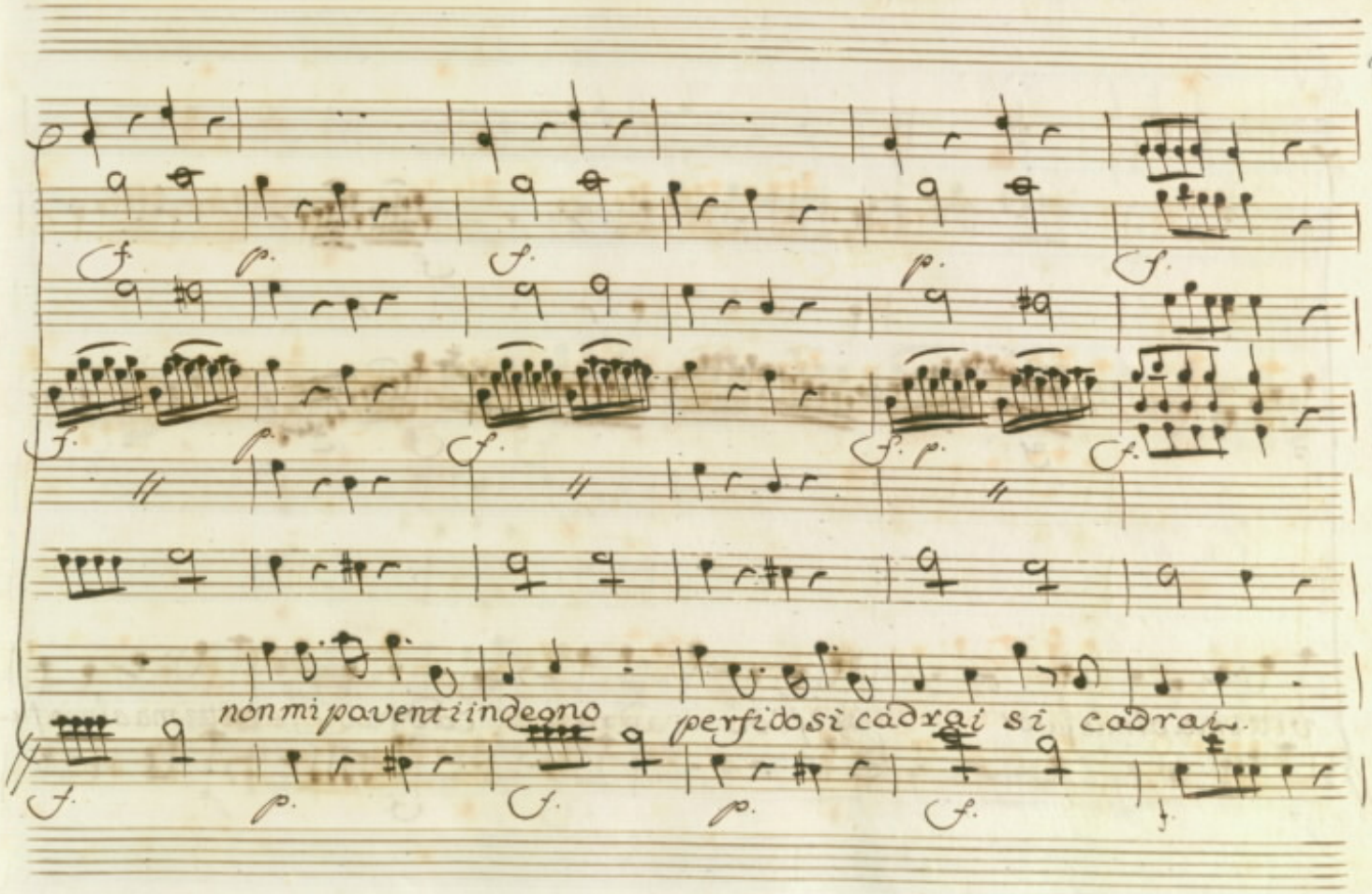
p.

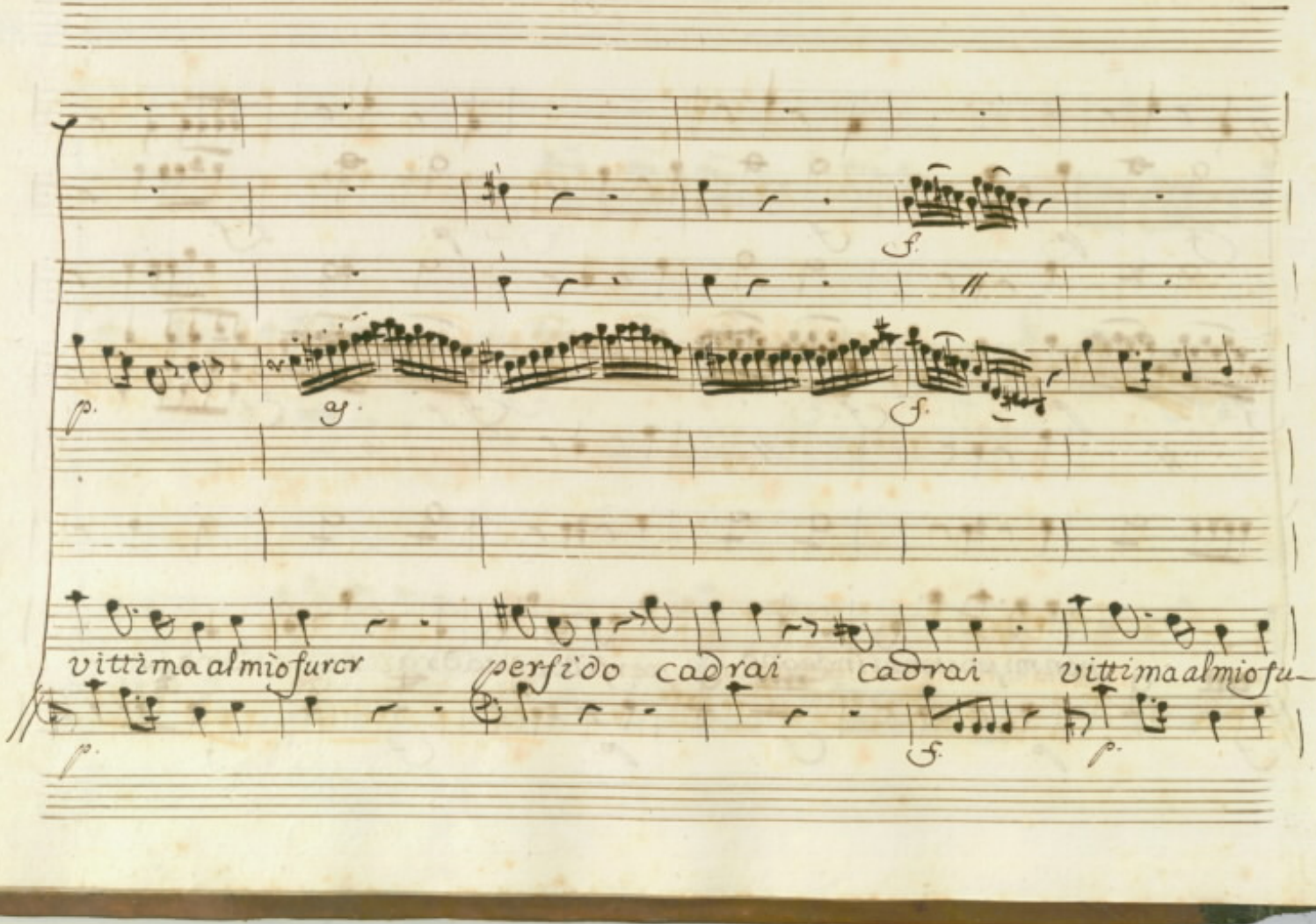


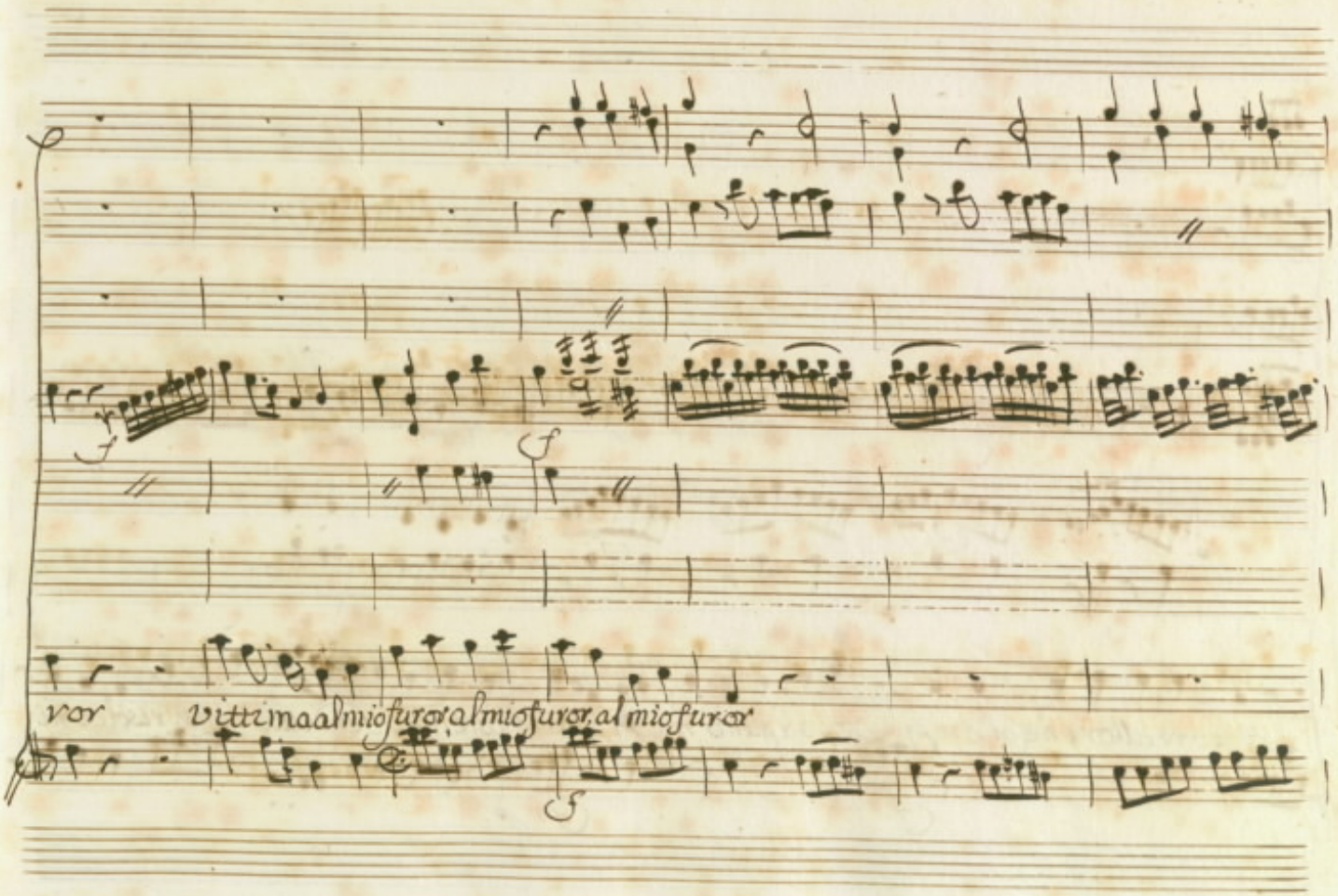

tu mi dispregi tu mi dispregi amante Ingrata ingrata co-
Violoncello

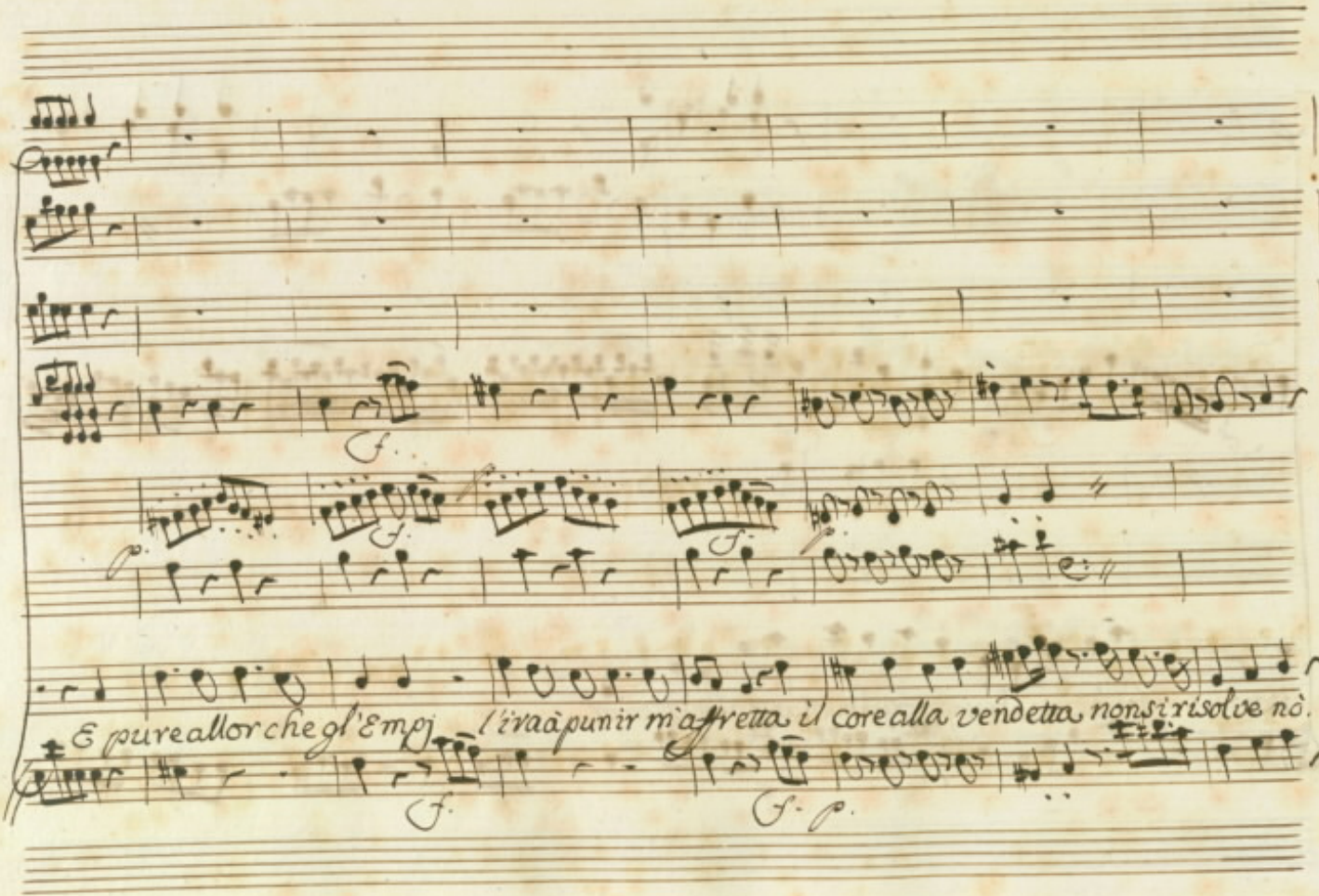

sì costante, altero
non mi paventi indegno
perfido sì ca-

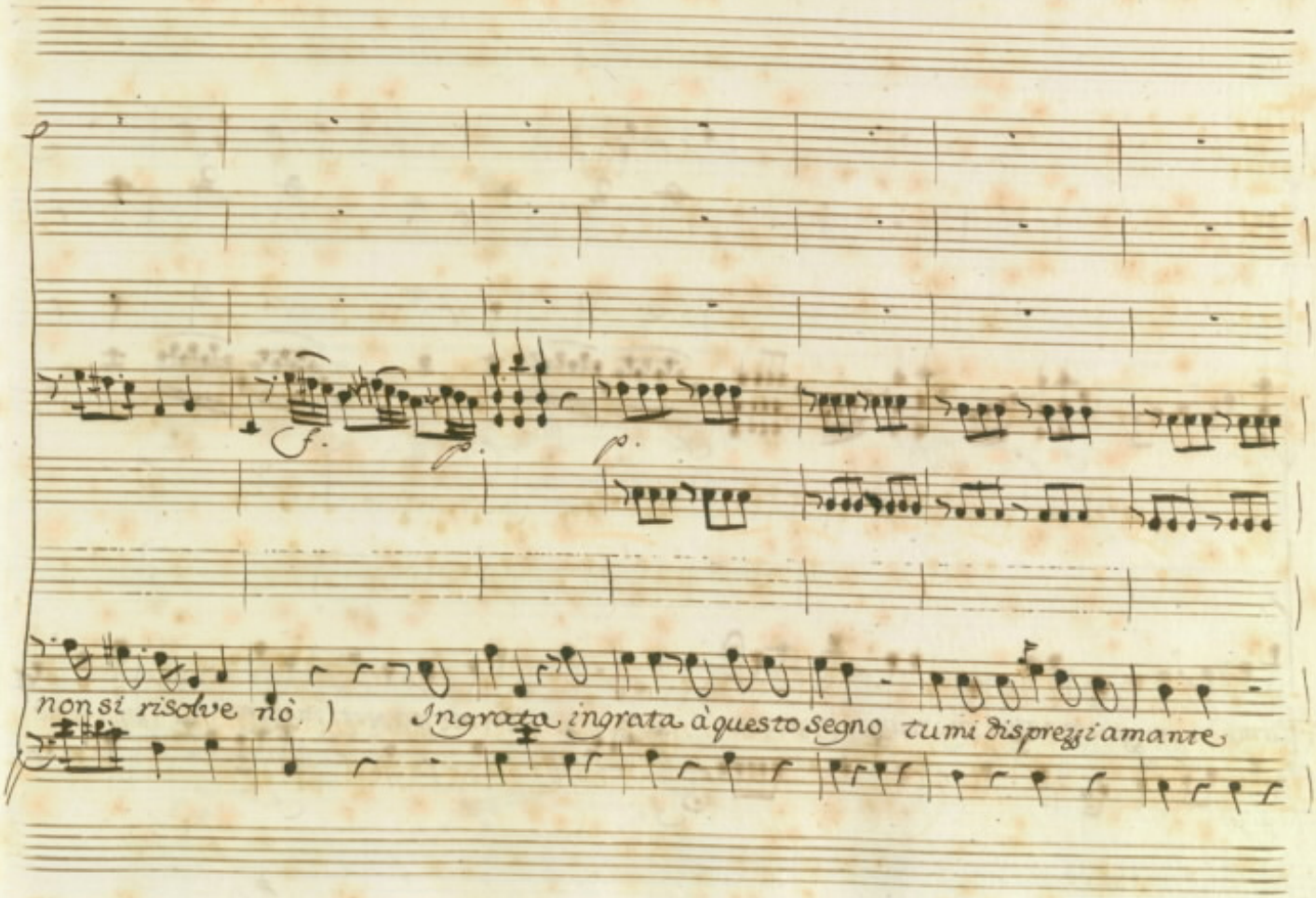

drai vittima del furor Ingrata ingrata

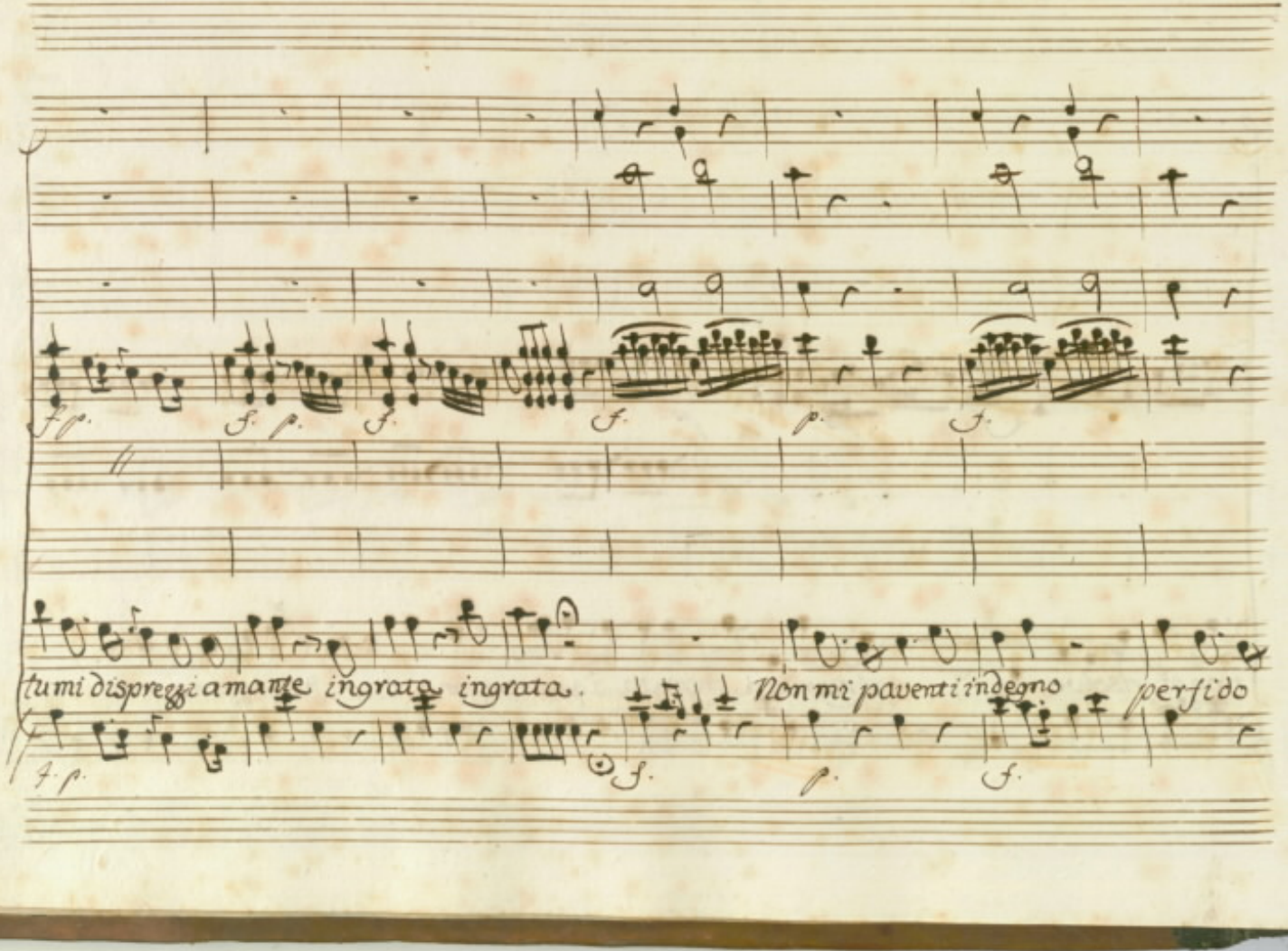

non mi paventi indegno
perfido sì cadrai si cadrai.

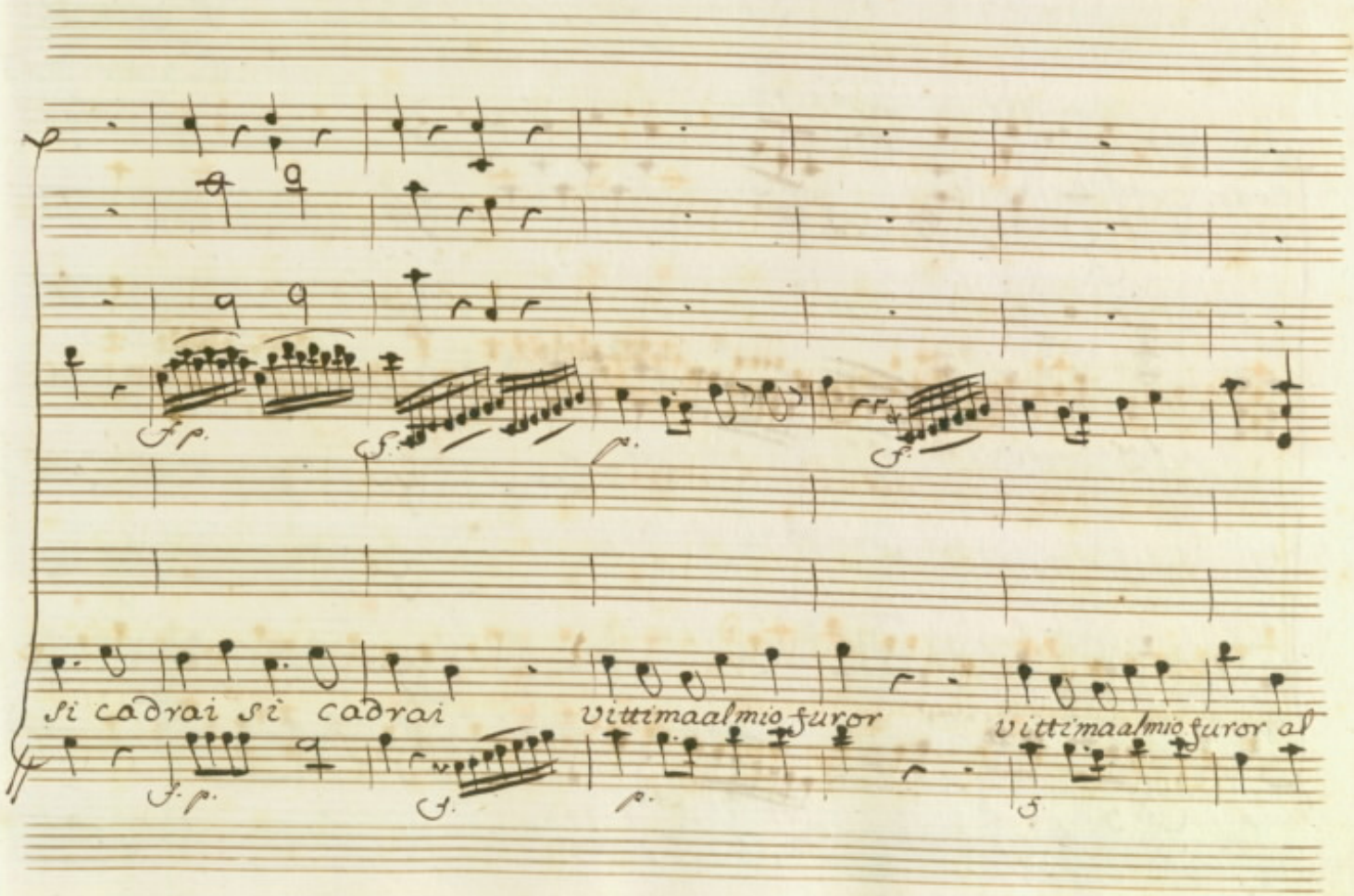

vittima al mio furor
perfido cadrai
cadrai
vittima al mio fu-

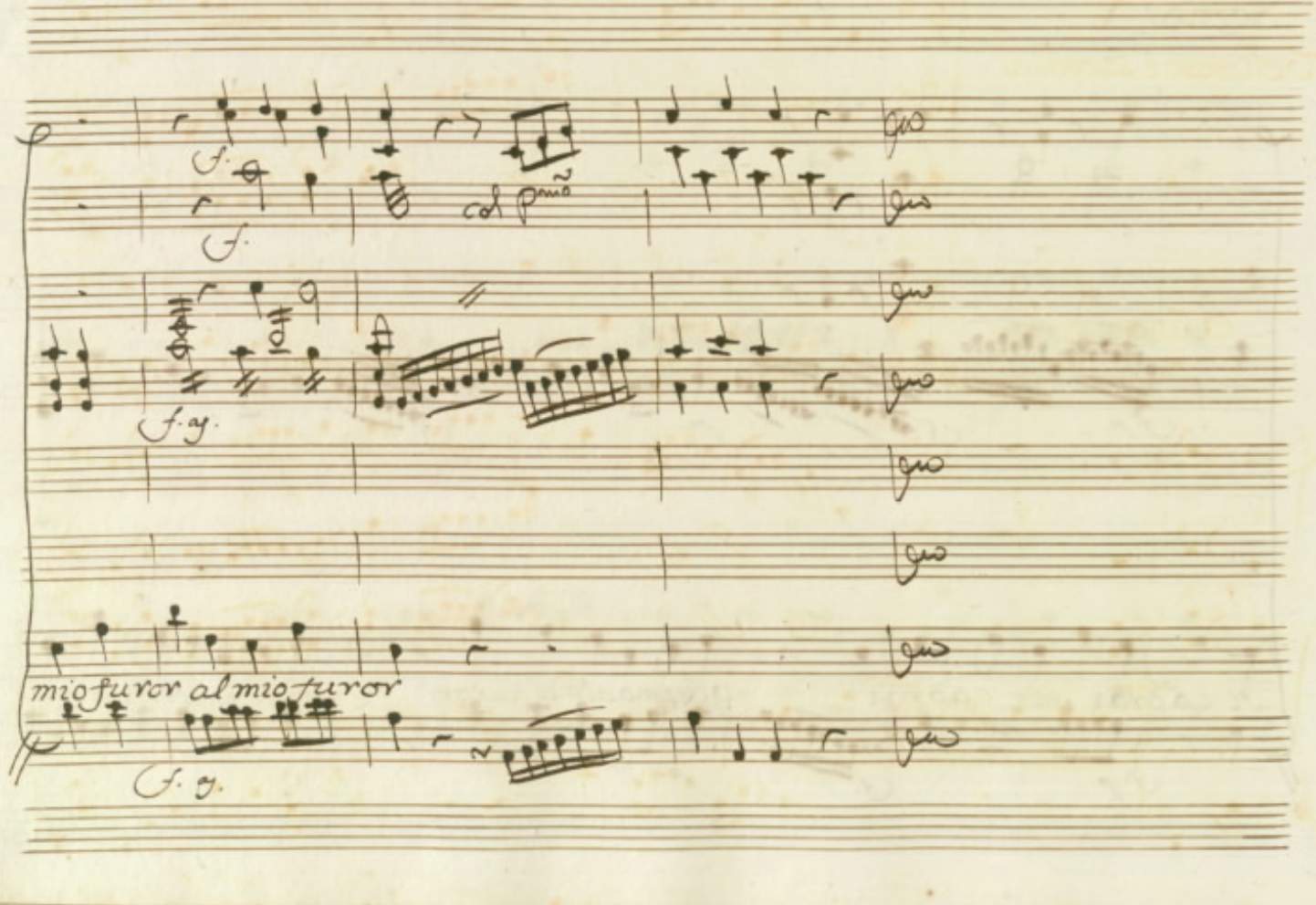

vor vittima al mio furor al mio furor al mio furor


E pure allor che gl'Empj l'ira à punir m'affretta, il core alla vendetta non si risolve nò.


non si risolve nò.)
Ingrata ingrata à questo segno tu mi disprezzi amante

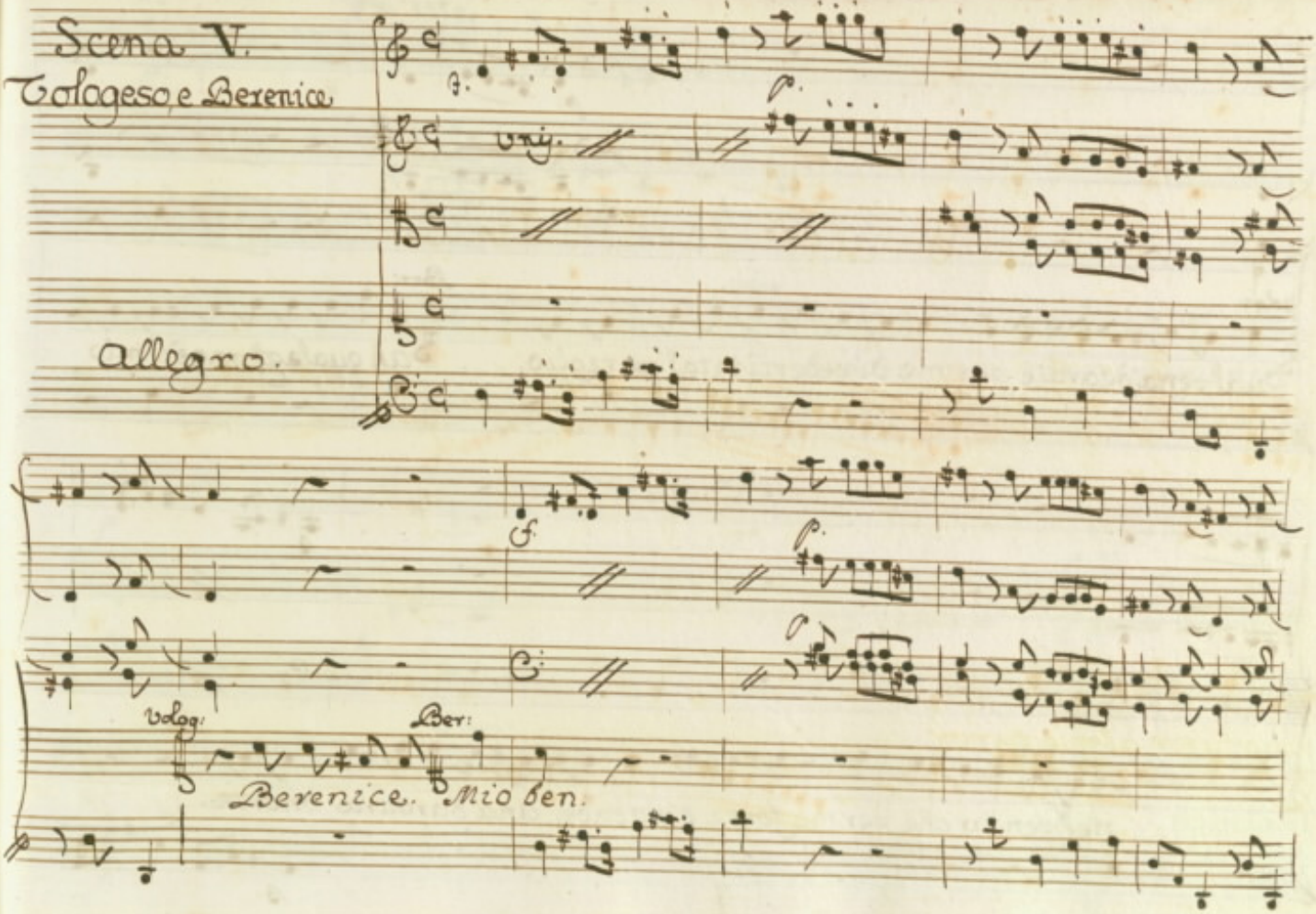

tu mi disprezzi amante ingrata ingrata.
Non mi paventi indegno perfido

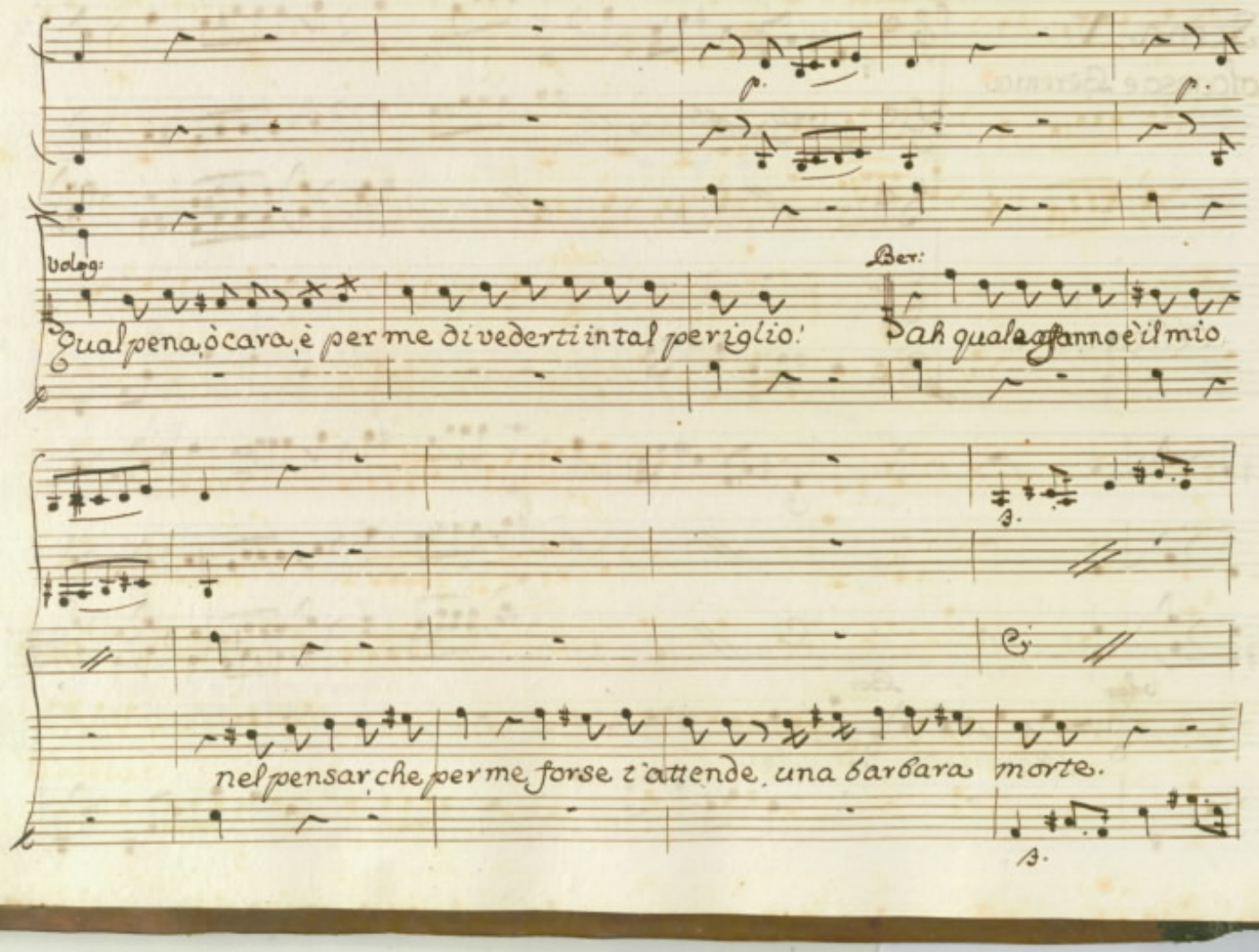

si cadrai si cadrai
vittimaalmio furor
vittimaalmio furor al

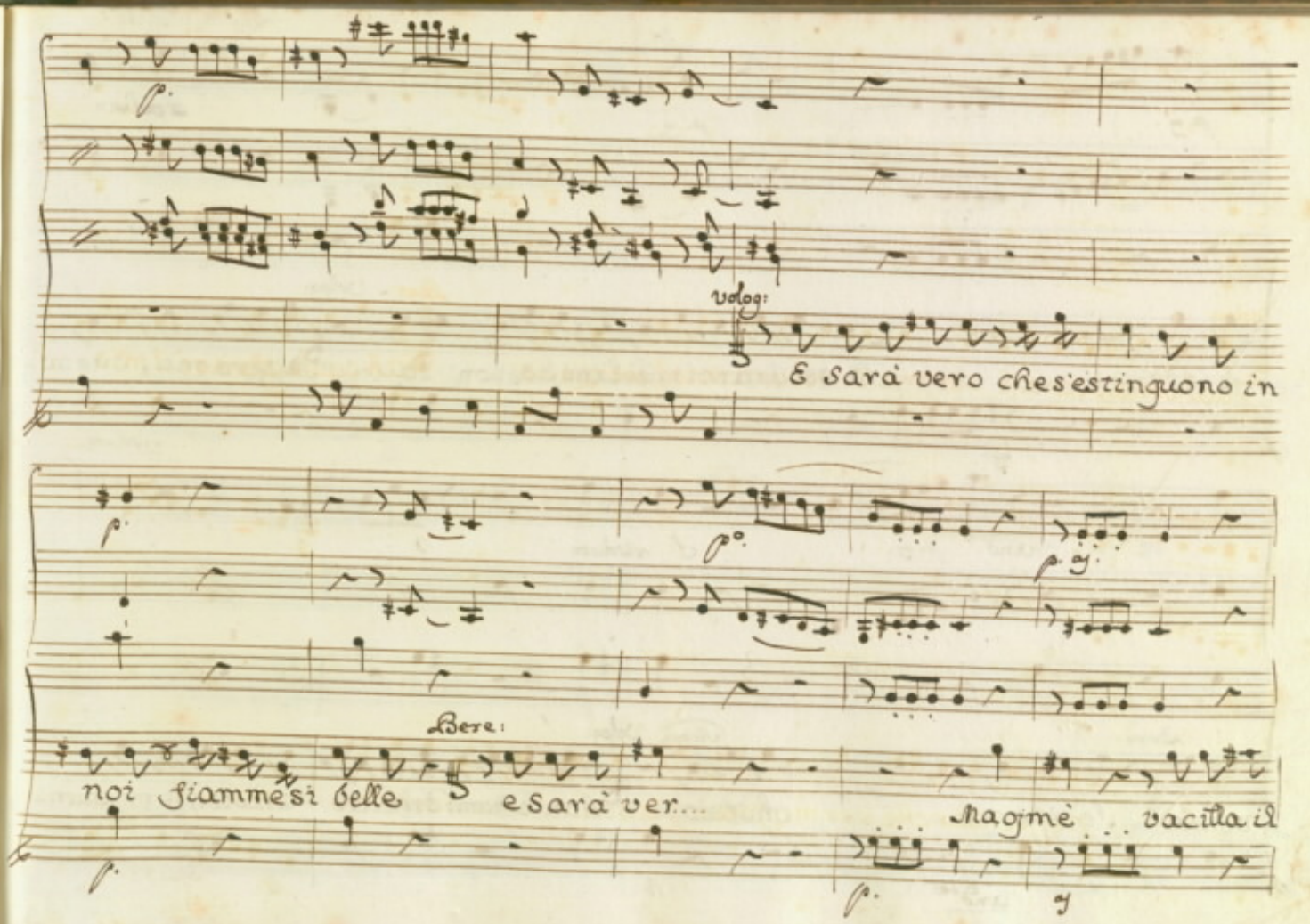

col pmo
mio furor al mio furor

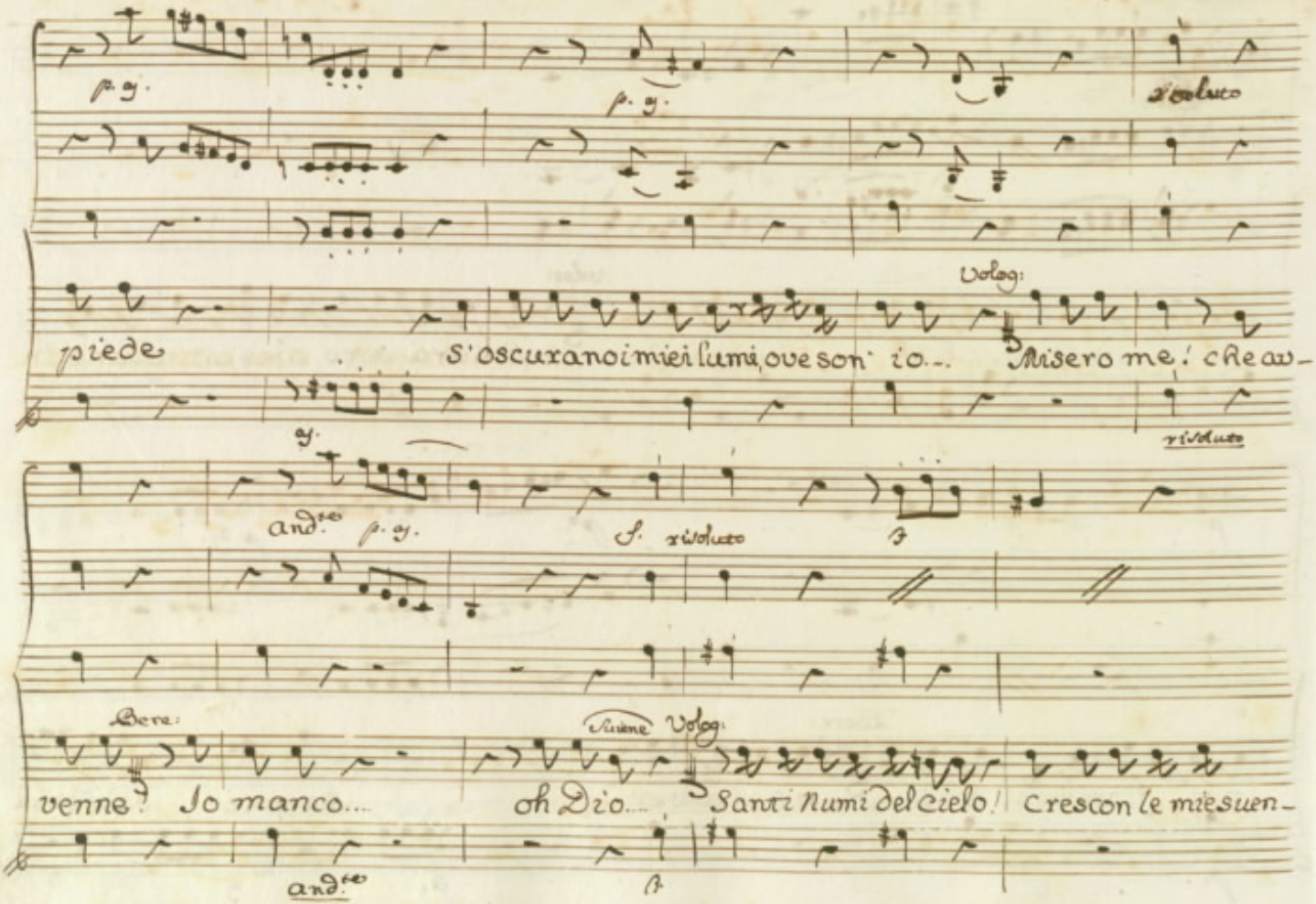
Scena V.

Tolomeo, e Berenice




Volog:
Qual pena, ò cara, è per me di vederti in tal periglio!
Ber:
Ah qual affanno è il mio
nel pensar che per me forse t'attende una barbara morte.


Volog:
E sarà vero ches'estinguono in
Bere:
noi fiammesi belle
e sarà ver...
magmè ... vacilla il



p. g. p. g. risoluto

Volog:

piede S'oscuranoimiei lumi, ove son' io... Misero me! che av-

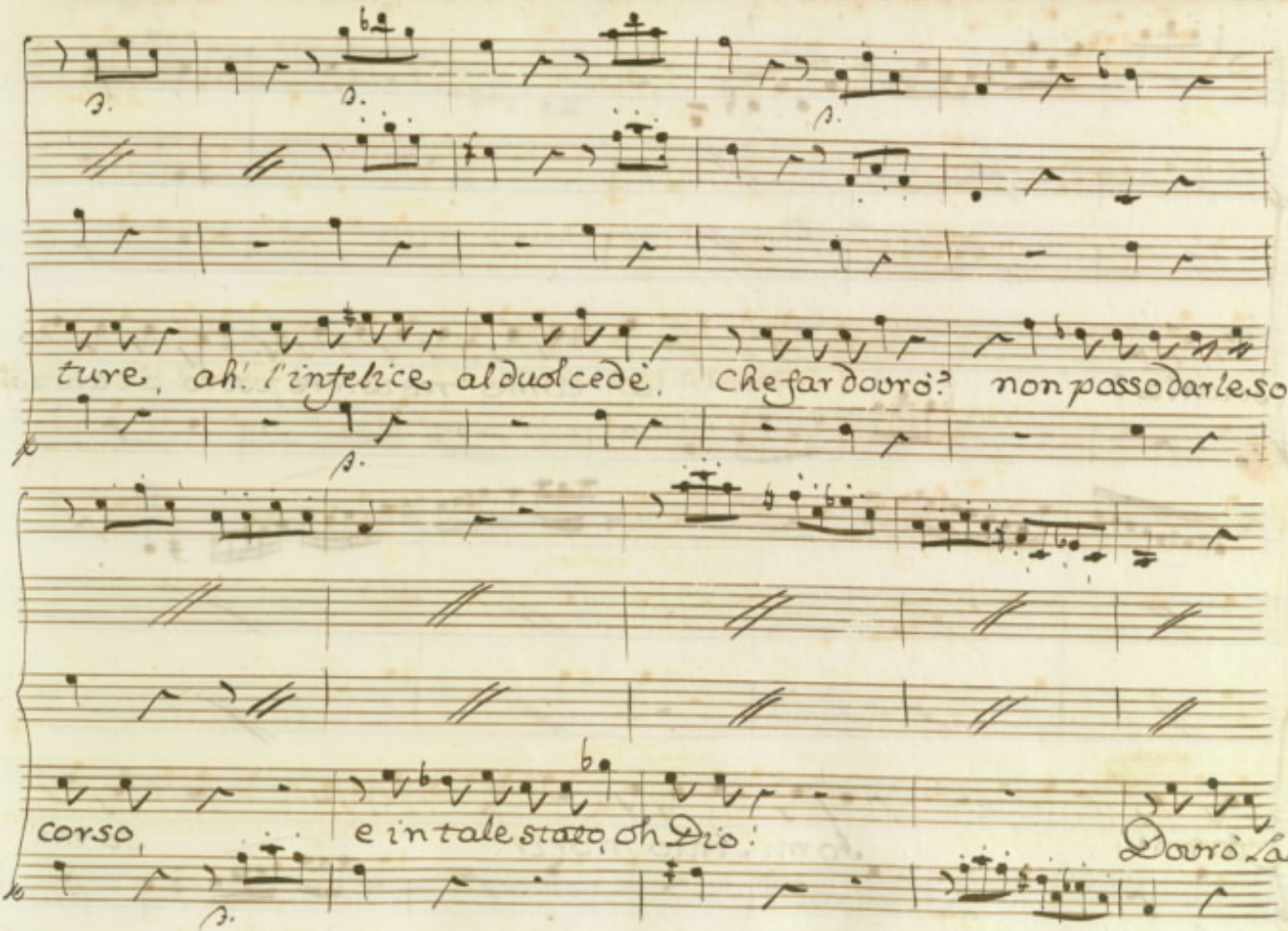
g. risoluto

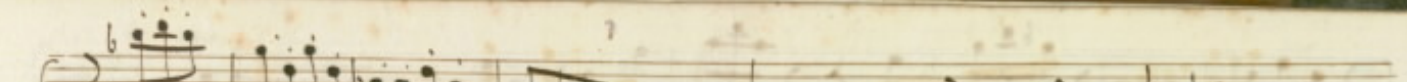
and.te p. g. f. risoluto

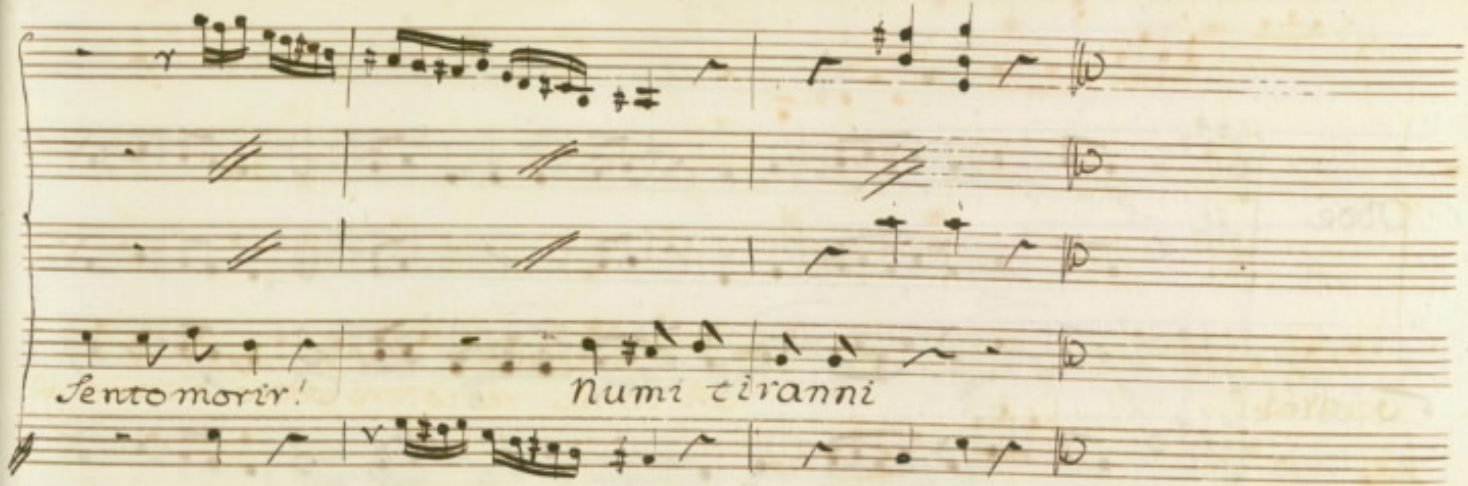
Bere: Suiene Volog:

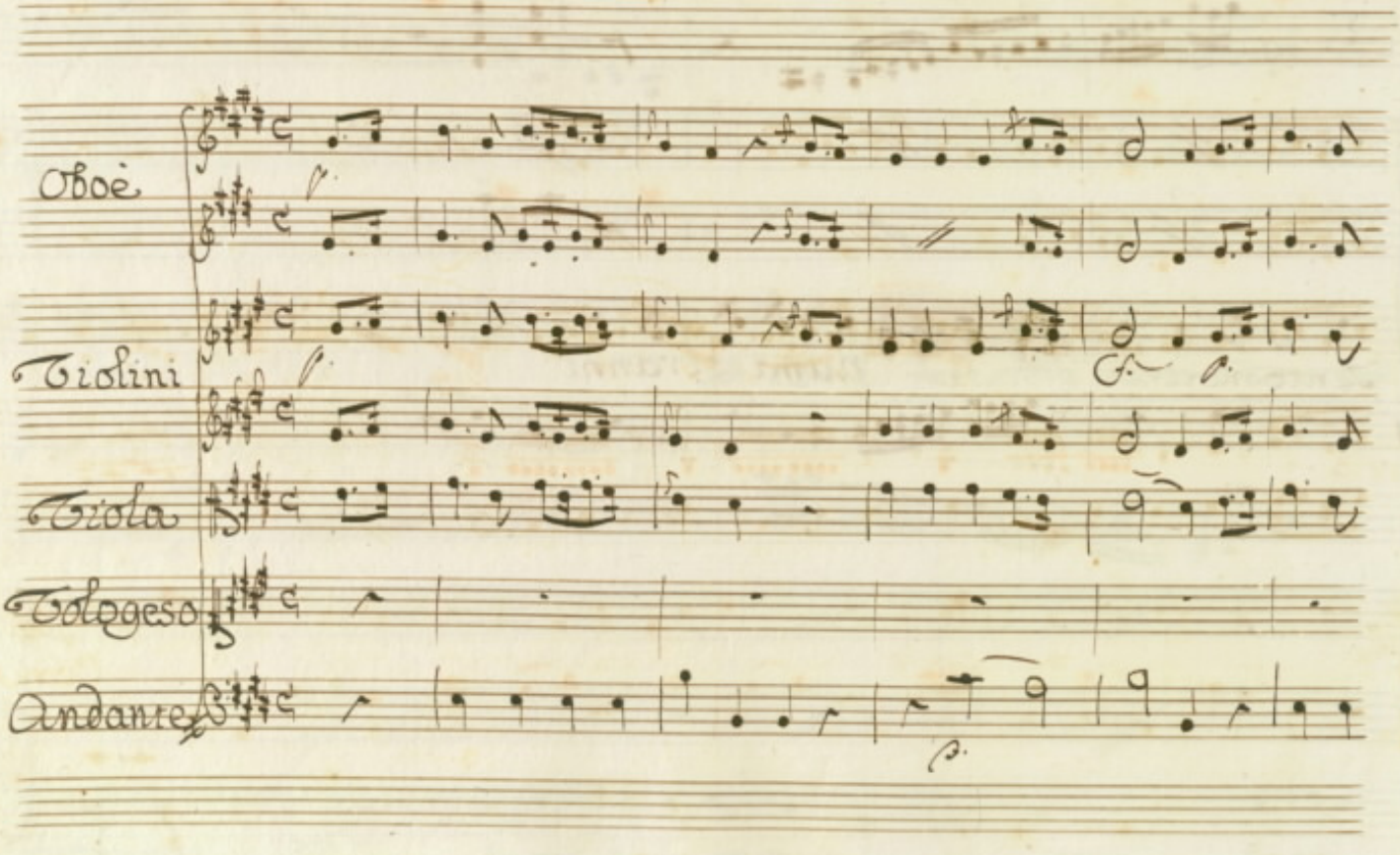
venne! Io manco... oh Dio... Santi Numi del Cielo! Crescon le mie suen-

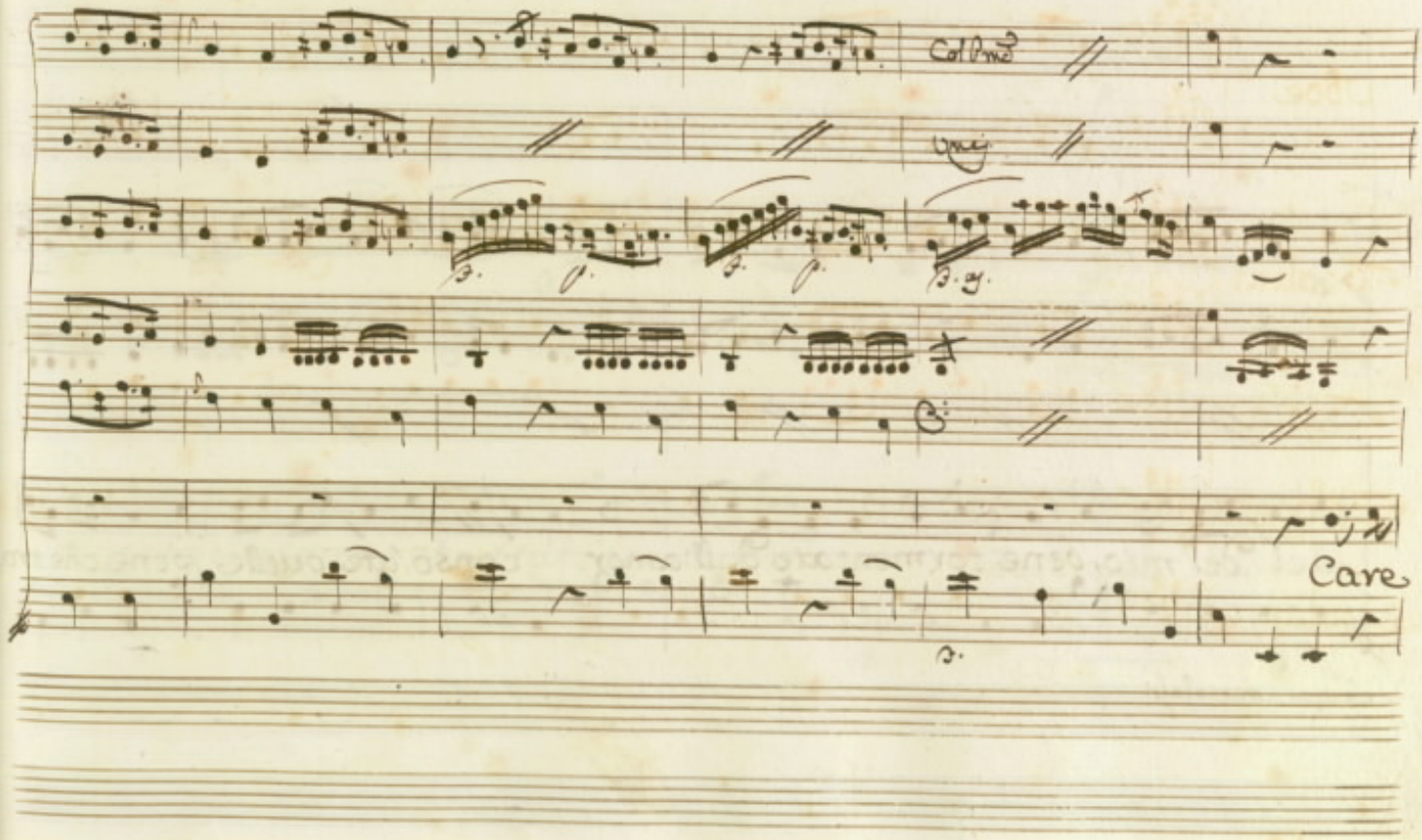
and.te

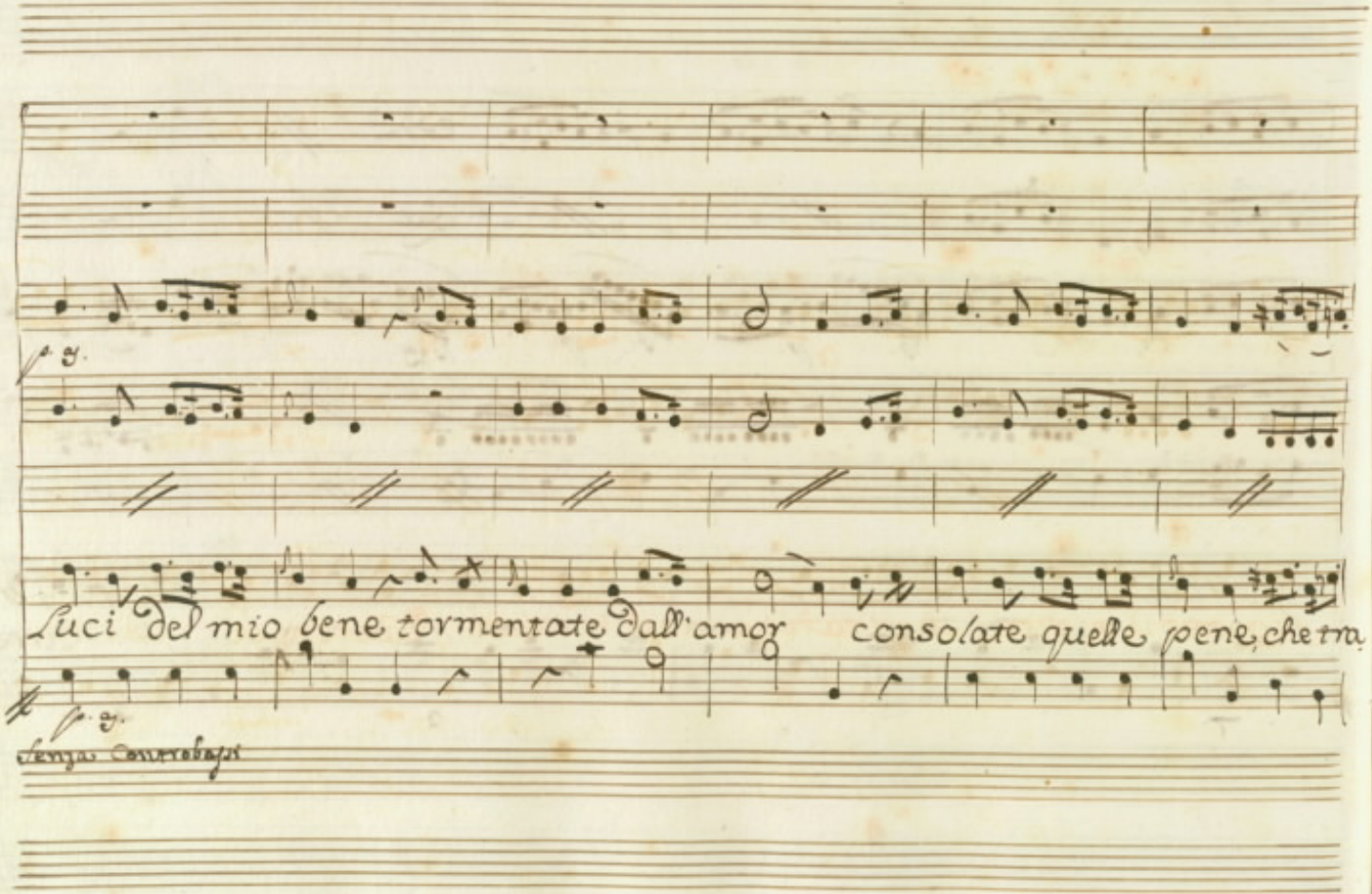

ture, ah! l'infelice al duol cedè. Che far dovrò? non posso darle soc-
corso, e in tale stato, oh Dio! Dovrò la-


sciarla?
ah come resisterè potrò à tanti af-
fanni!
Io mi sento morir!
Io mi


Sento morir!
Numi tiranni


Oboè
Violini
Viola
Violoncello
Andante


Col Pno
Care


p. g.
Luci del mio bene tormentate dall'amor consolate quelle pene, che tra
p. g.
senza Contrabassi

Col Fmo

p.

Unis.

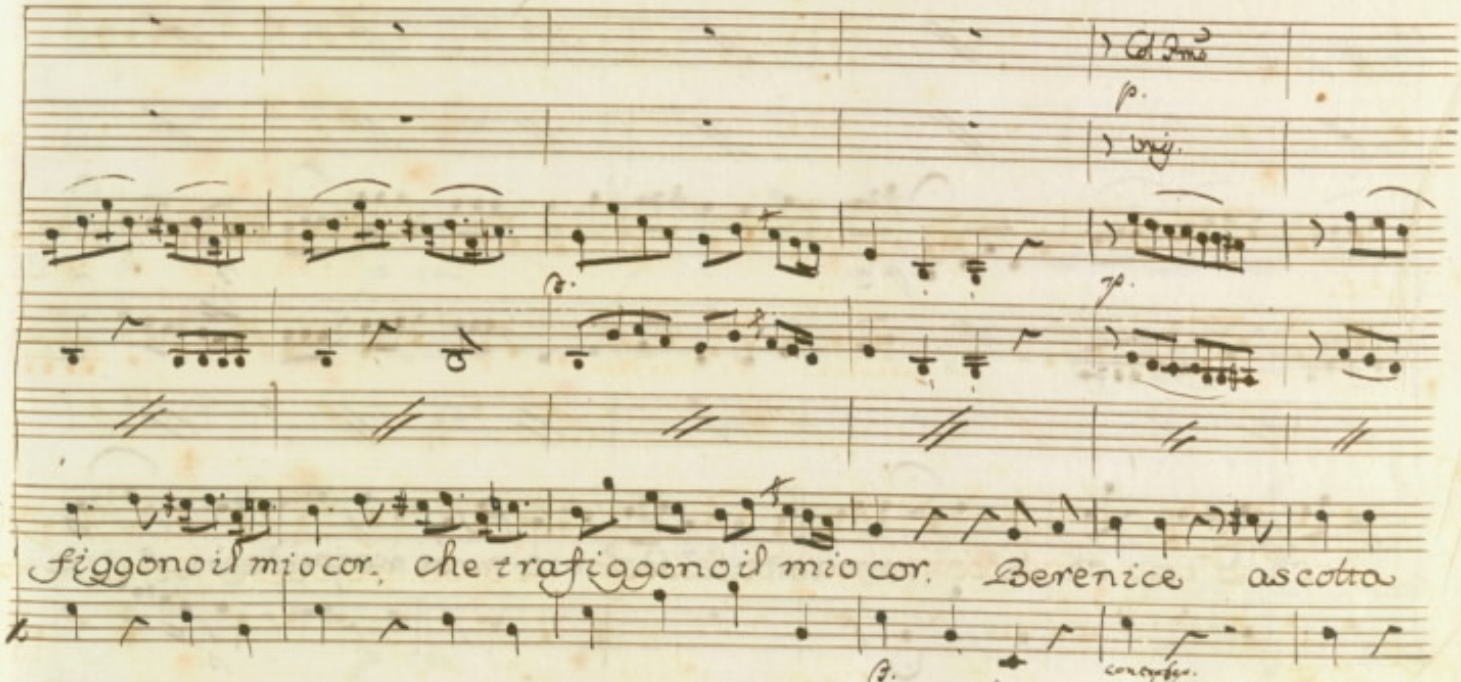
p.

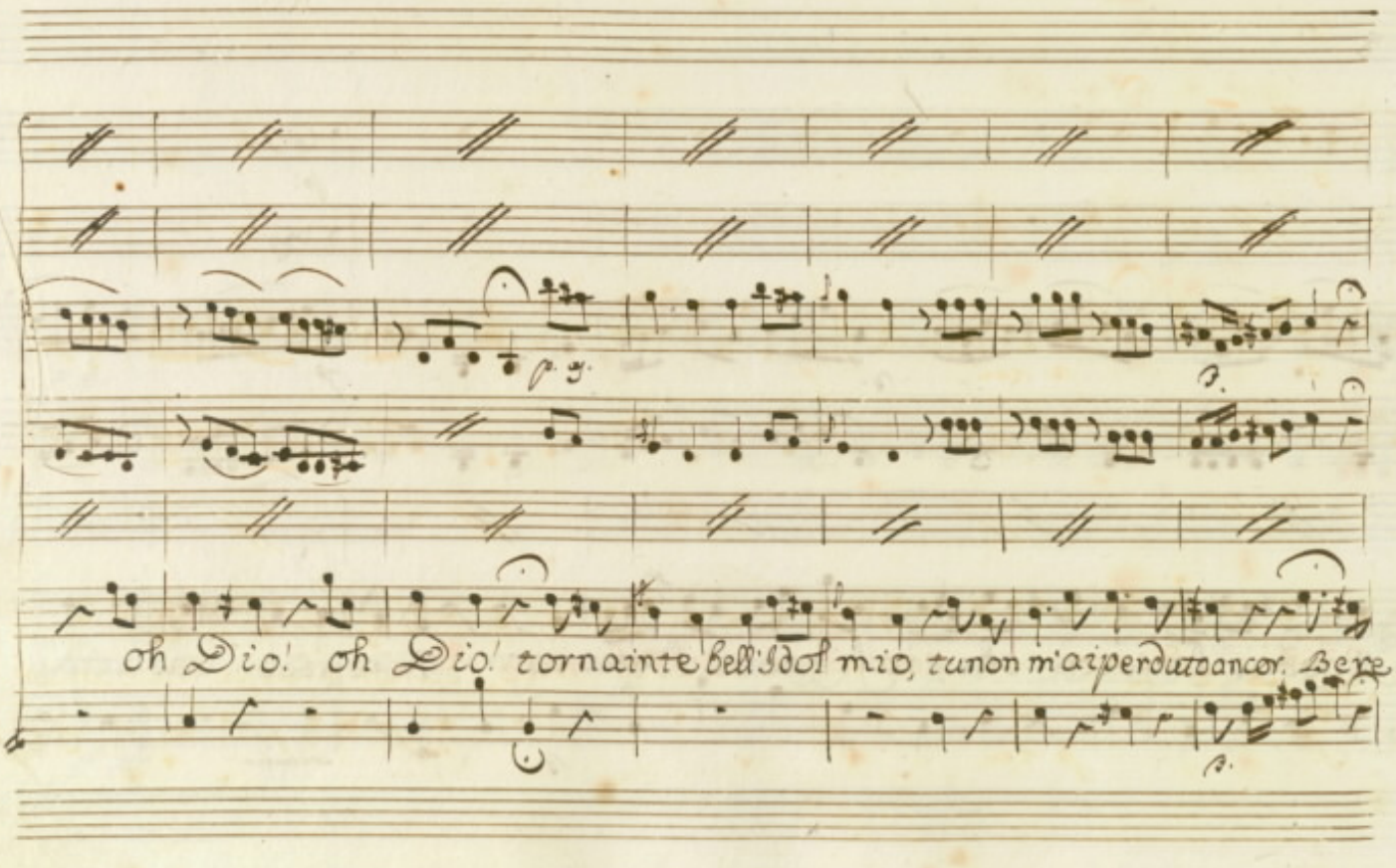
p.

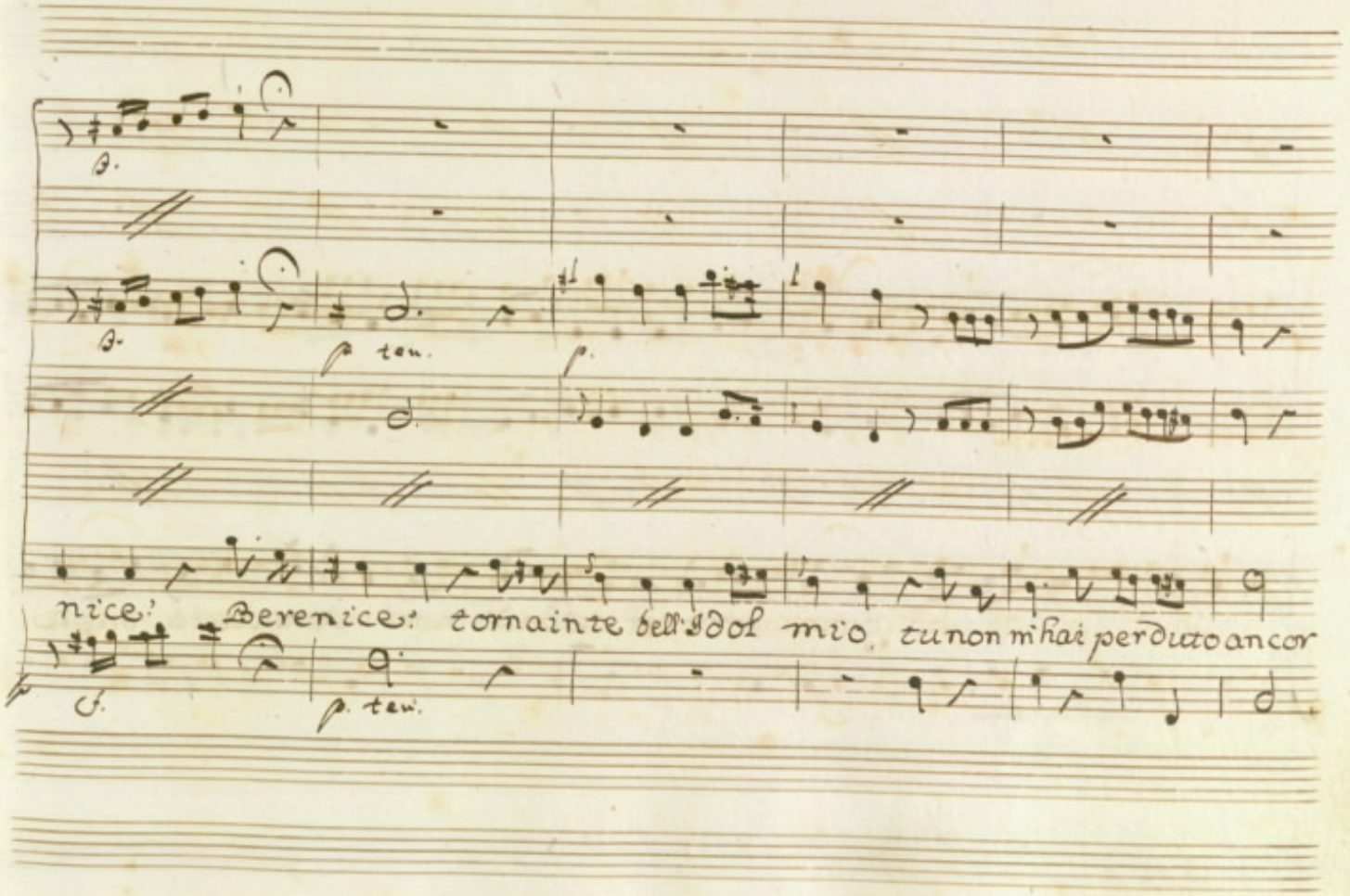
figgono il mio cor. che trafiggono il mio cor. Berenice ascolta

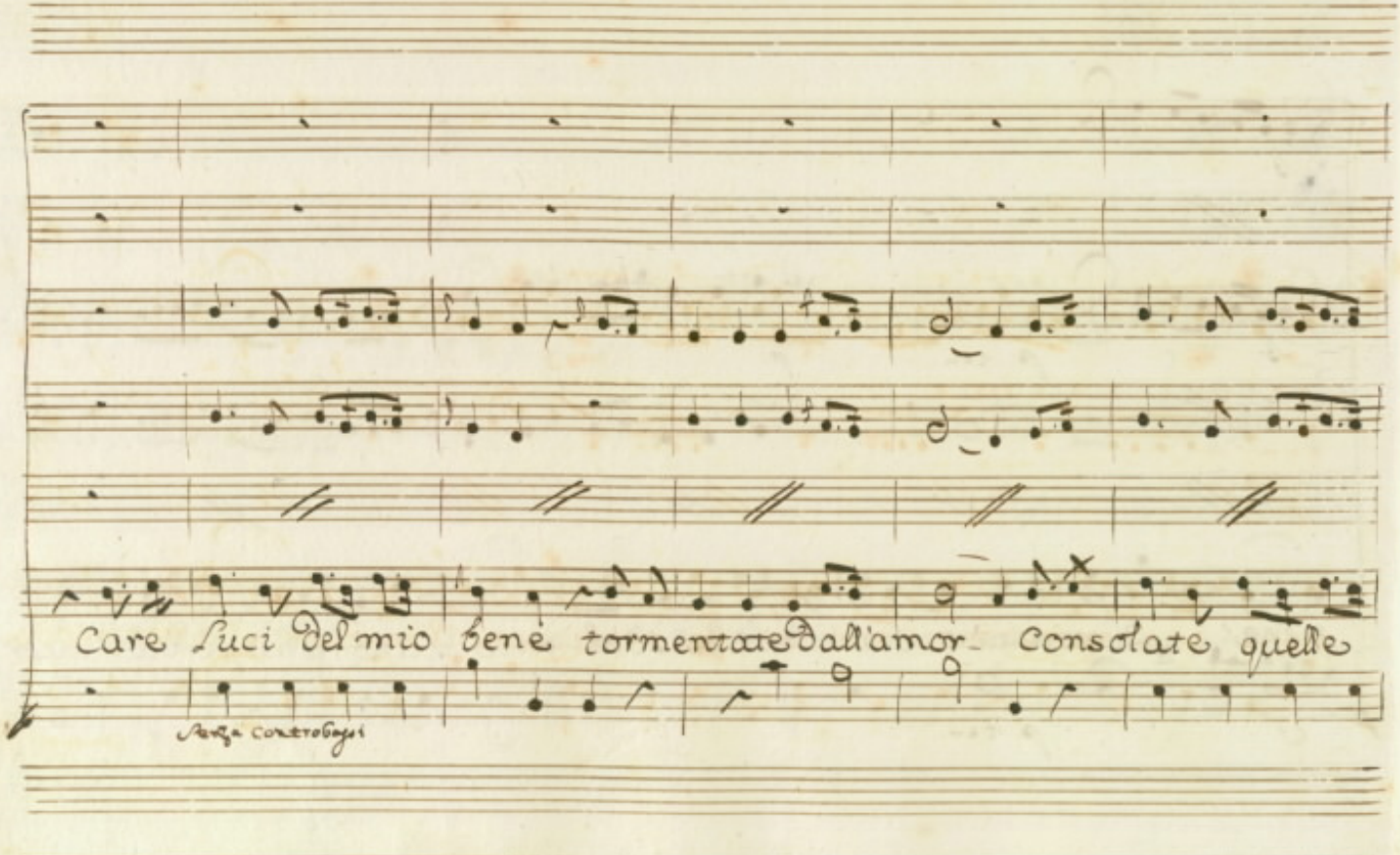
B.

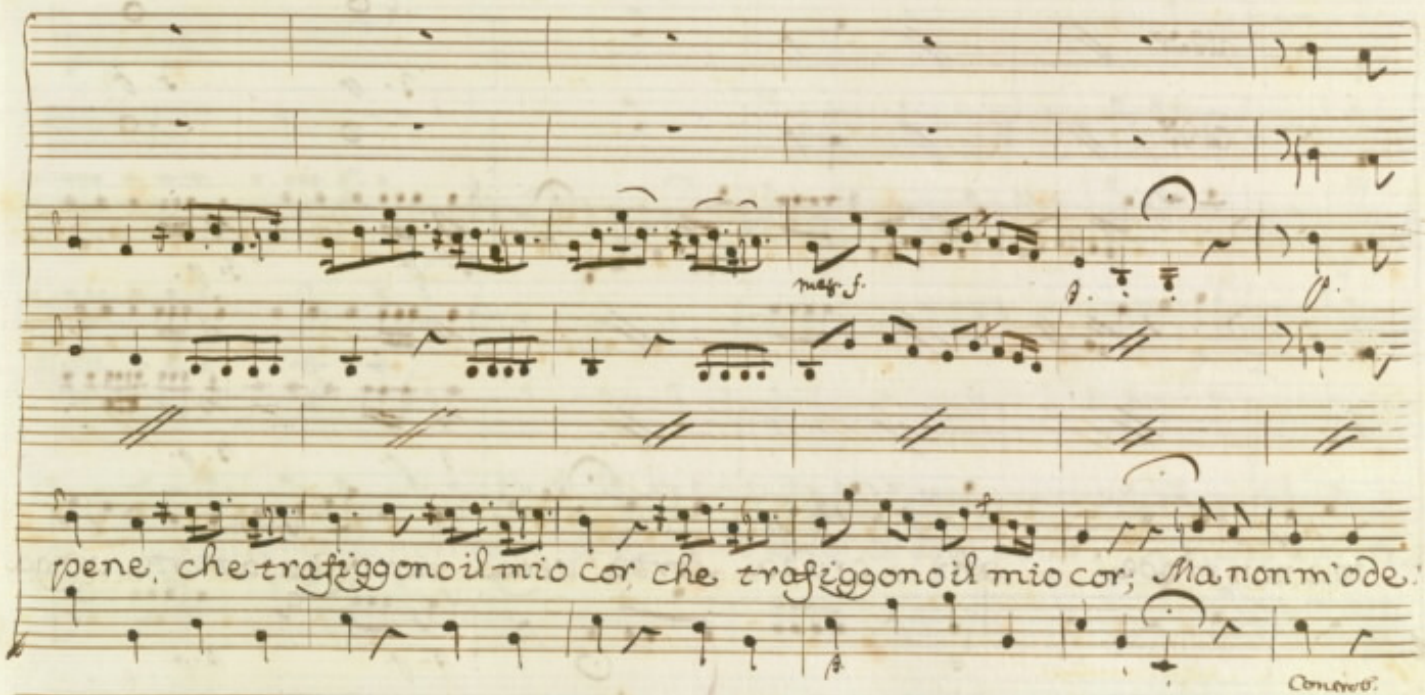
contrafag.

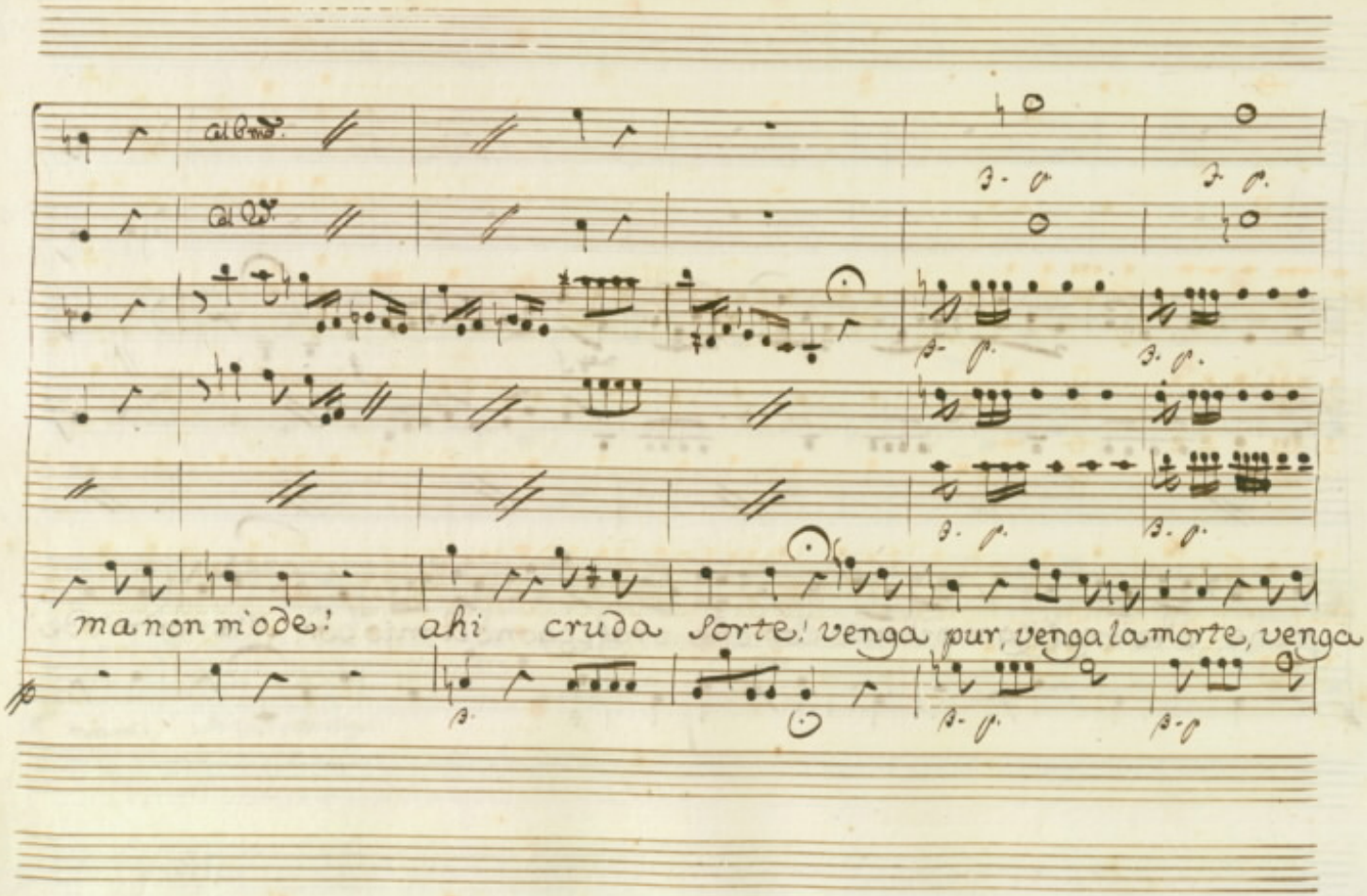


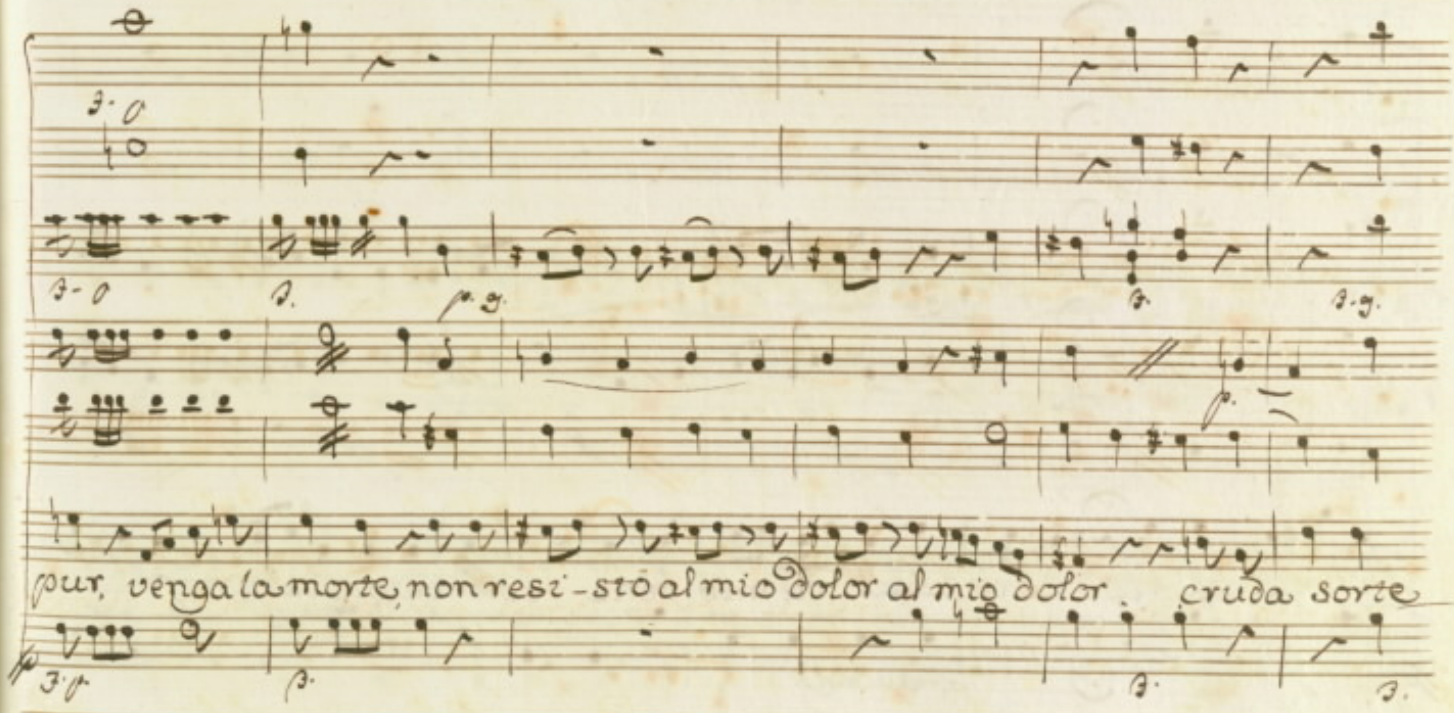

p. g.
Oh Dio! oh Dio! tornainte bell'Idol mio, tunon m'aiperdutoancor. Bene-

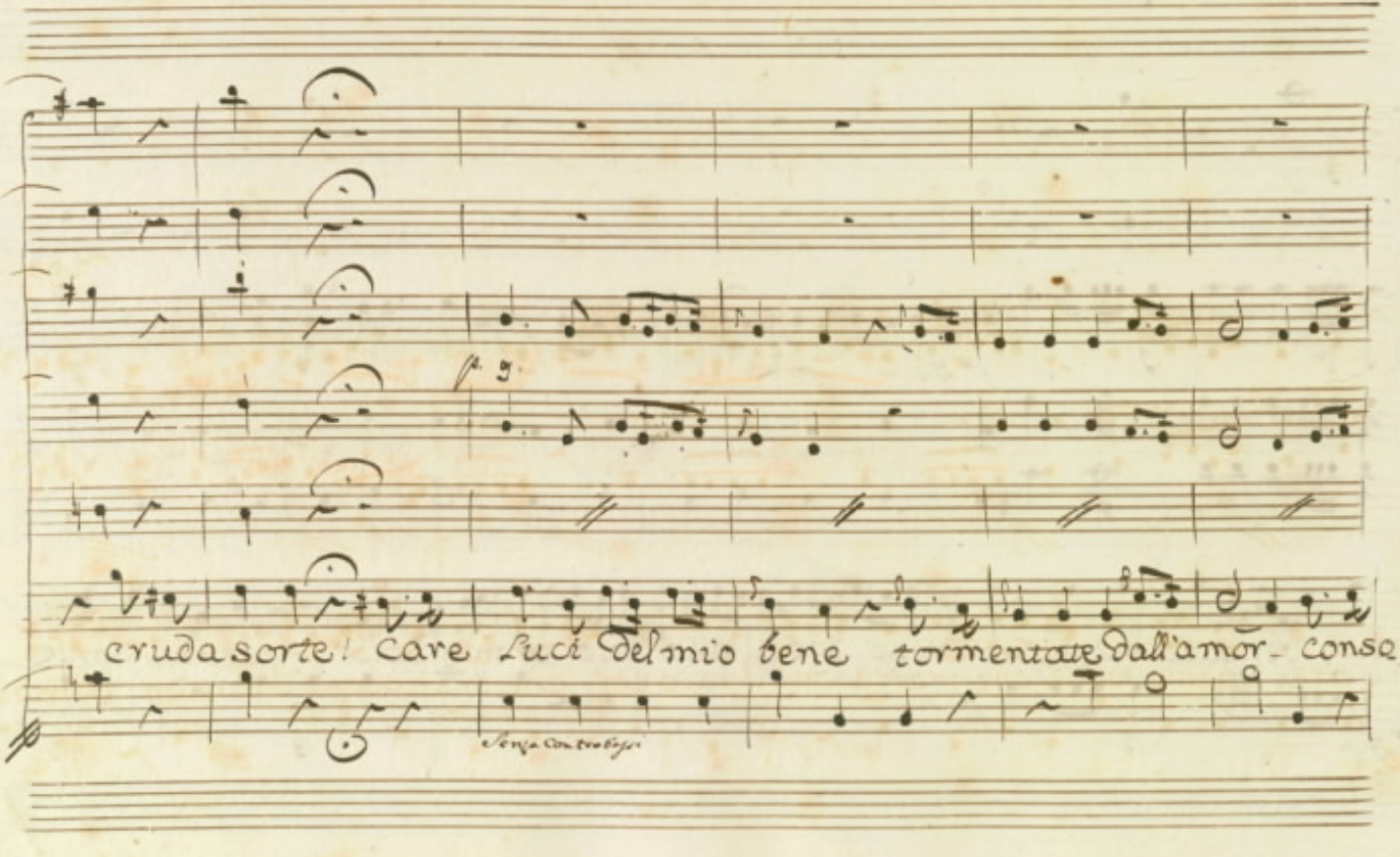

p. ten.
p.
nice: Berenice: tornainte bell'Idol mio tu non mi hai perduto ancor
p. ten.

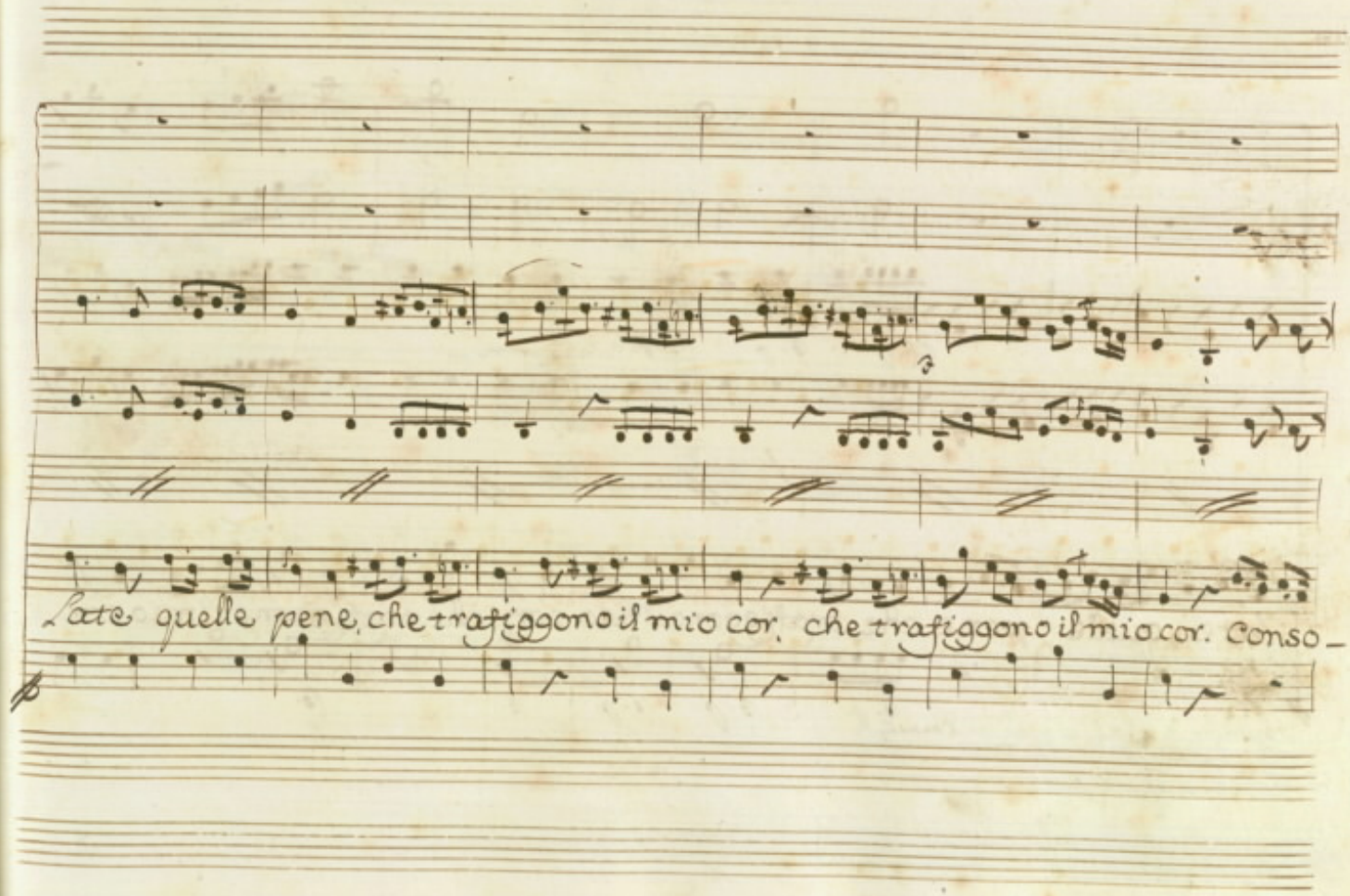

Care Luci del mio bene tormentate dall'amor- Consolate quelle
Senza controbassi

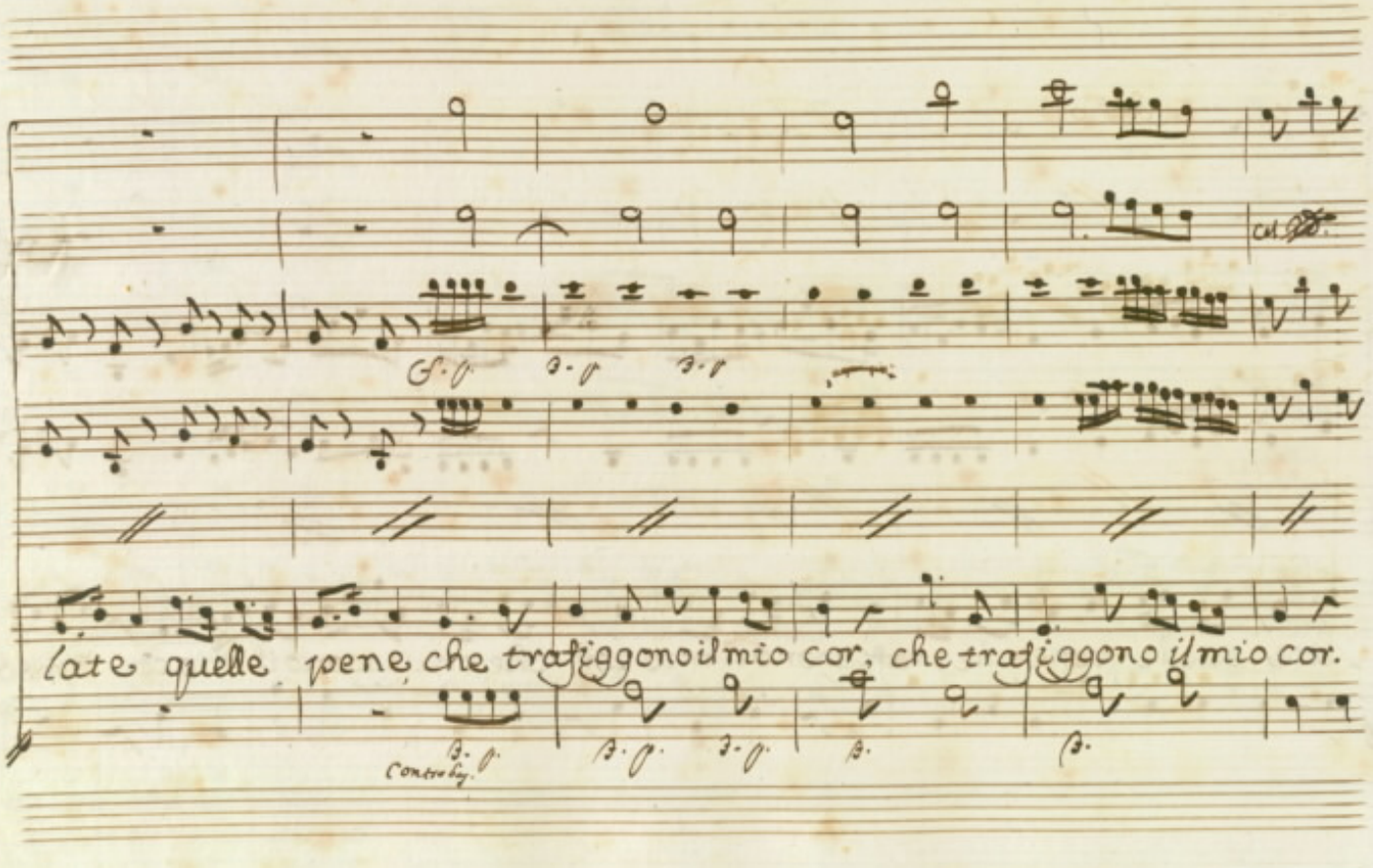

mezz. f.
pene, che trafiggono il mio cor che trafiggono il mio cor; Ma non m'ode
Concerto.

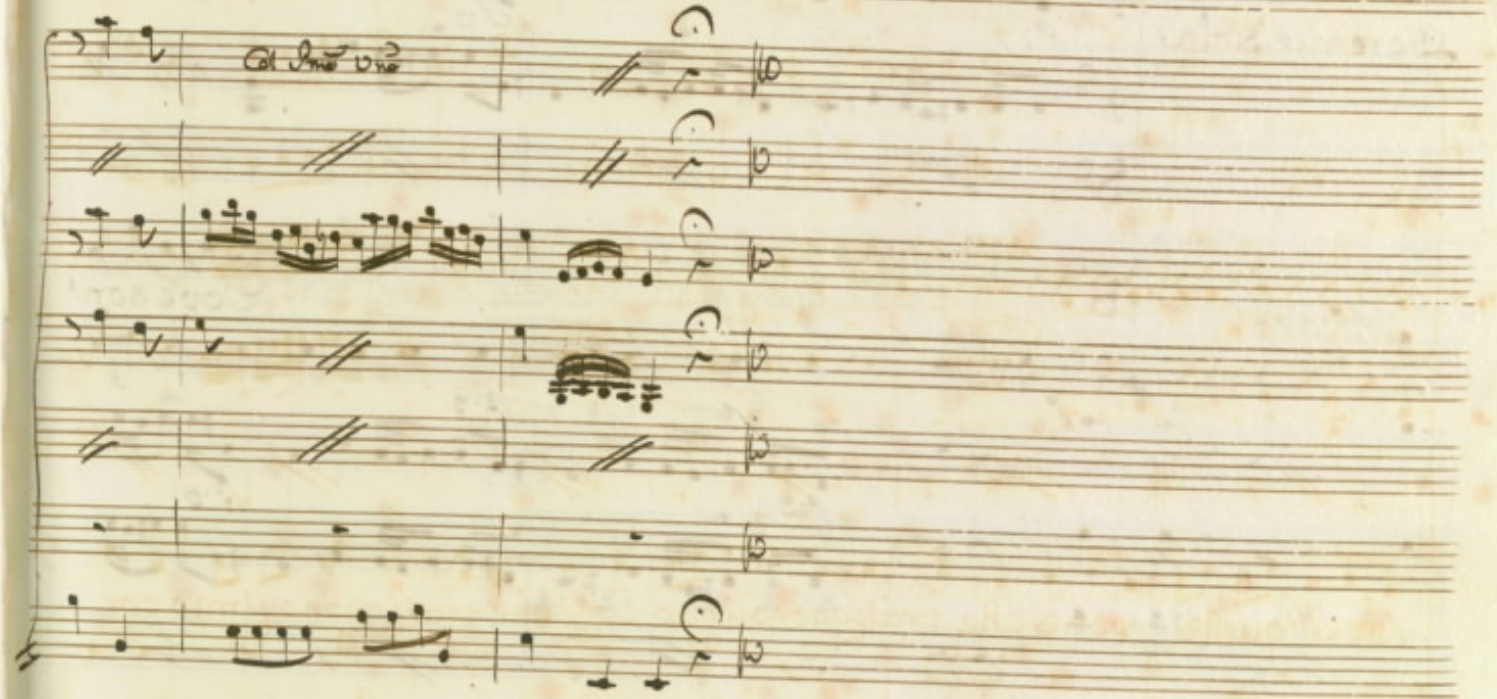

ma non m'ode! ahi cruda sorte! venga pur, venga la morte, venga


pur, venga la morte, non resi-stò al mio dolor al mio dolor . cruda sorte

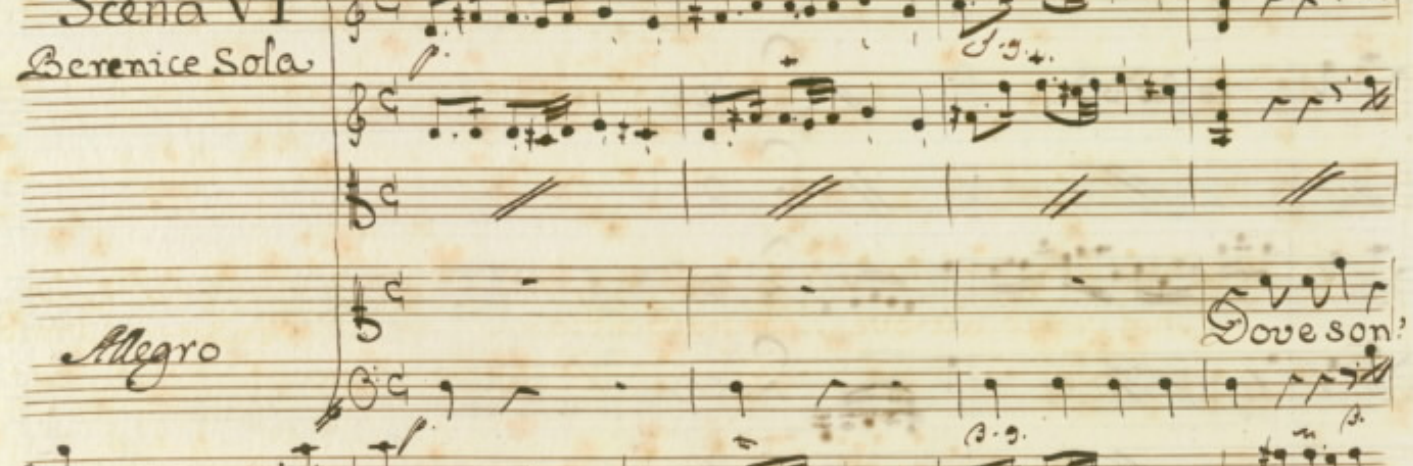

cruda sorte! care Luci del mio bene tormentate dall'amor- conse
Senza Contrabassi

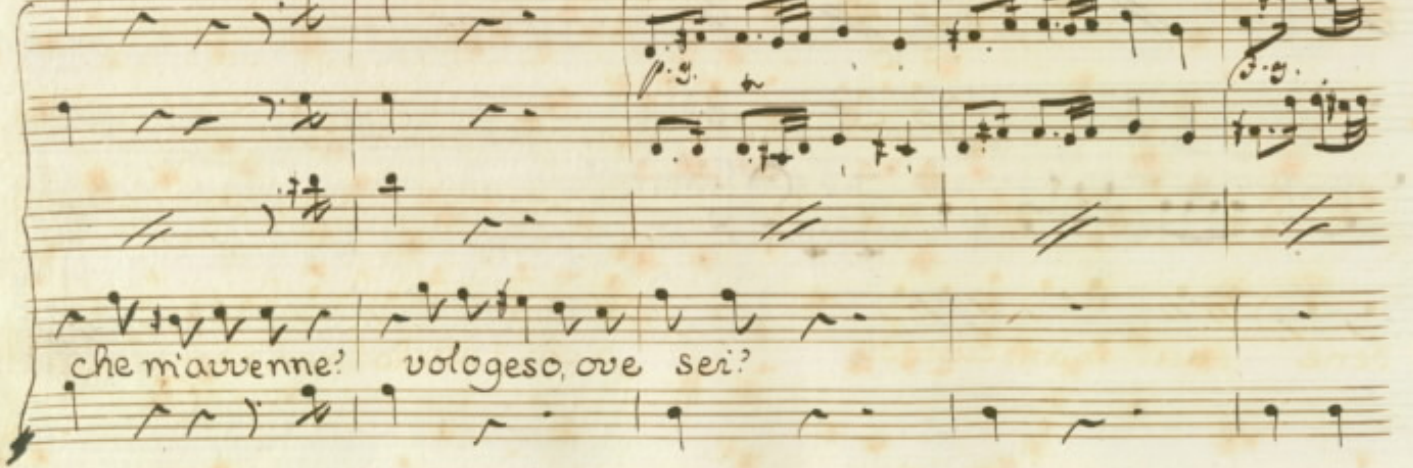

Late quelle pene, che trafiggono il mio cor. che trafiggono il mio cor. Conso-

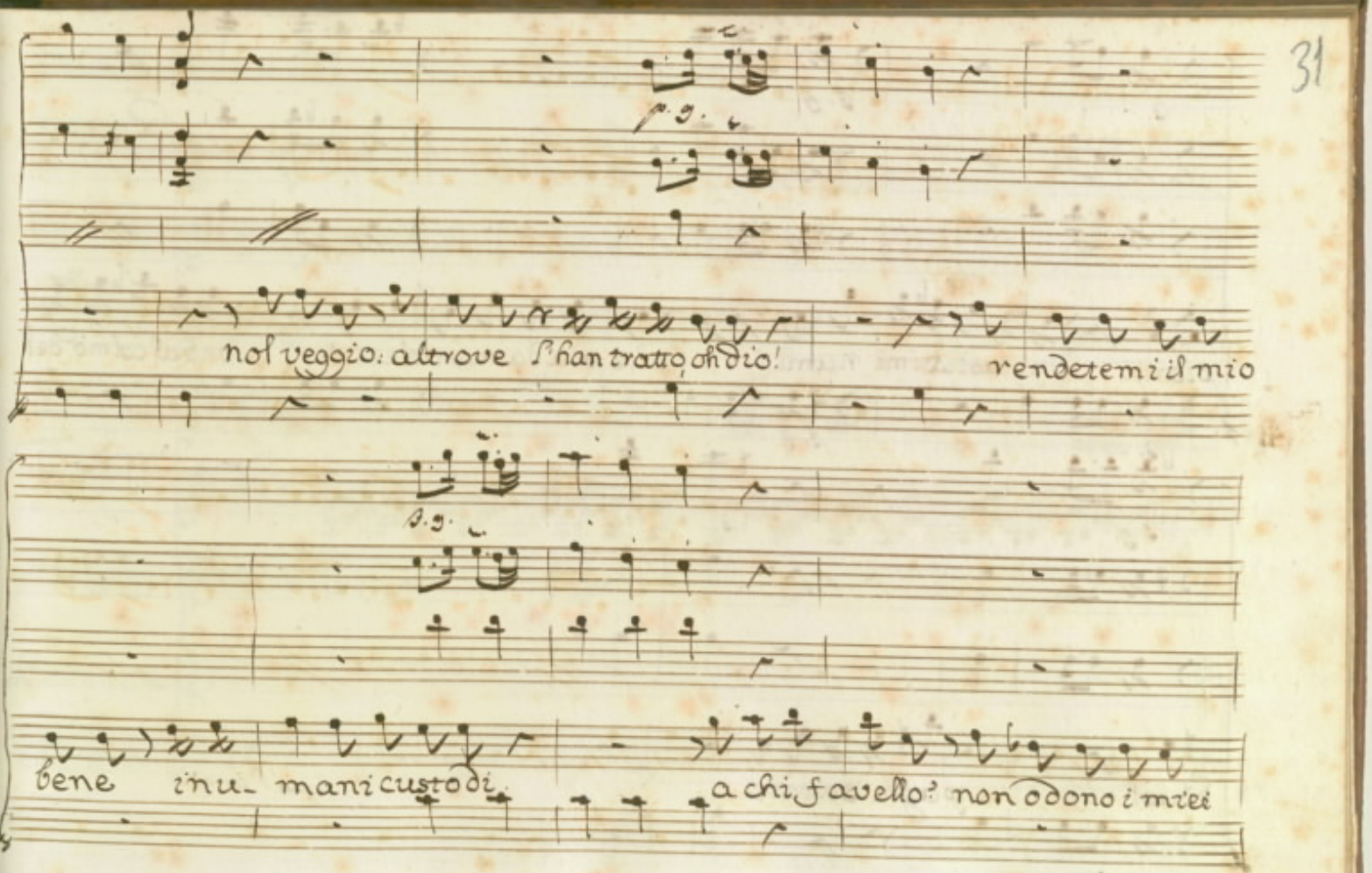

late quelle pene, che trafiggono il mio cor, che trafiggono il mio cor.

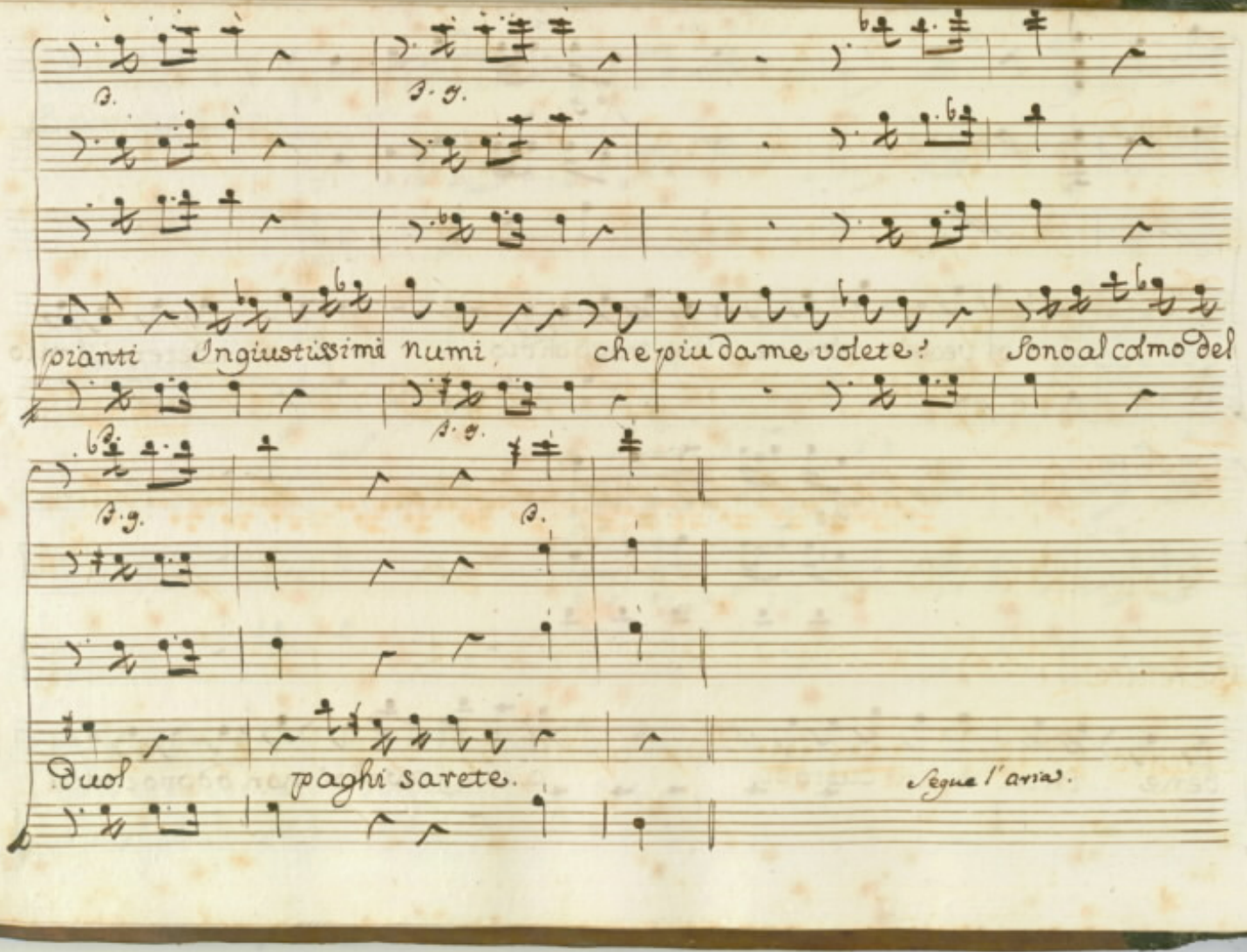


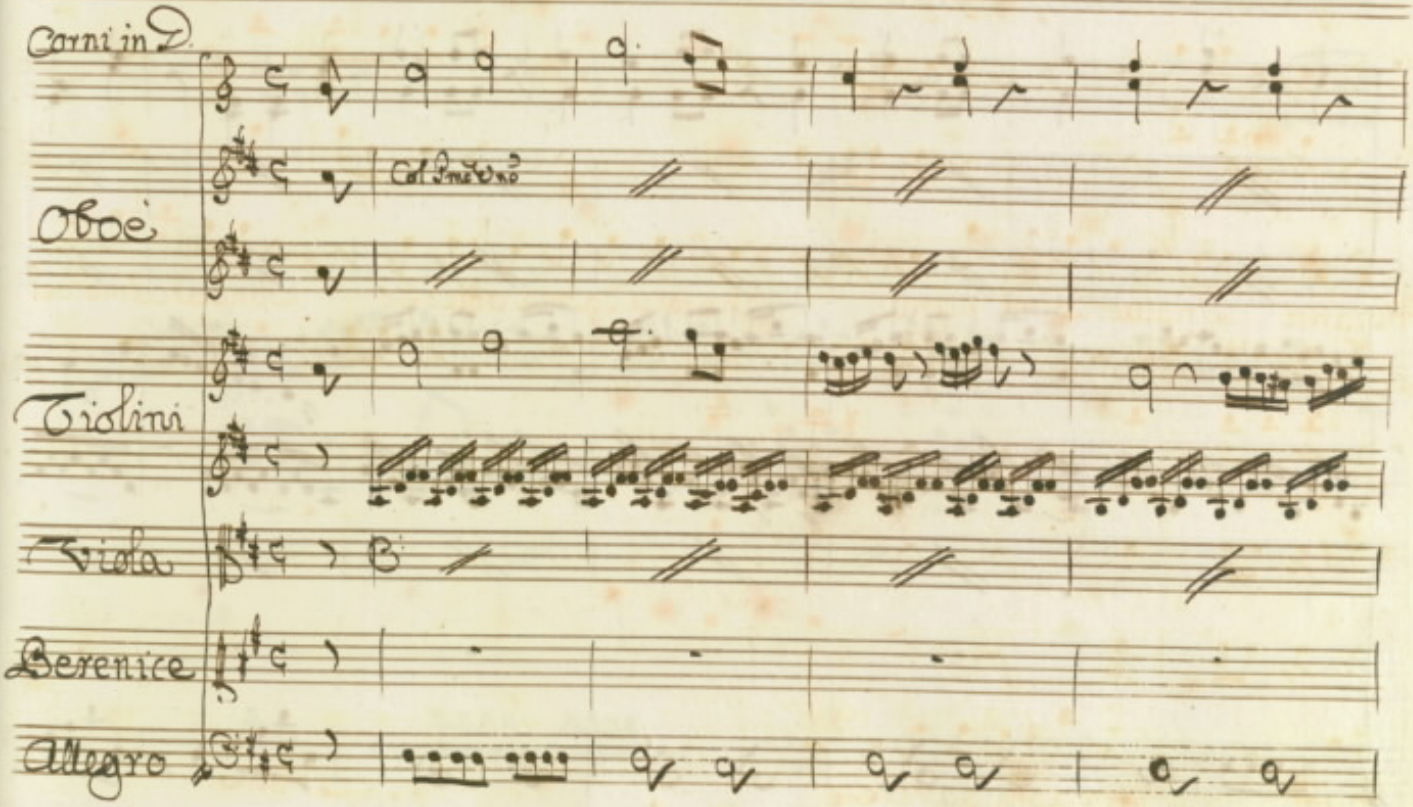
Scena VI
Berenice Sola

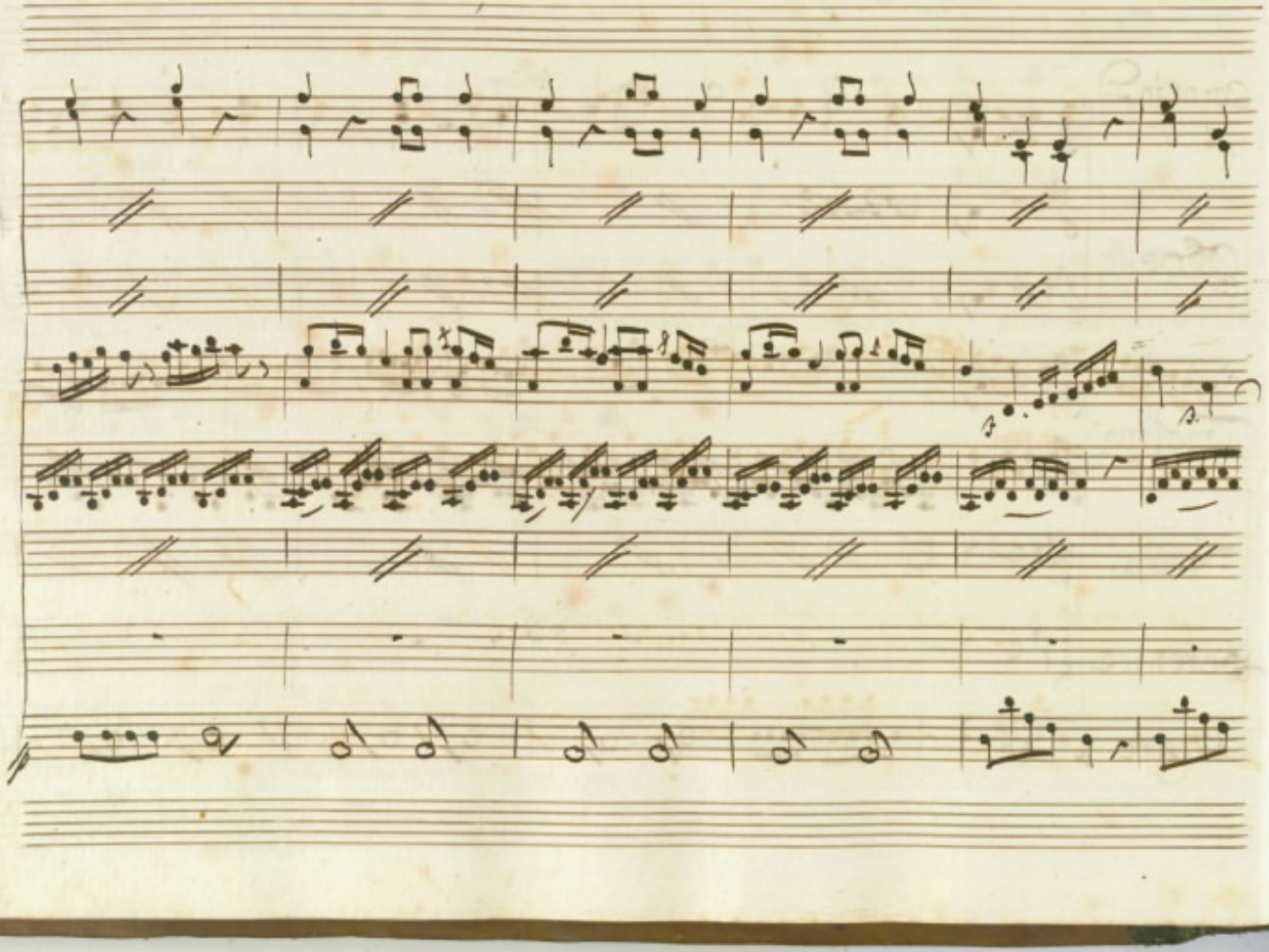

Allegro
Dove son?

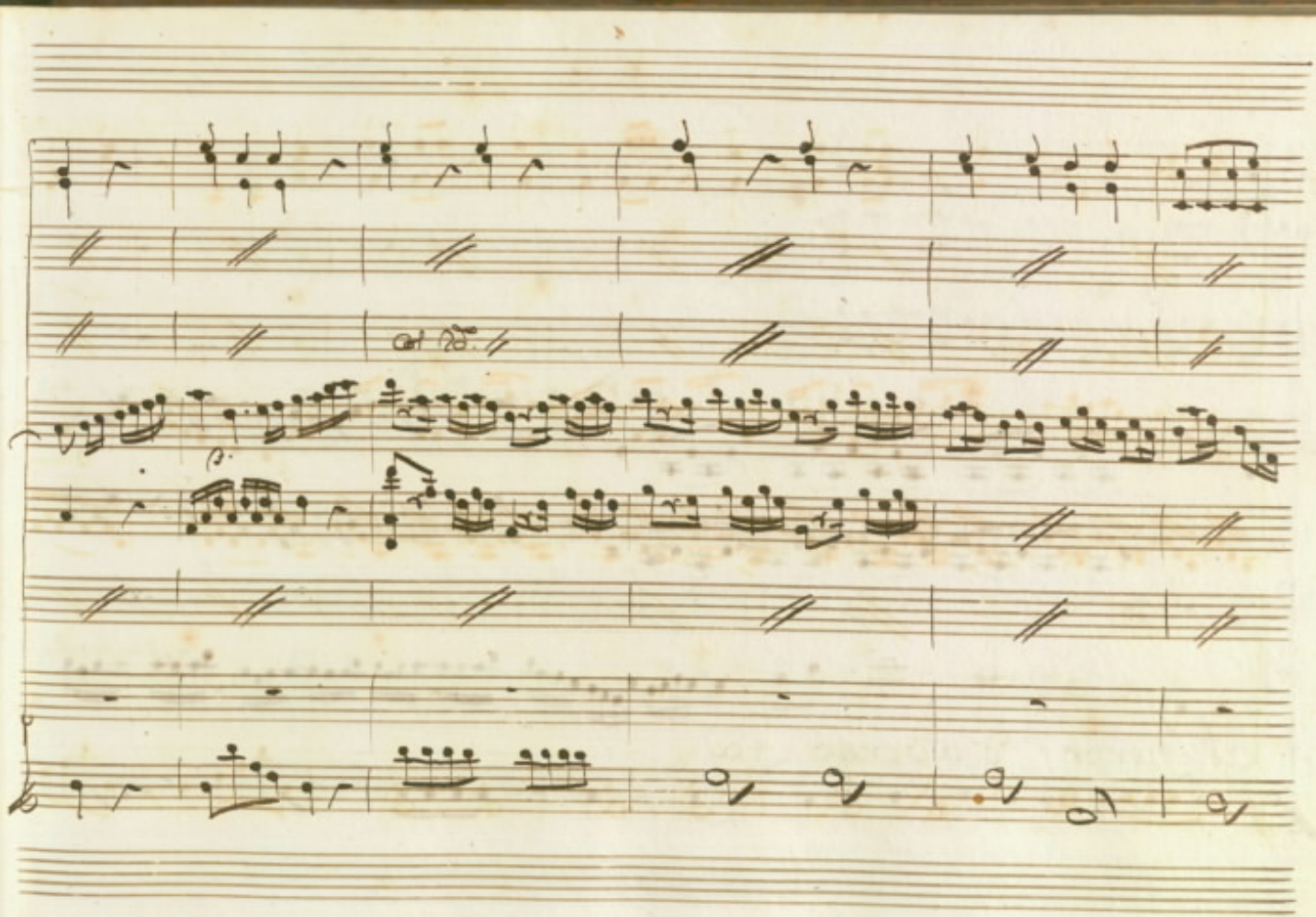

che m'avvenne? vologeso, ove sei?

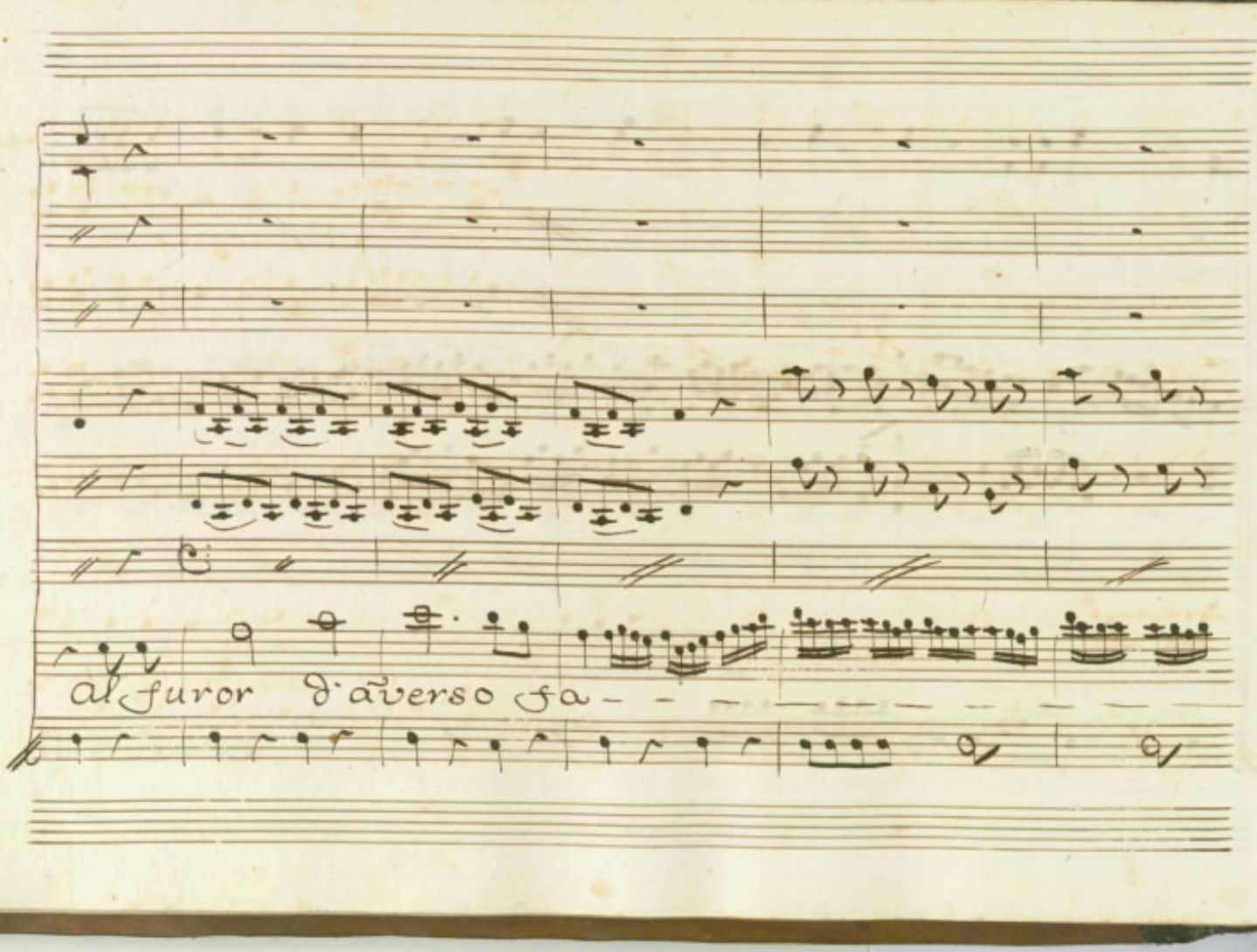

p. g.
nol veggio: altrove s'han tratto oh dio!
rendetemi il mio
p. g.
bene inu- mani custodi.
a chi favello? non odono i miei

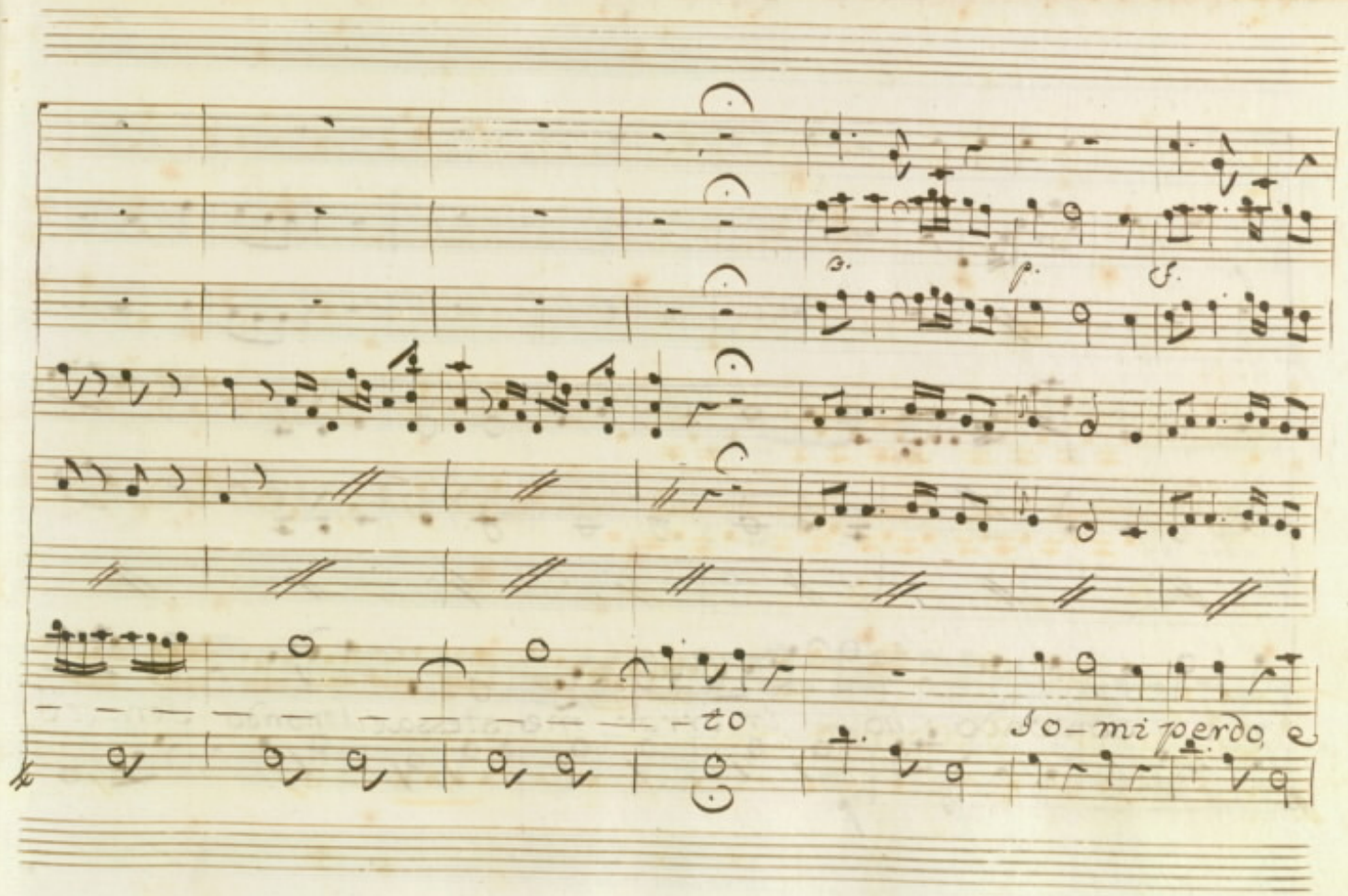

B.
B. G.
pianti Ingiustissimi numi che più da me volete? Sono al colmo del
B. G.
B. G.
B.
Duol paghi sarete.
Segue l'aria.

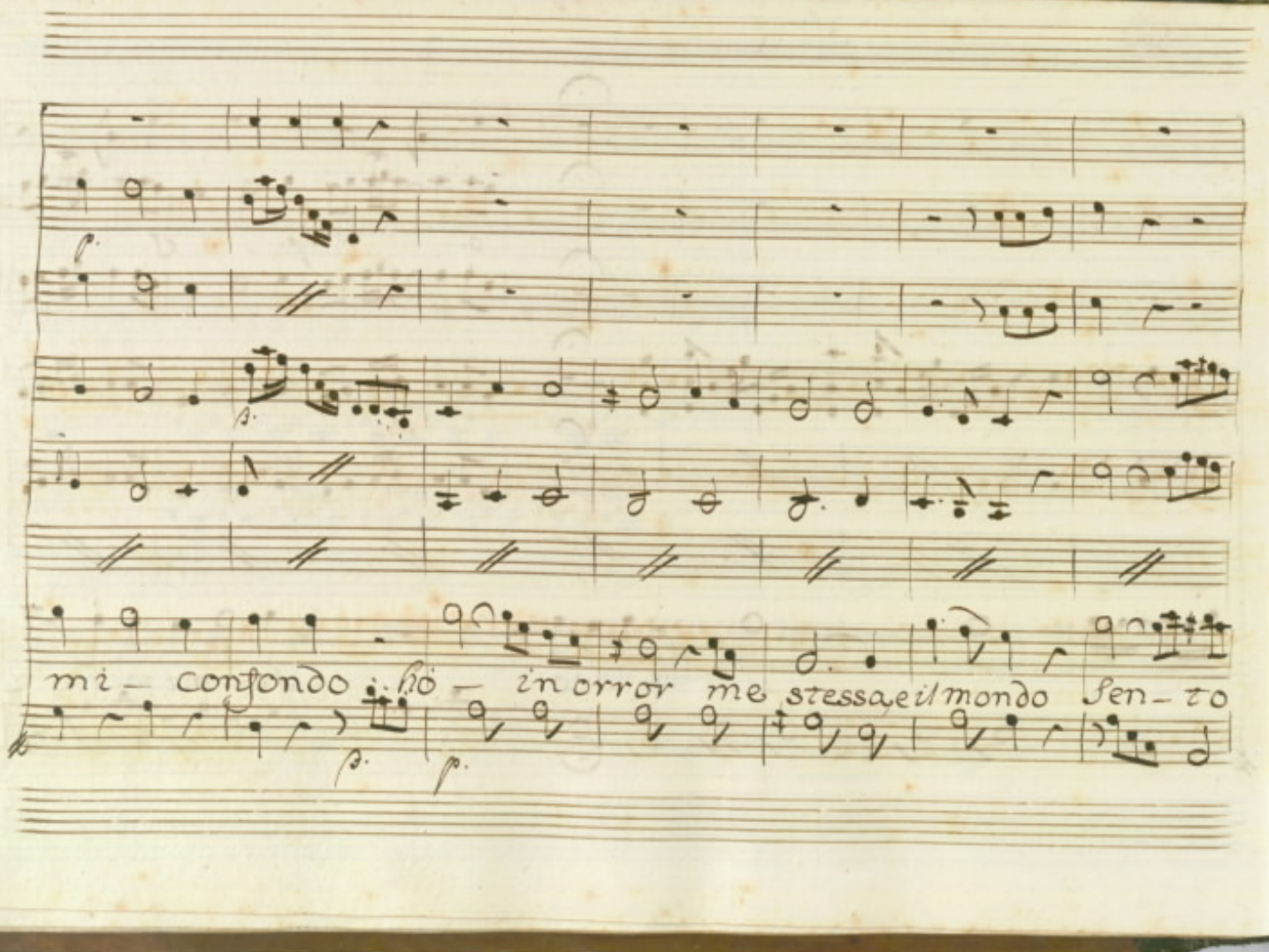

Corni in D
Col Primo Vno
Oboè
Violini
Viola
Berenice
Allegro

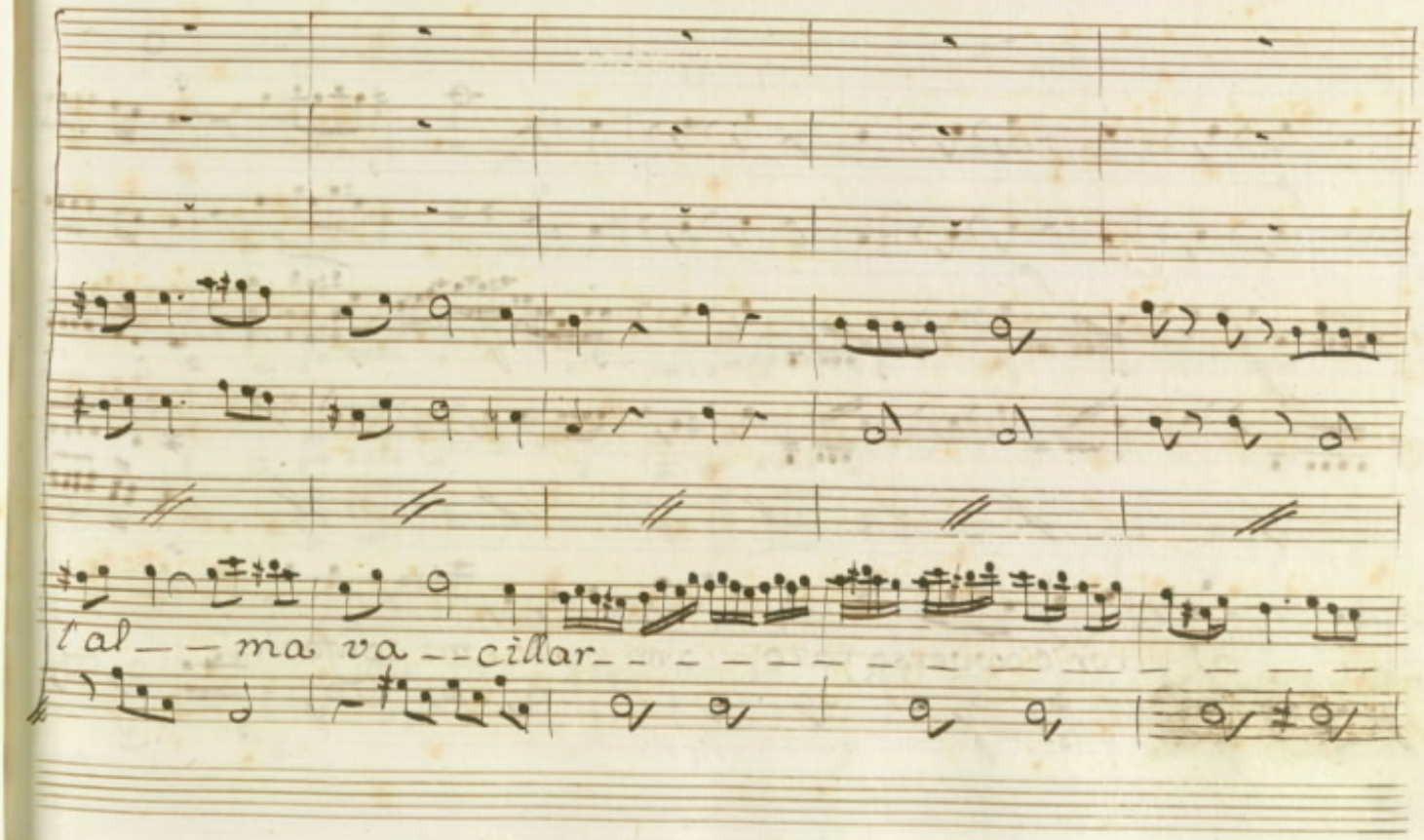


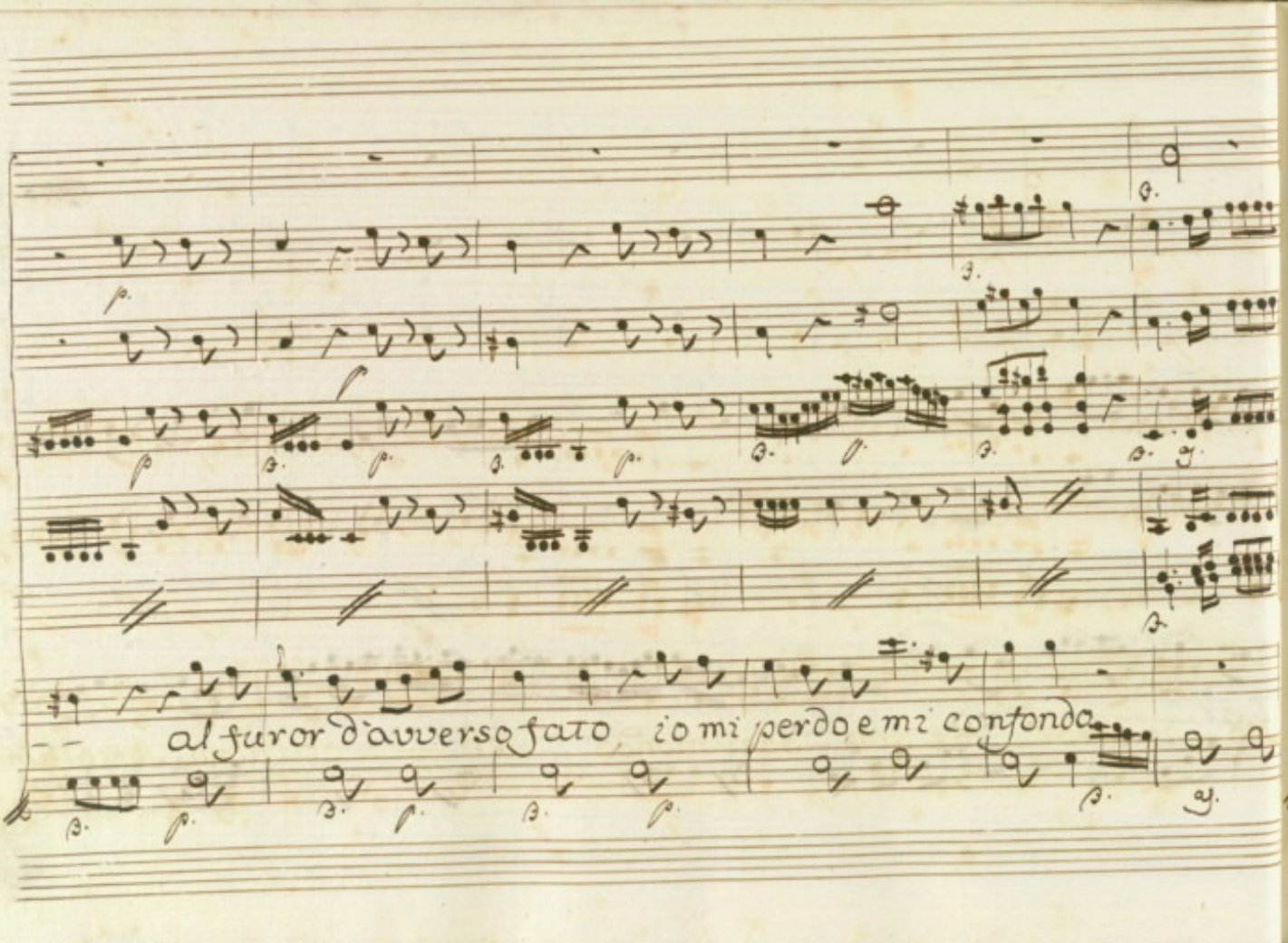



al furor d'averso fa- - - - - - - - - - - -

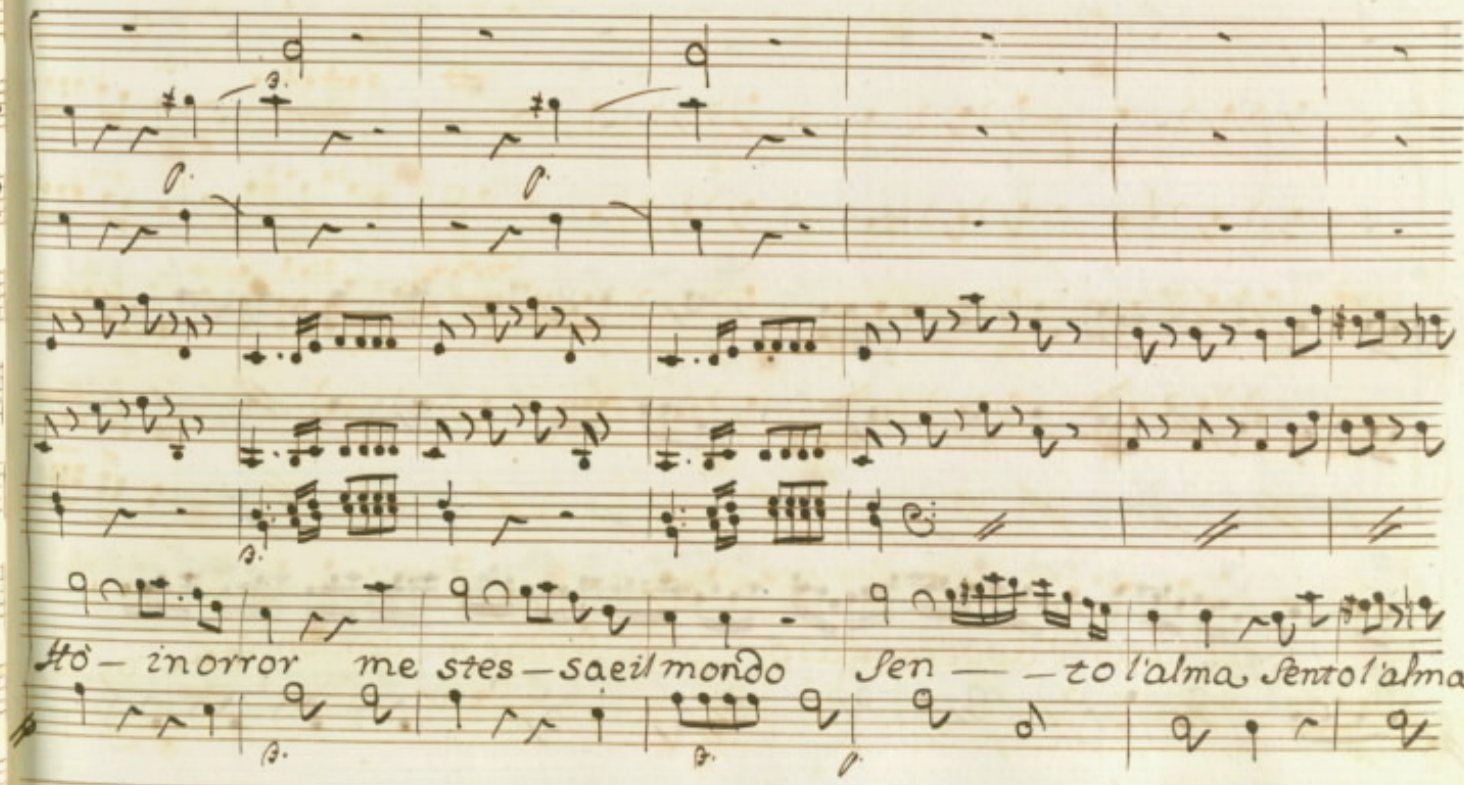

p.
f.
to
Io – mi perdo

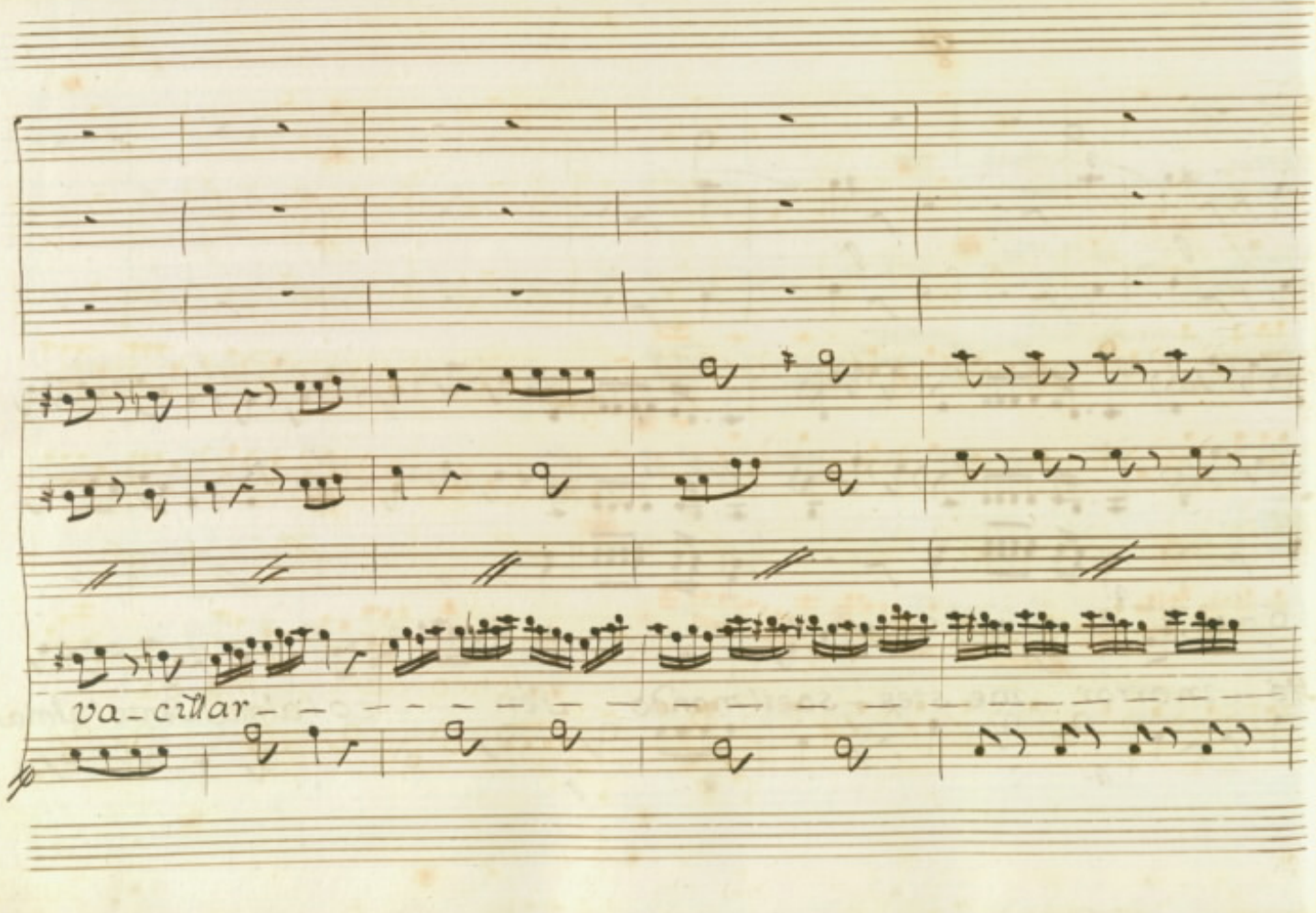

mi – confondo ho – in orror me stessa e il mondo sen – to

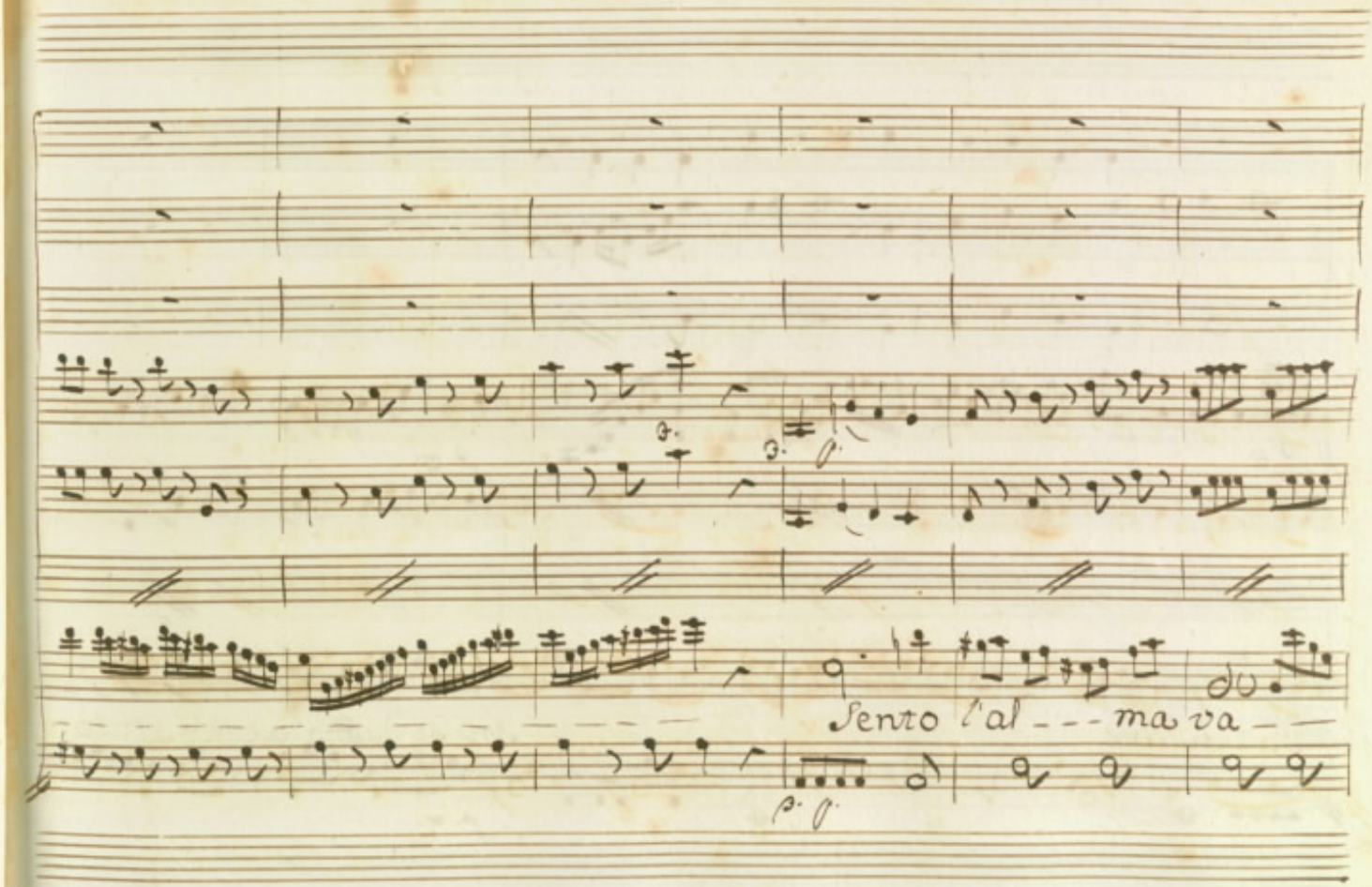

l'al — ma va — cillar

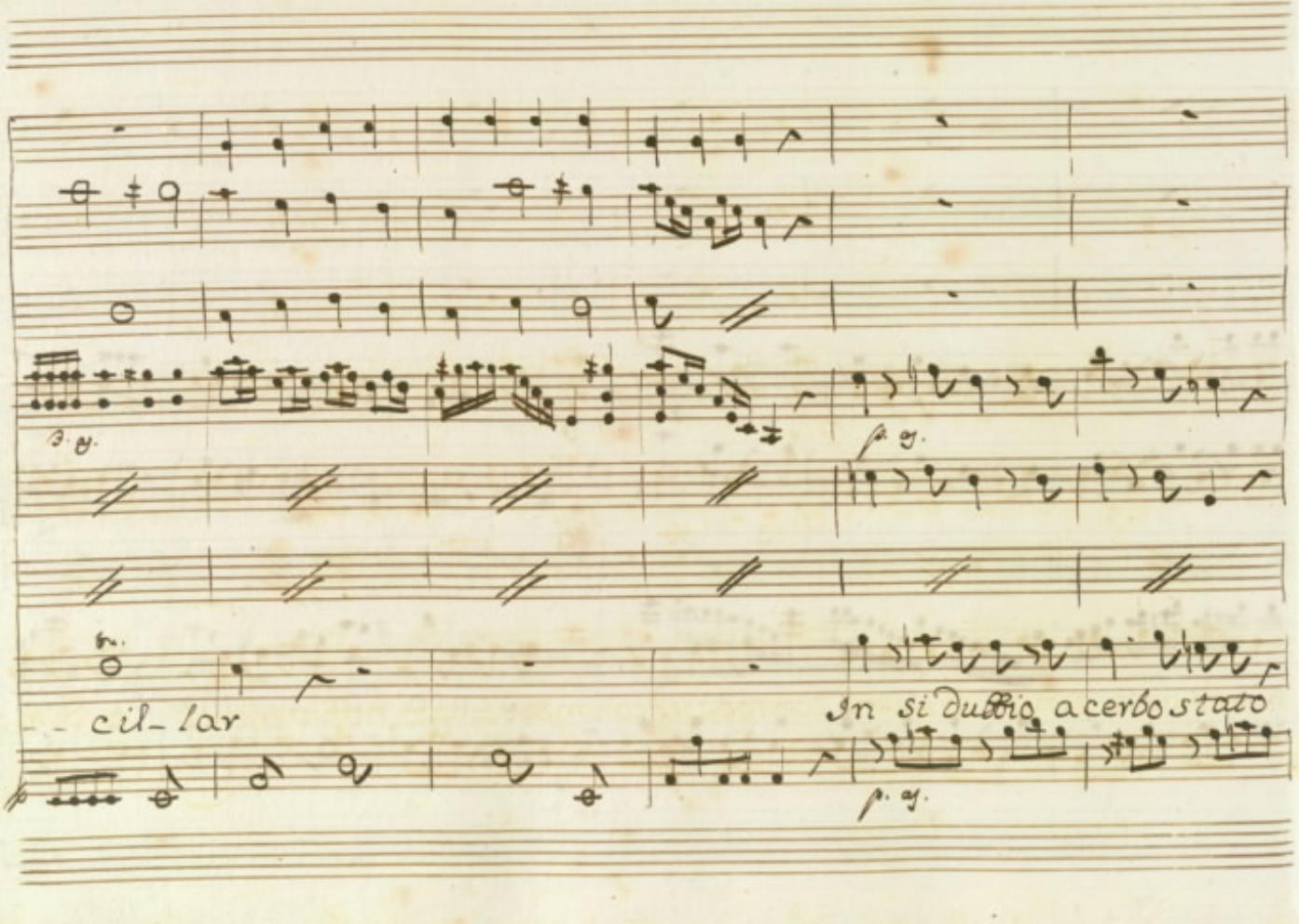

al furor d'avverso fato io mi perdo e mi confonda

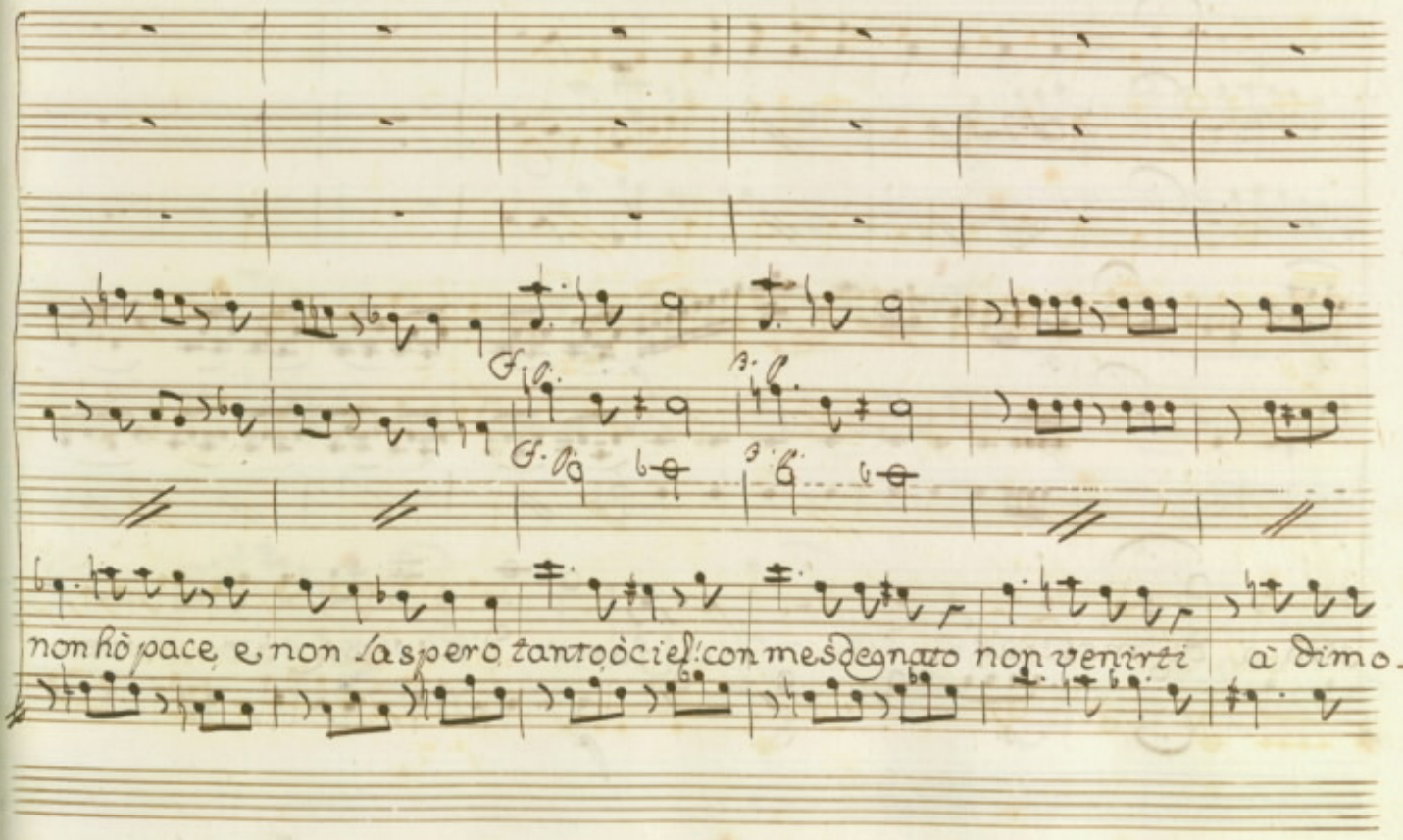
Hò — in orror me stes — sa e il mondo Sen — — to l'alma Sento l'alma

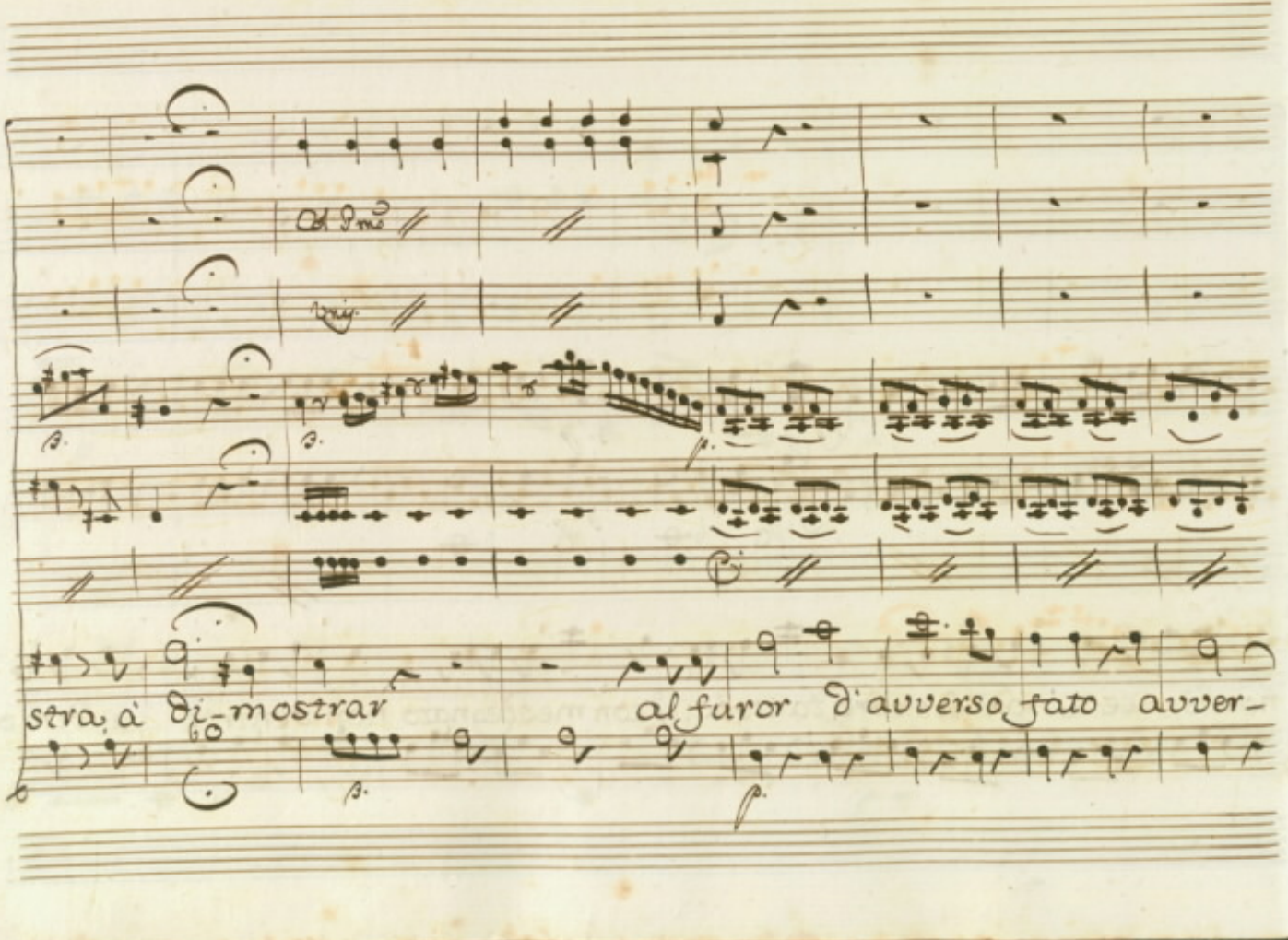


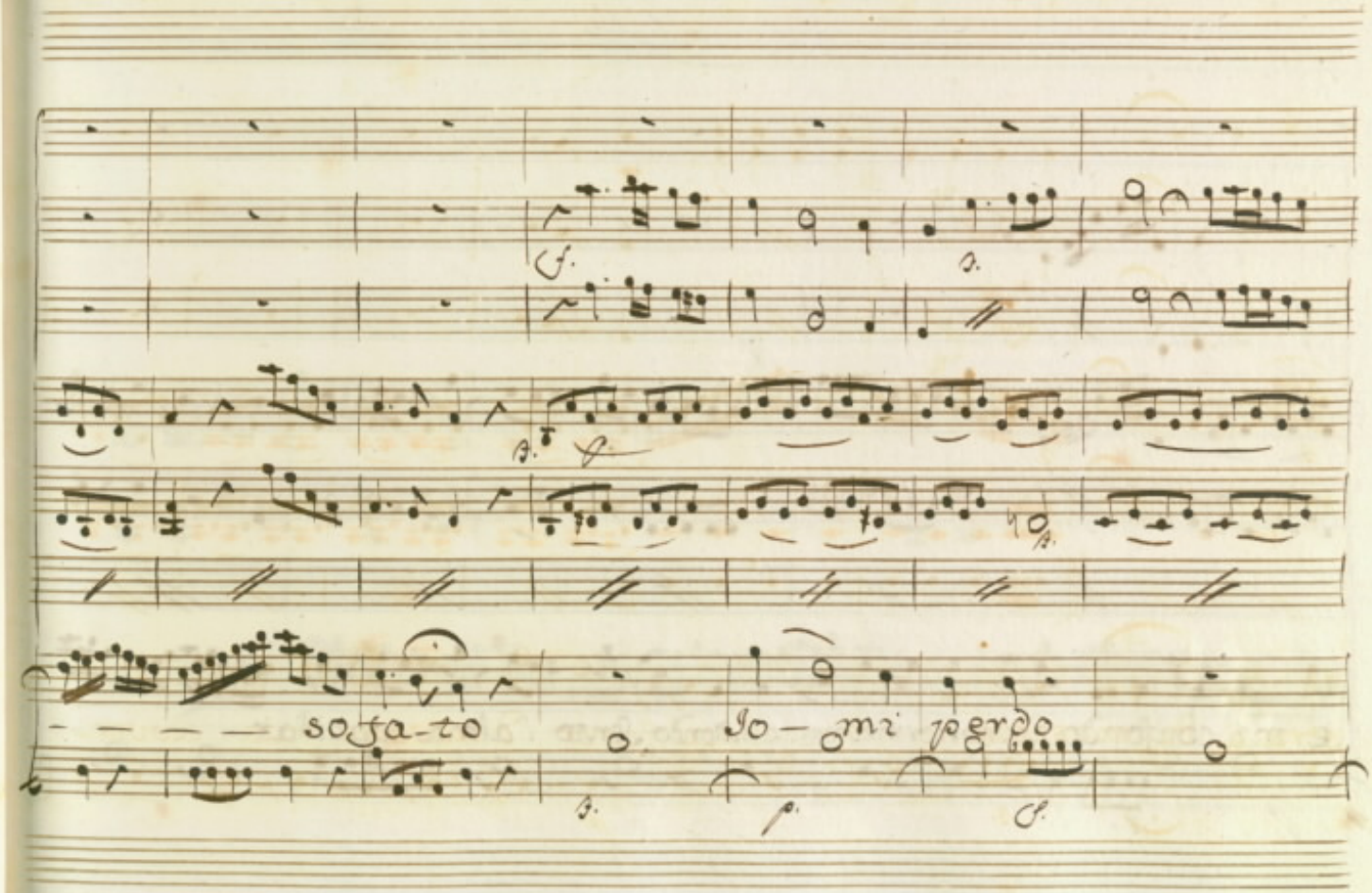

va-cillar

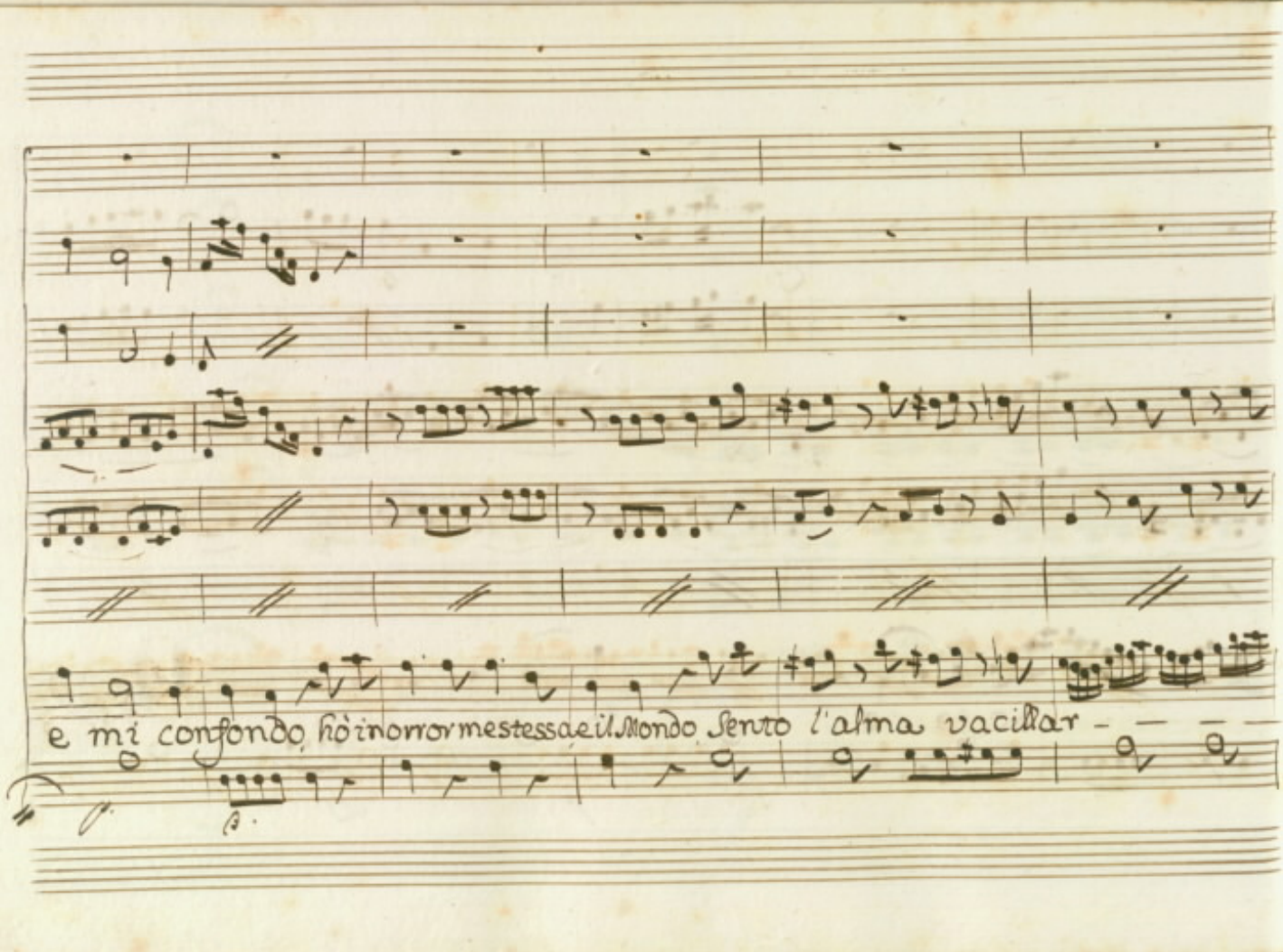

Sento l'al - - - ma va - -

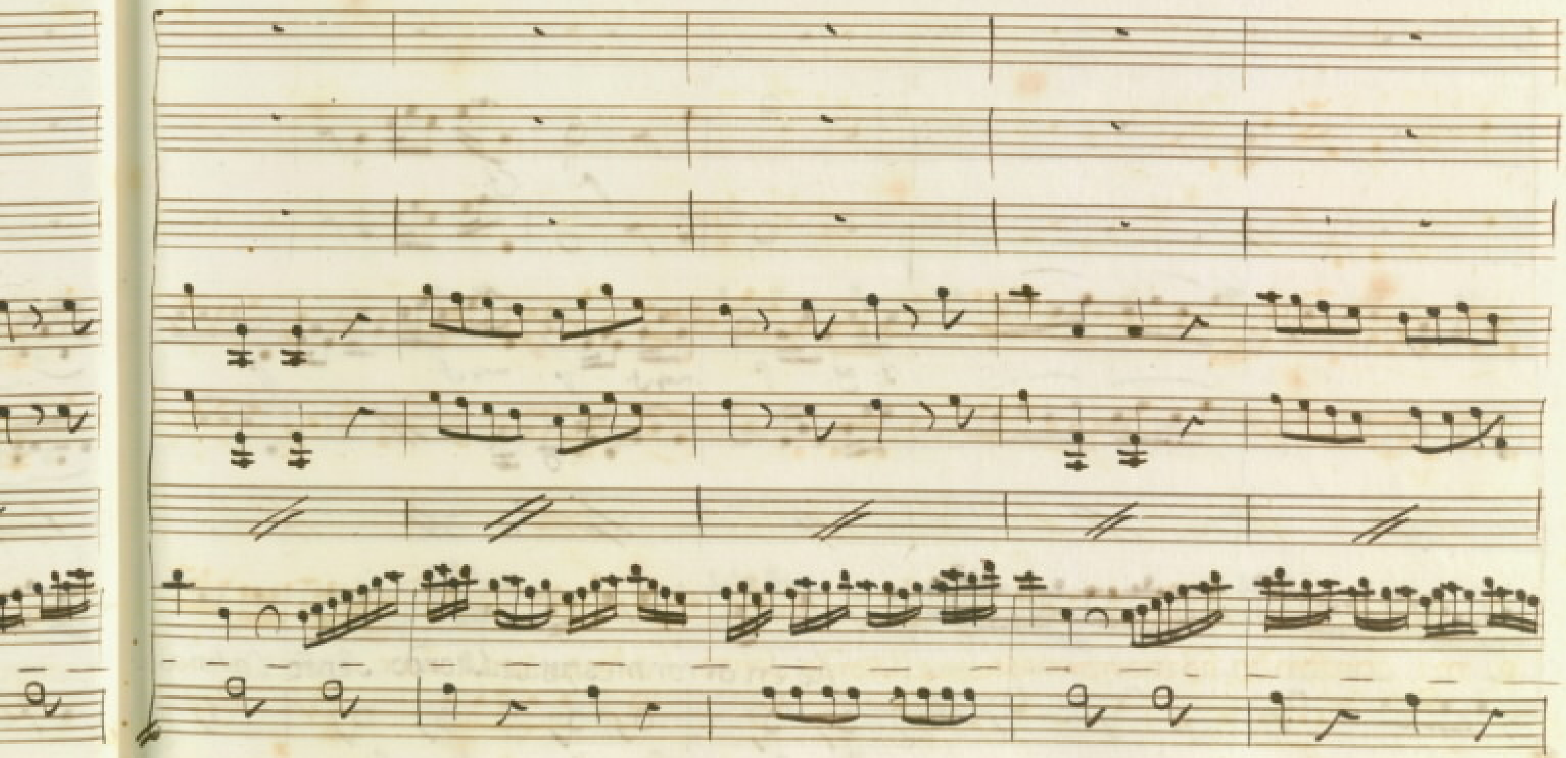

cil- lar
In si dubbio acerbo stato

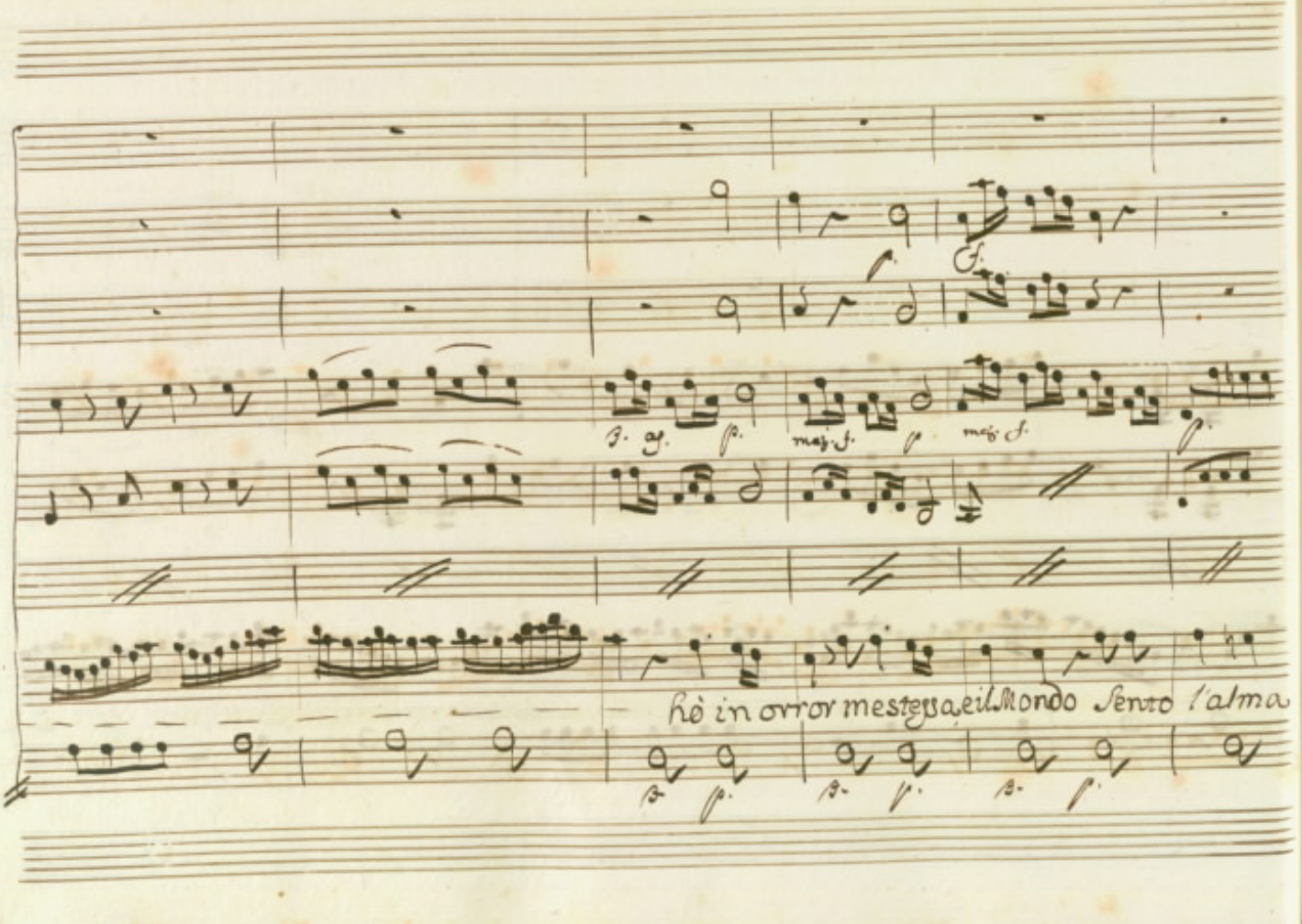

non hò pace, e non l'aspero tanto ò ciel! con mesdegnato non venirti à dimo—

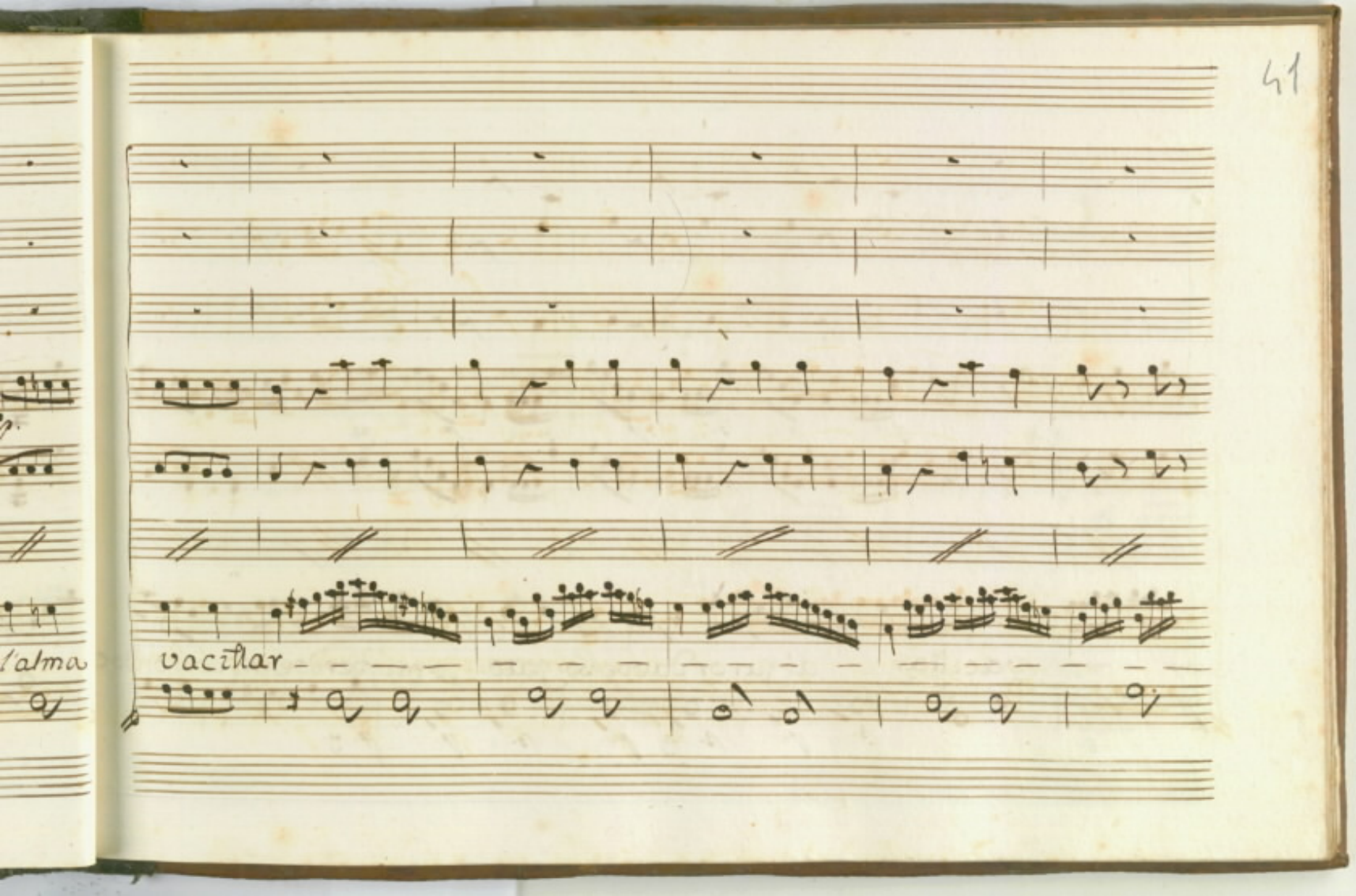

stra à di-mostrar al furor d'avverso fato avver-

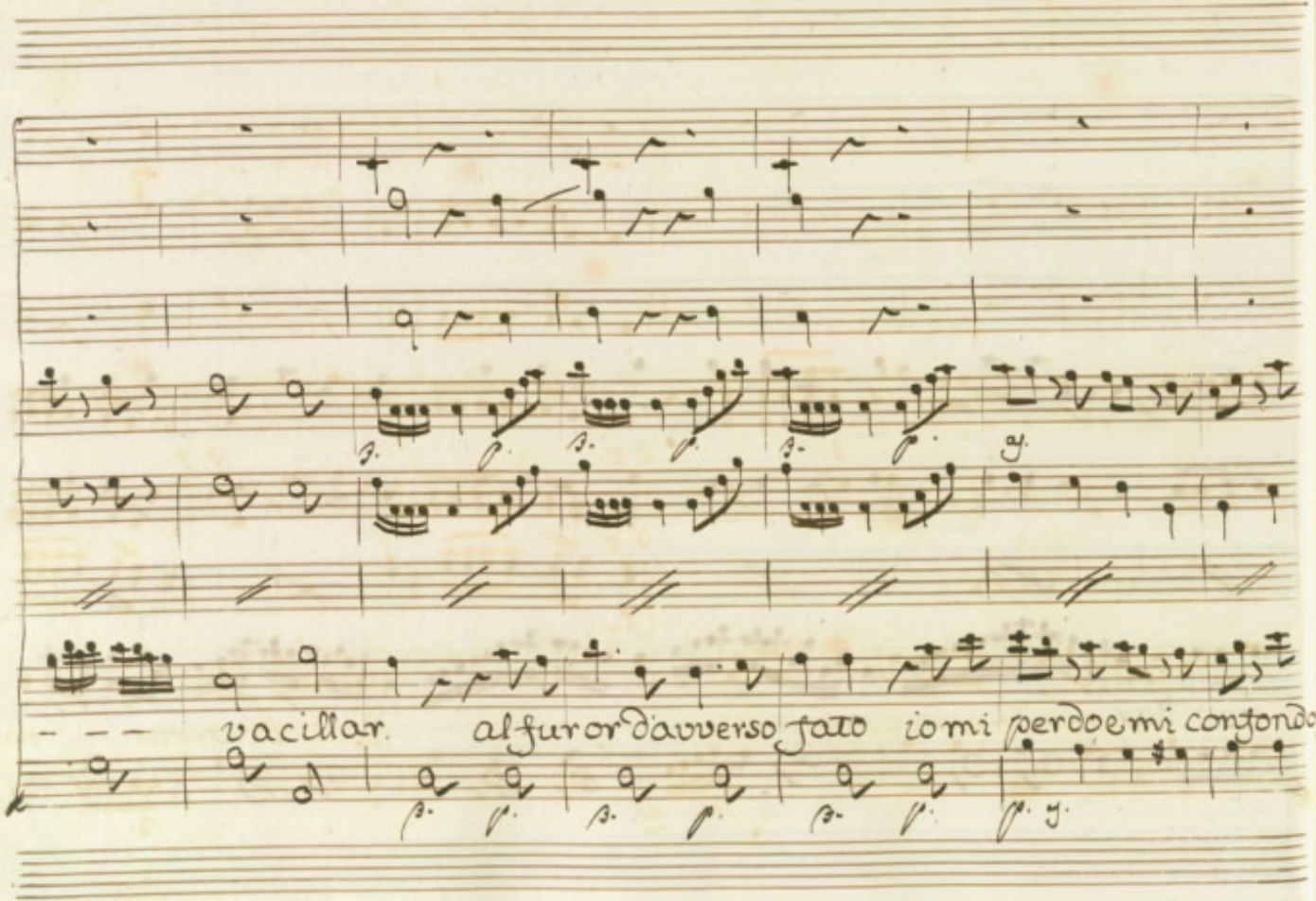

so fa-to
Io — mi perdo

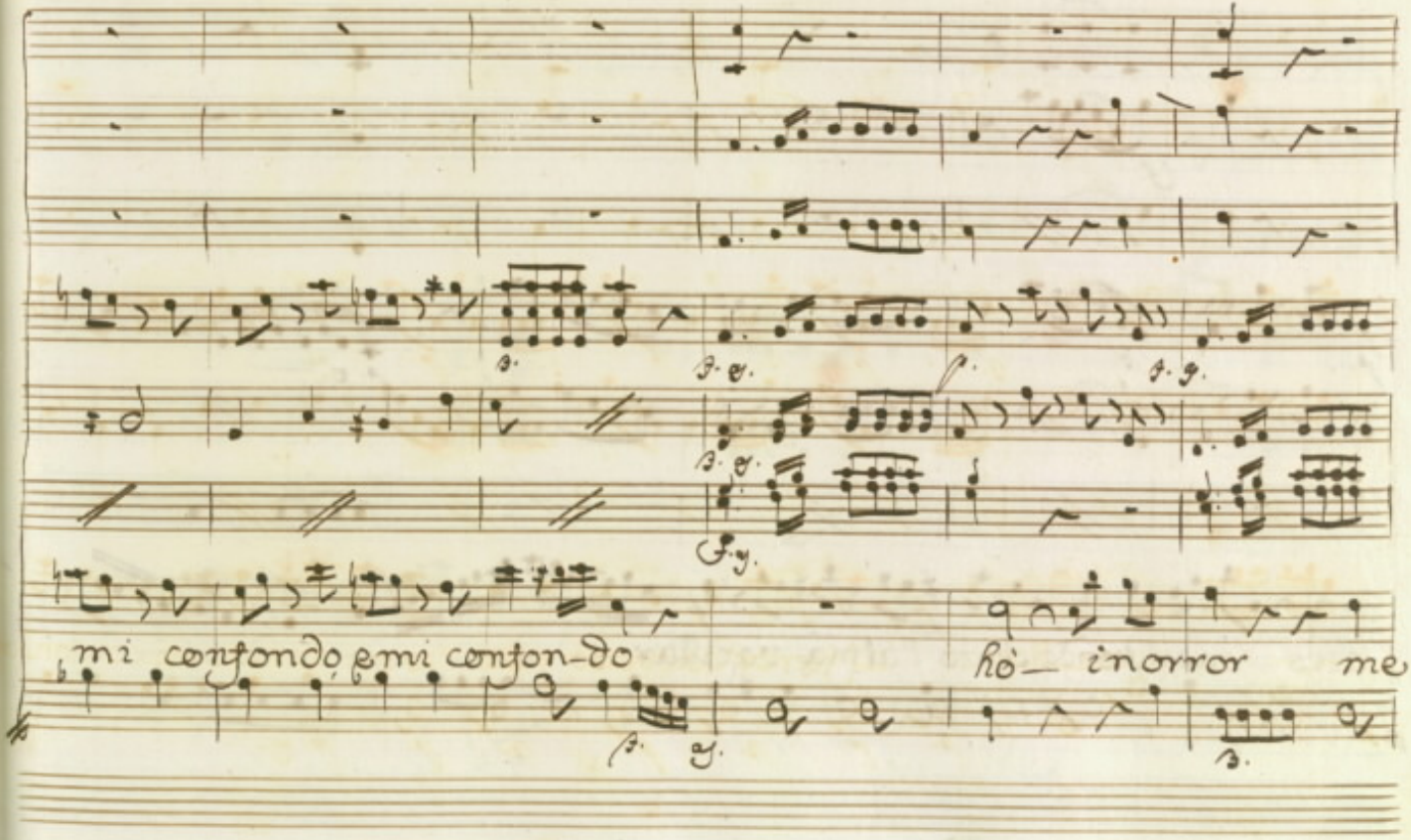

e mi confondo, hò in orror me stessa, e il Mondo. Sento l'alma vacillar - - - -

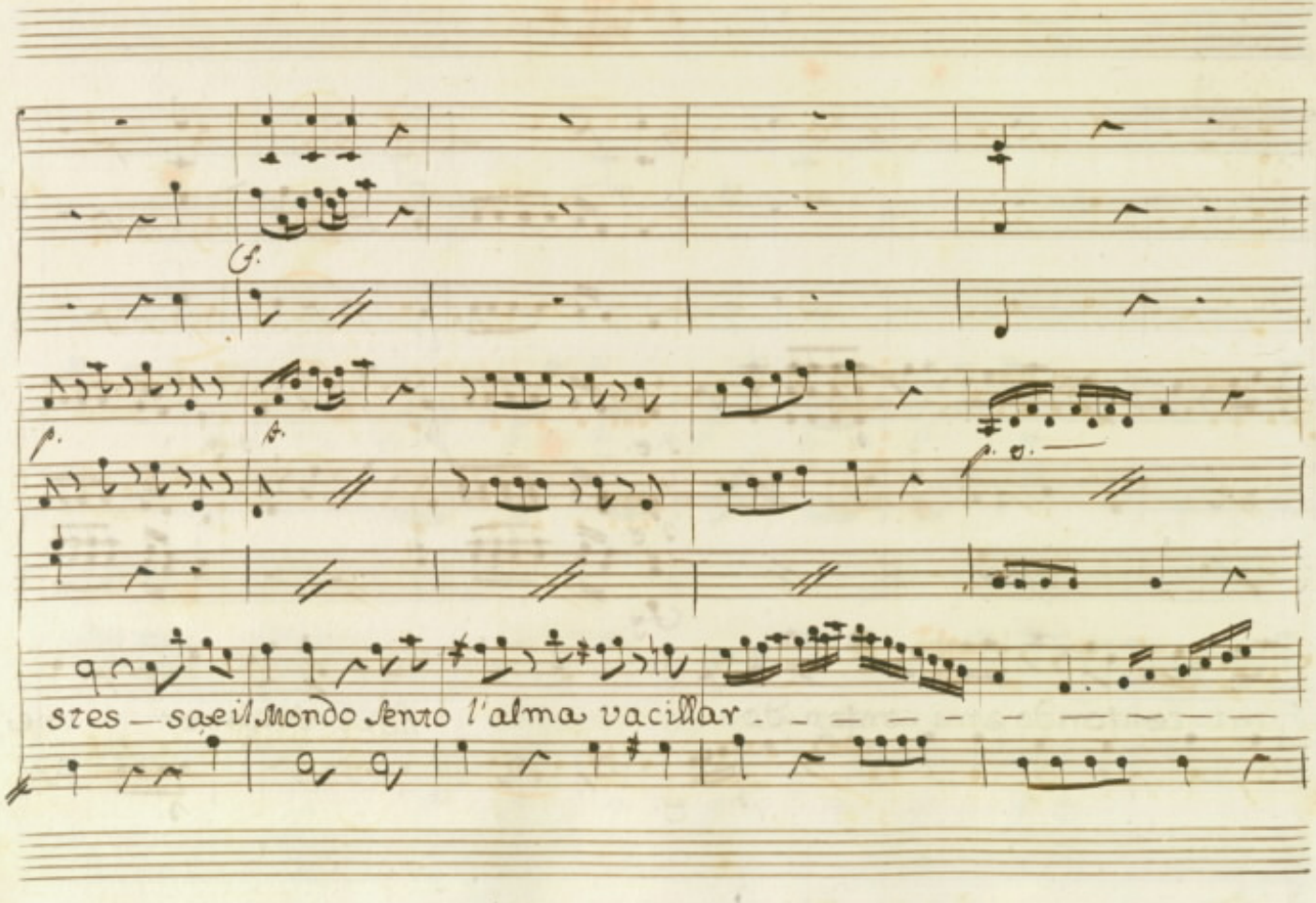


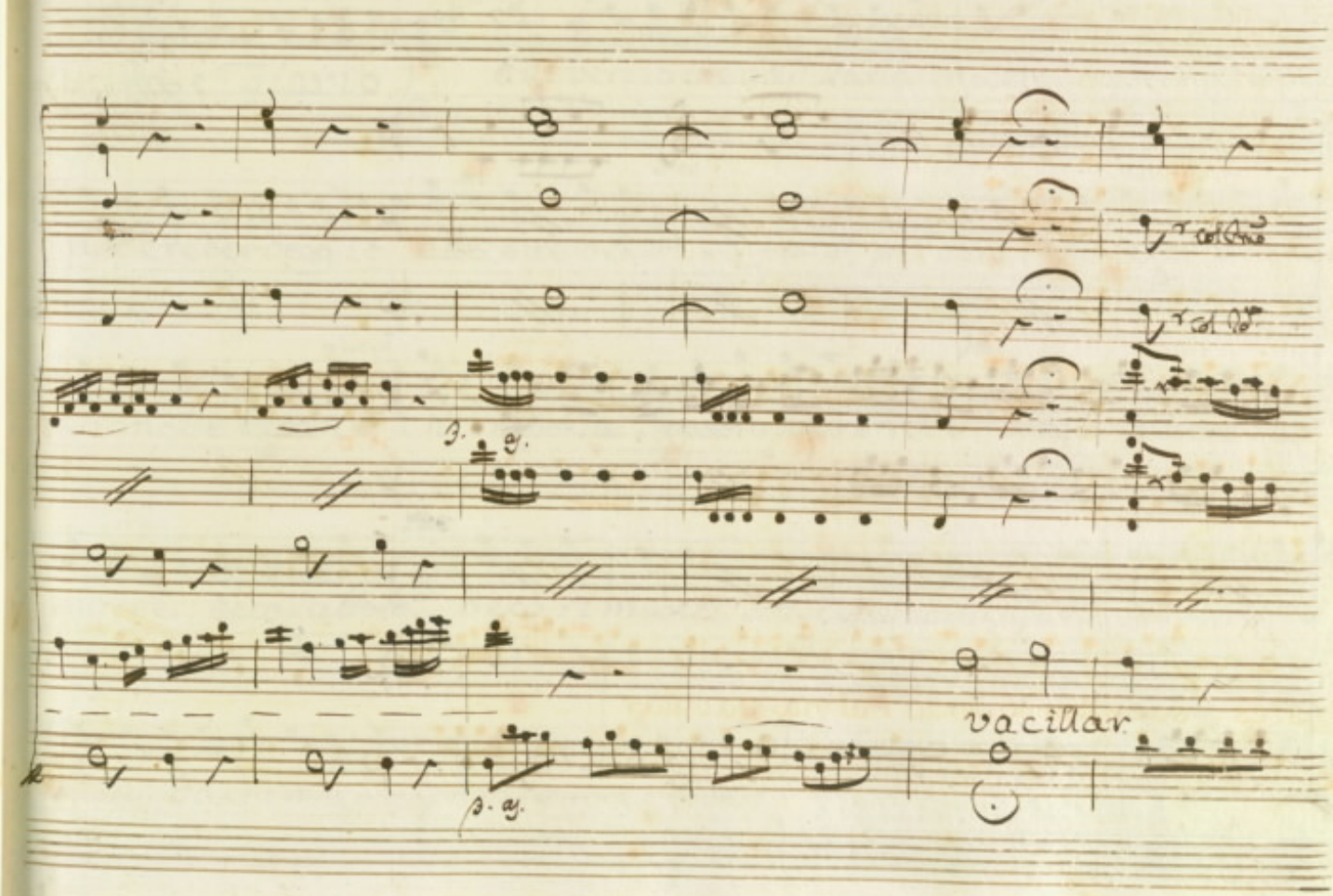

hò in orror mestessa, e il Mondo Sento l'alma


vacilar


vacillar. al furor d'avverso fato io mi perdo e mi confondo


mi confondo, e mi confon-do
ho— in orror me


stes — sae il Mondo sento l'alma vacillar


p. ej.
vacillar.
p. ej.

Scena VII.
Lucilla, e Flavio

Lucil:
E dè vercio che udij? Parlò Aniceto da senno, ò mingan-

nò? creder deggio alle sue voci? Flav. Augusta, perderà l'infedele anche il

Lucil: Trono dè Cesari. Che importa! Sposerà Berenice. Flav. Pria sposerà la

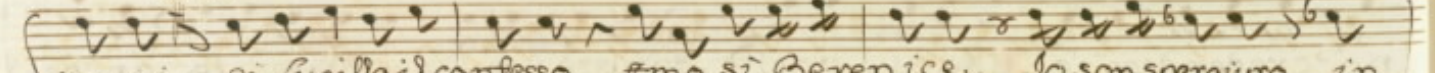
Luc. morte. Ecco l'altero. Fla: Seco rimanti. Ah se quel core infido à tua virtù non

cede, da chi mai può sperarsi amore, e fede. Parte.

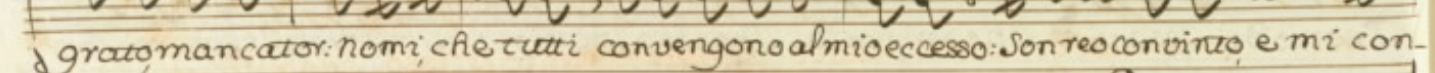
Scena VIII.
Lucio vero, e Lucilla

Luc. vero Guardie à me volo-

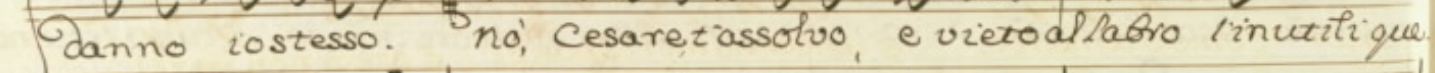
geso. Cesare! Principessa? ti sorprende il mio arrivo? venisti forse.... Io



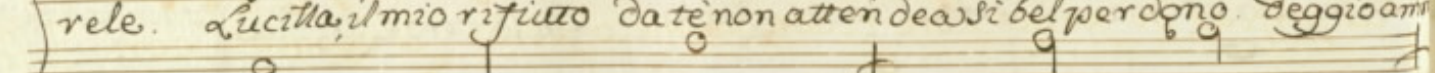
venni.... si Lucilla il confesso. Amo, sì Berenice. Io son spergiuro, in-



grato, mancator: nomi, che tutti convengono al mio eccesso: Son reo convinto, e mi con-



danno io stesso. nò, Cesare, t'assolvo, e vieto al labro l'inutili que-



rele. Lucilla, il mio rifiuto da te non attendea sì bel perdono. Deggio am

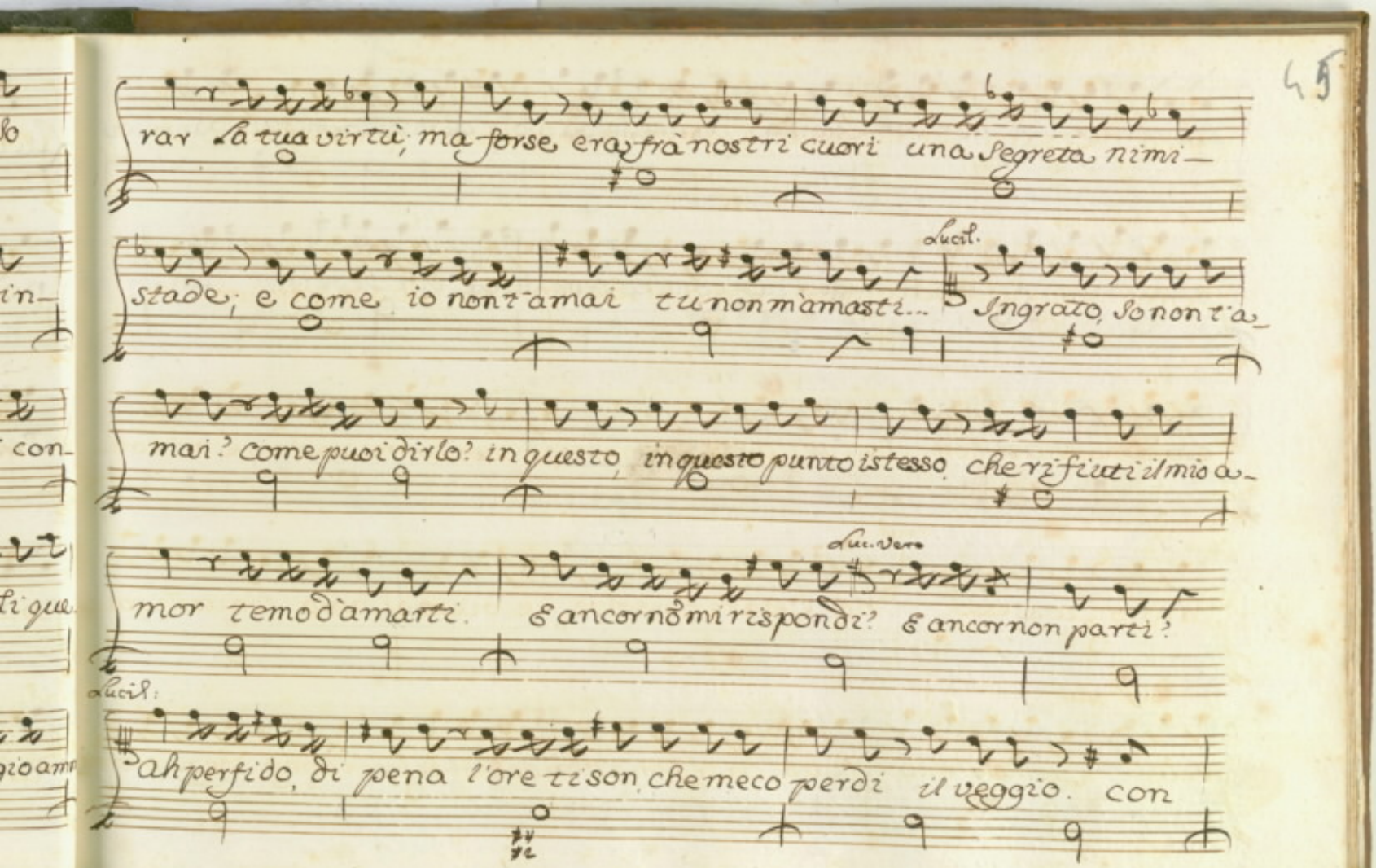
rar la tua virtù; ma forse era frà nostri cuori una segreta nimi-

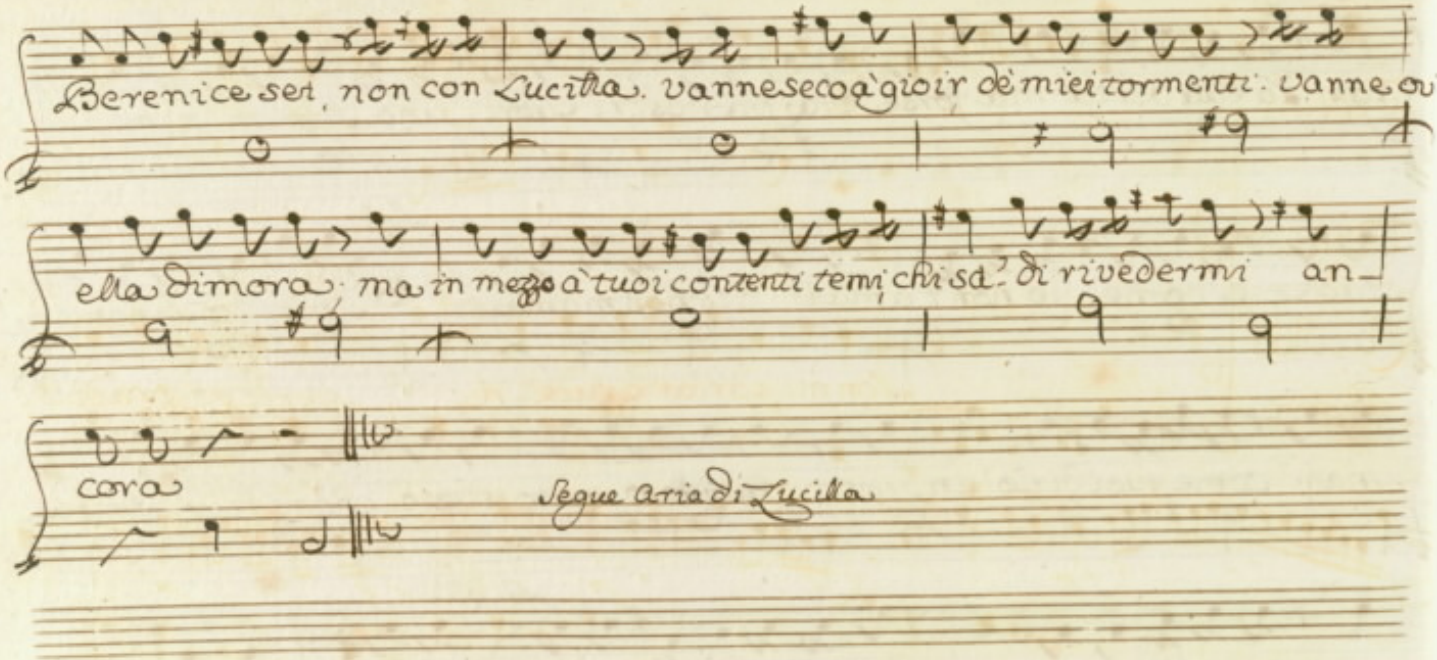
stade; e come io non t'amai tu non m'amasti... Lucil. Ingrato, Io non t'a-

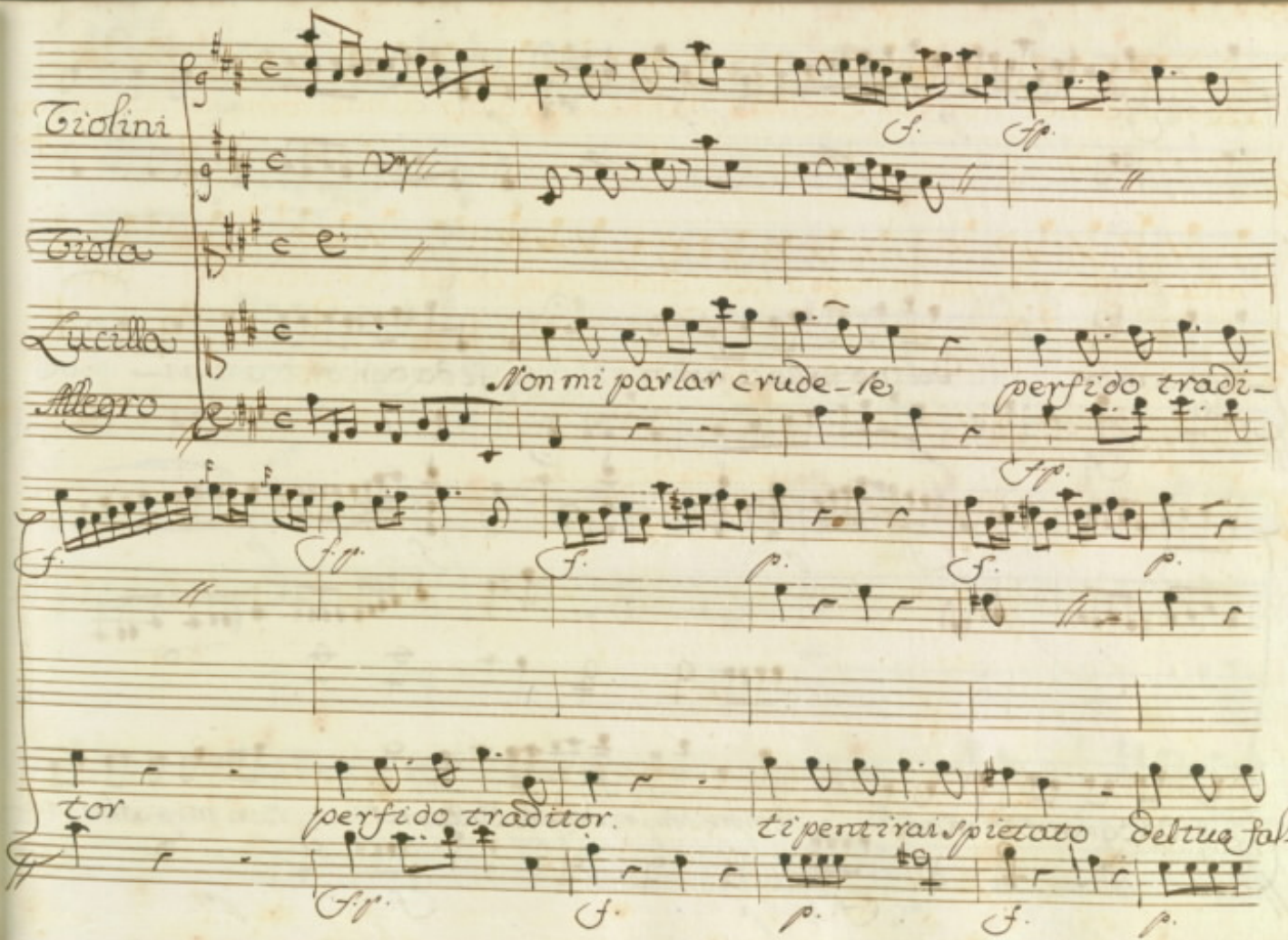
mai? come puoi dirlo? in questo, in questo punto istesso, che rifiuti il mio a-

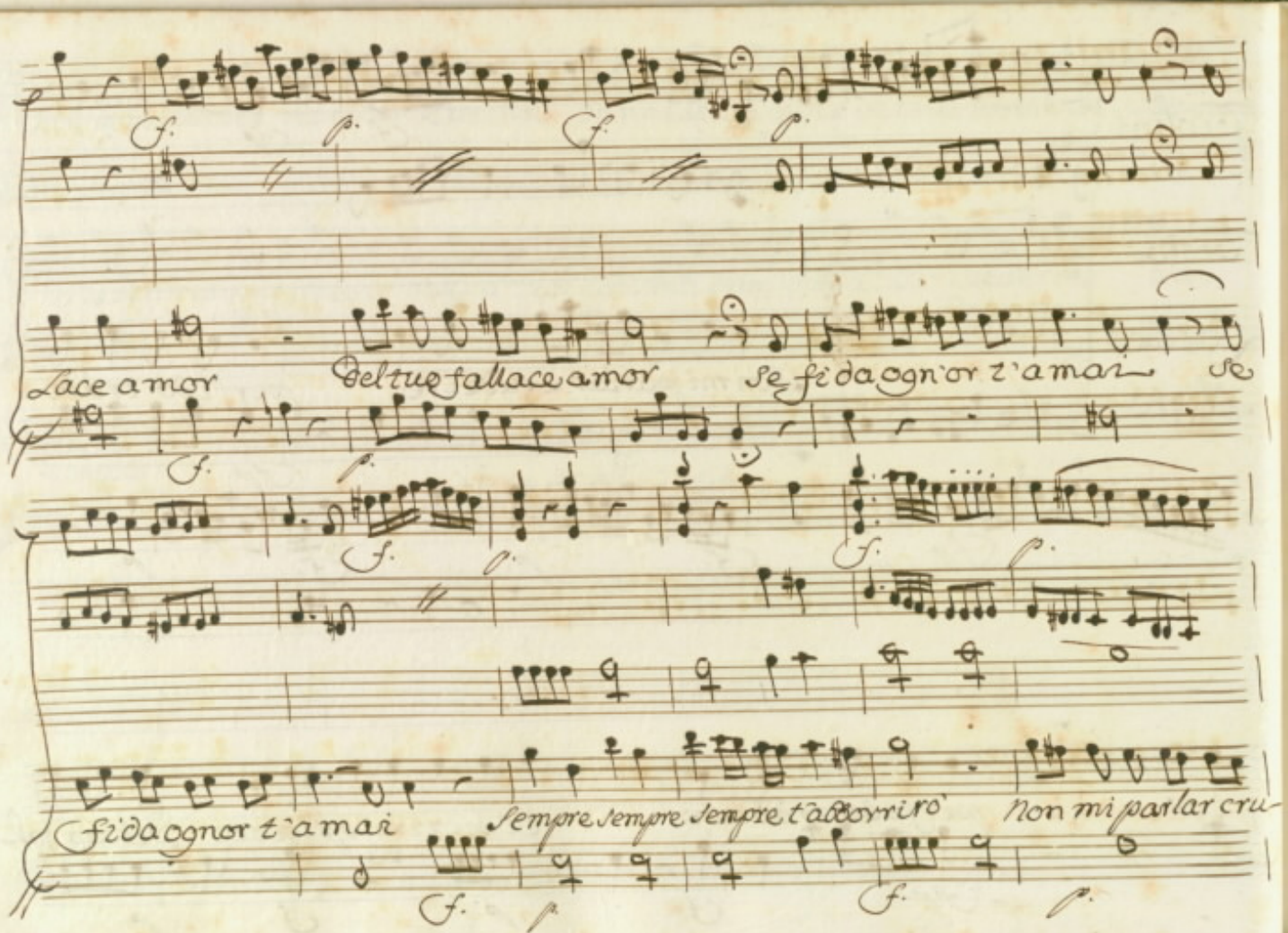
mor temo d'amarti. E ancor nō mi rispondi? Luc. Vero E ancor non parti?

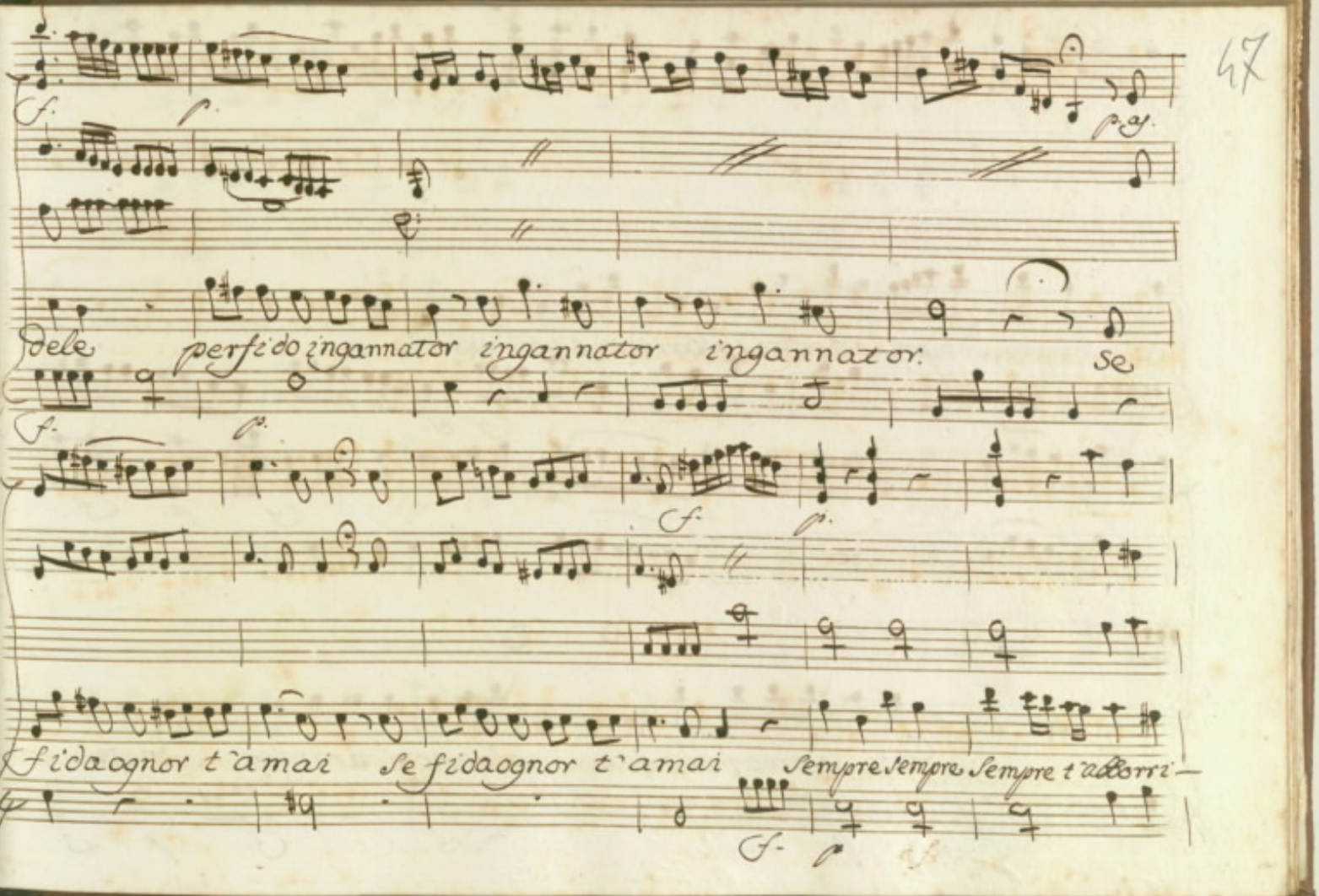
Lucil: ah perfido, di pena l'ore ti son, che meco perdi il veggio. con

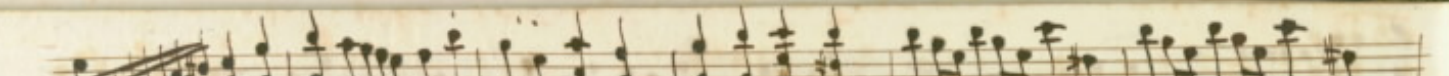
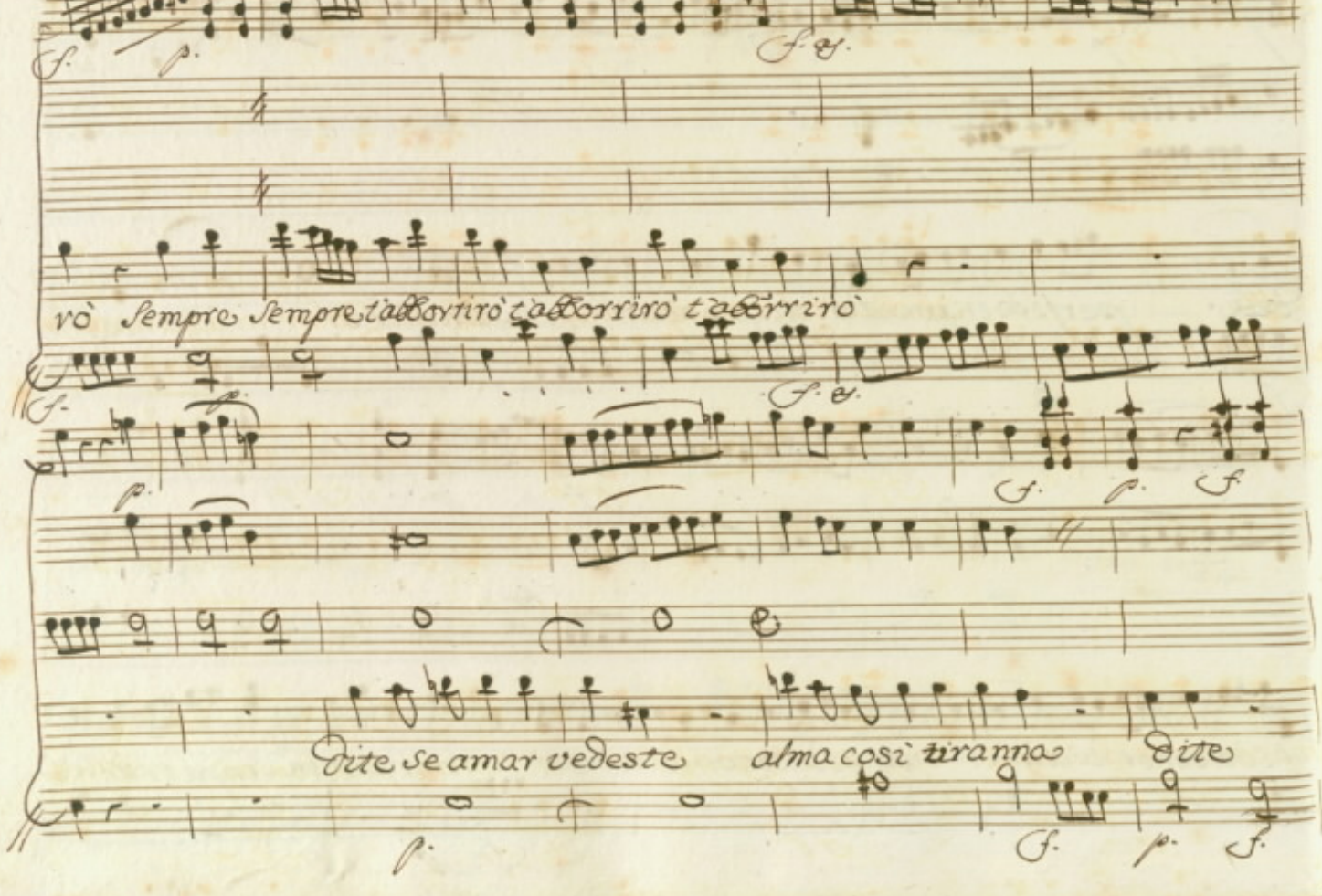


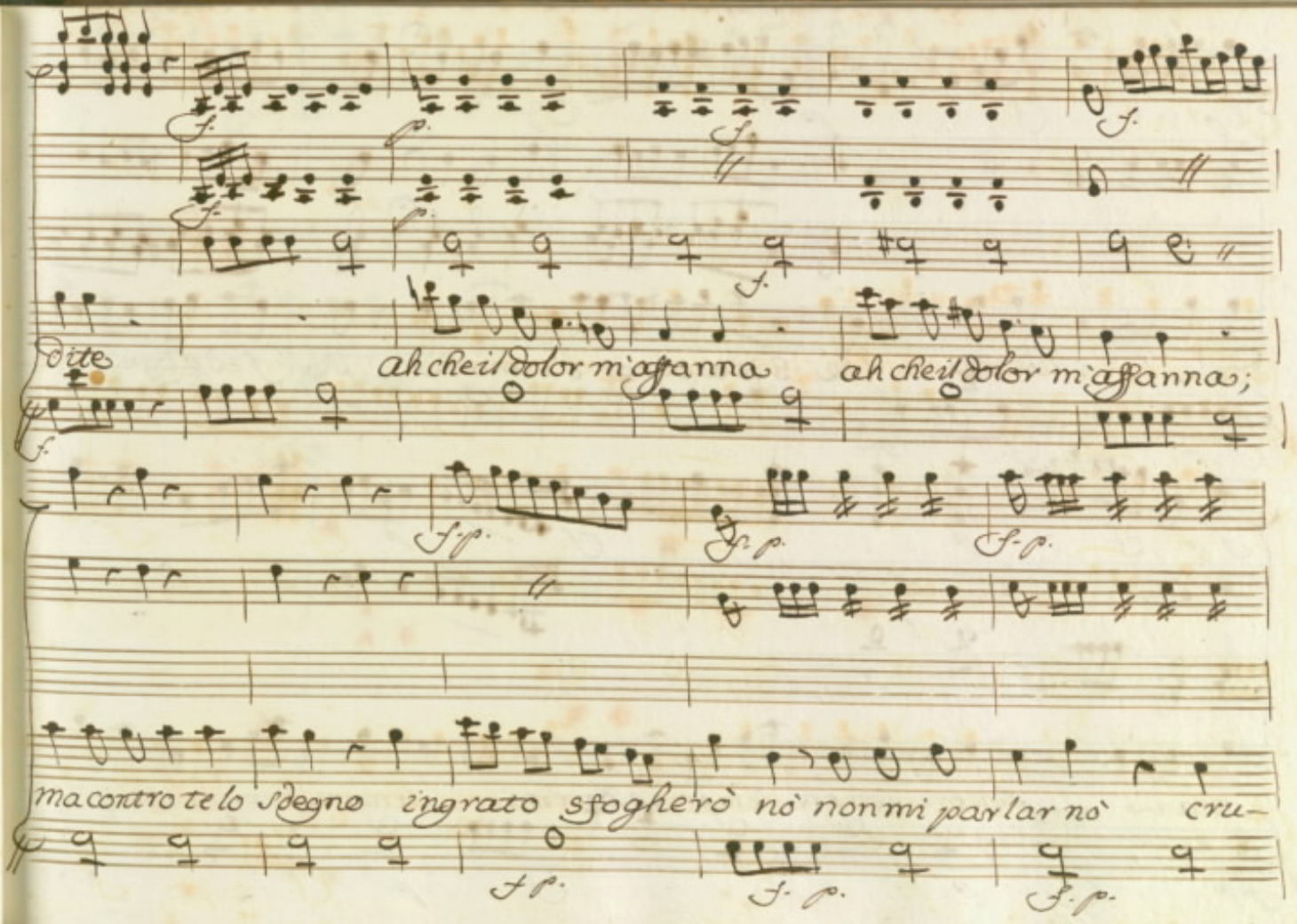

Berenice sei, non con Lucilla. vanne seco à gioir de' miei tormenti. vanne ov
ella dimora; ma in mezzo à tuoi contenti temi, chi sa, di rivedermi an
cora
Segue aria di Lucilla

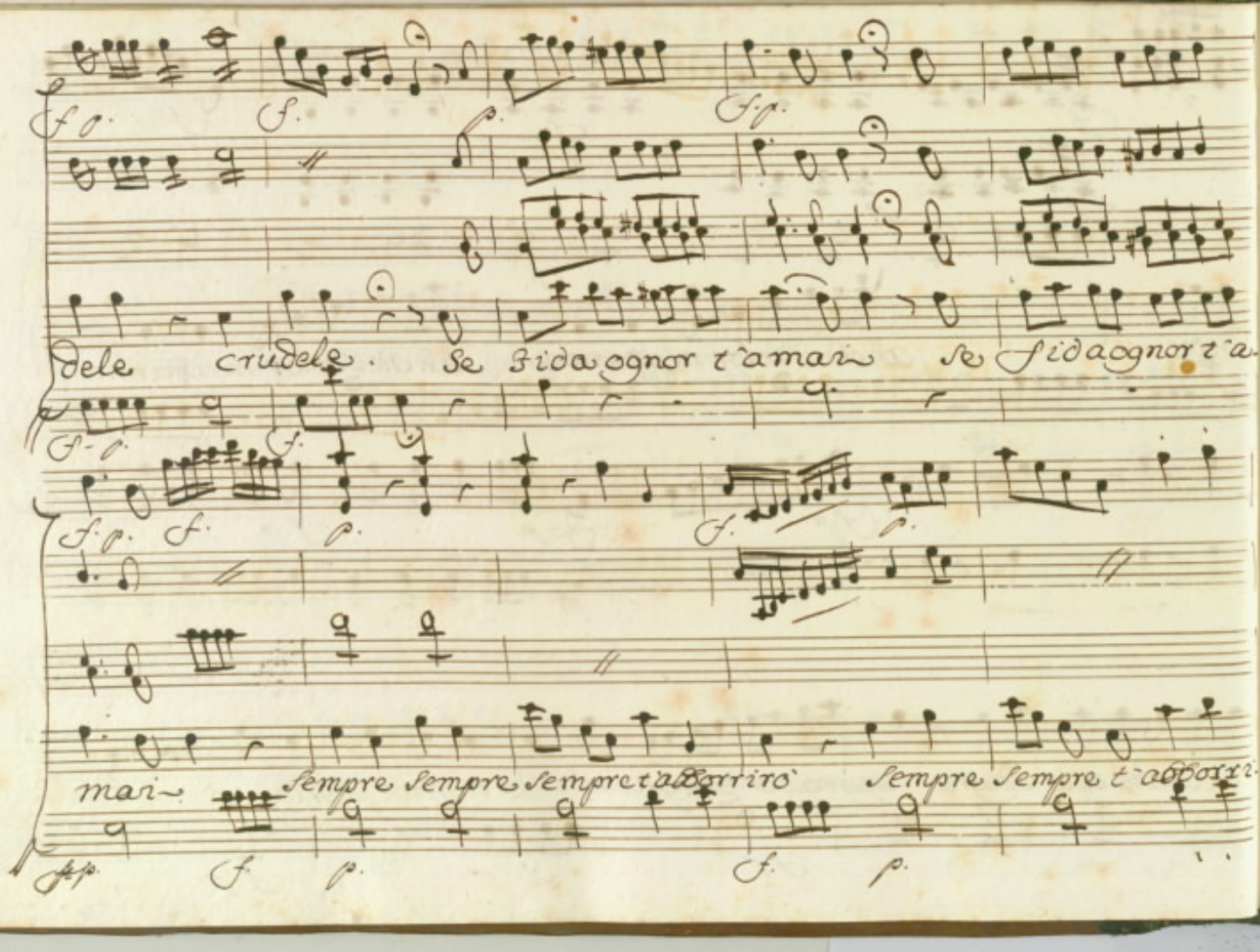

Violini
Viola
Lucilla
Allegro
Non mi parlar crude-le perfido tradi-
tor perfido traditor. ti pentirai spietato del tuo fal-

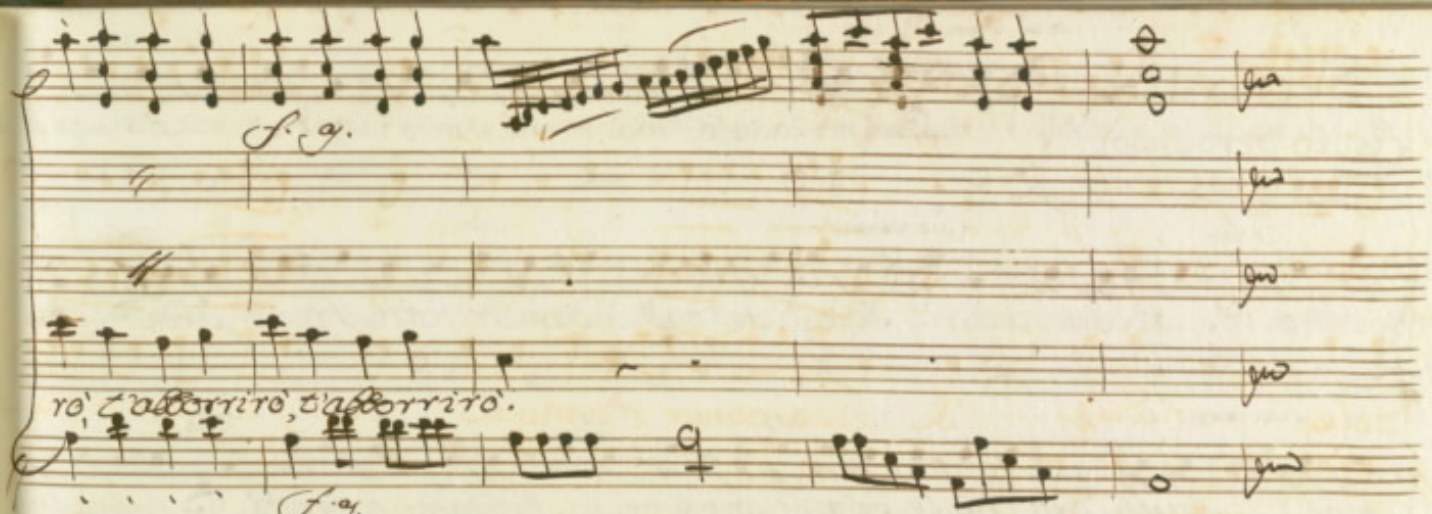

Lace amor
Del tuo fallace amor
Se fi da ogn'or t'amai
Se
fi da ognor t'amai
Sempre sempre sempre t'abborriro'
Non mi parlar cru-


dele perfido ingannator ingannator ingannator. se
fidaognor t'amai se fidaognor t'amai sempre sempre sempre t'adorri—


vò sempre sempre t'abborrirò t'abborrirò t'abborrirò

Dite se amar vedeste alma così tiranna Dite


Dite
ah che il dolor m'affanna
ah che il dolor m'affanna;
ma contro te lo sdegno ingrato sfogherò nò non mi parlar nò cru-


dele crudele. Se fida ognor t'amai se fida ognor t'a-
mai sempre sempre sempre t'abborrirò sempre sempre t'abborri-


f. g.
ro, l'abborriro, l'abborriro.
f. g.

Scena IX.

Lucio Vero e poi Cologeso

Luc. Vero.

Lur mi lasciò; ma viene il mio rival, si ricomponga

Volog.

volto. Eccomi à te. Scioglierte dall'indegne ritorte il regio piede. (che

Luc. Vero.

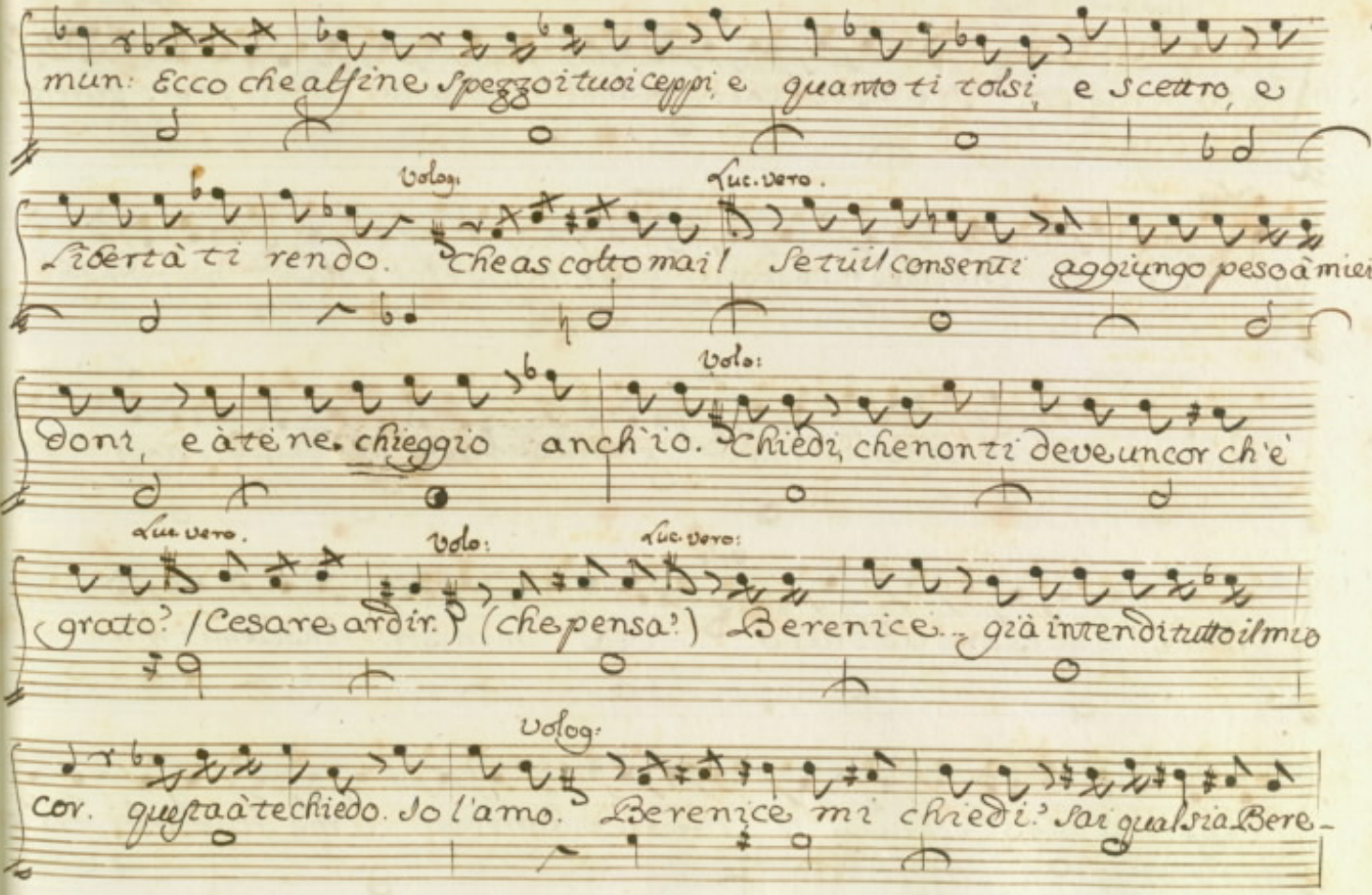
Volo:

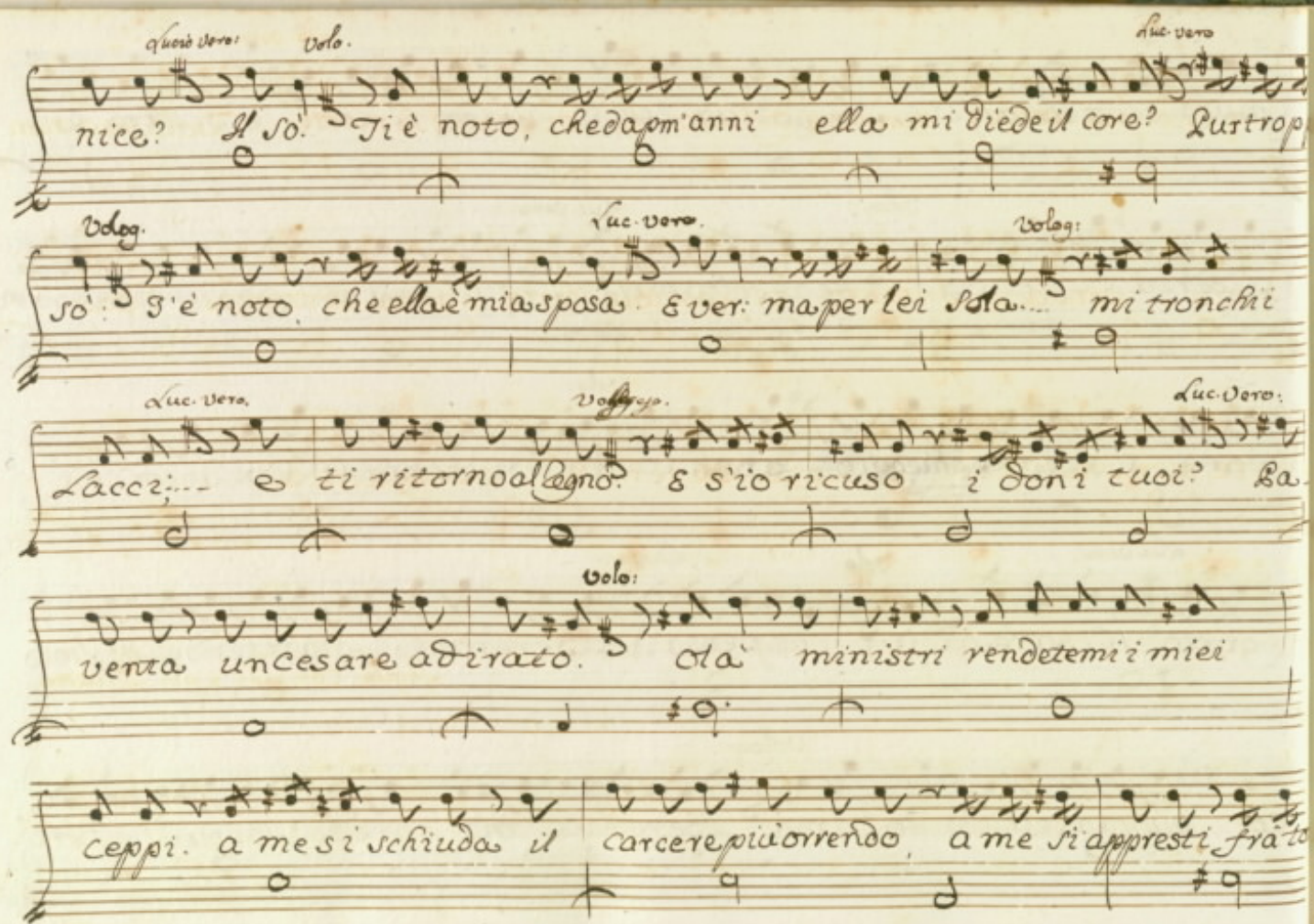
fia?) Scusa dell'ira le prime fiamme, or ciò che bramo attendi. L'alma, au

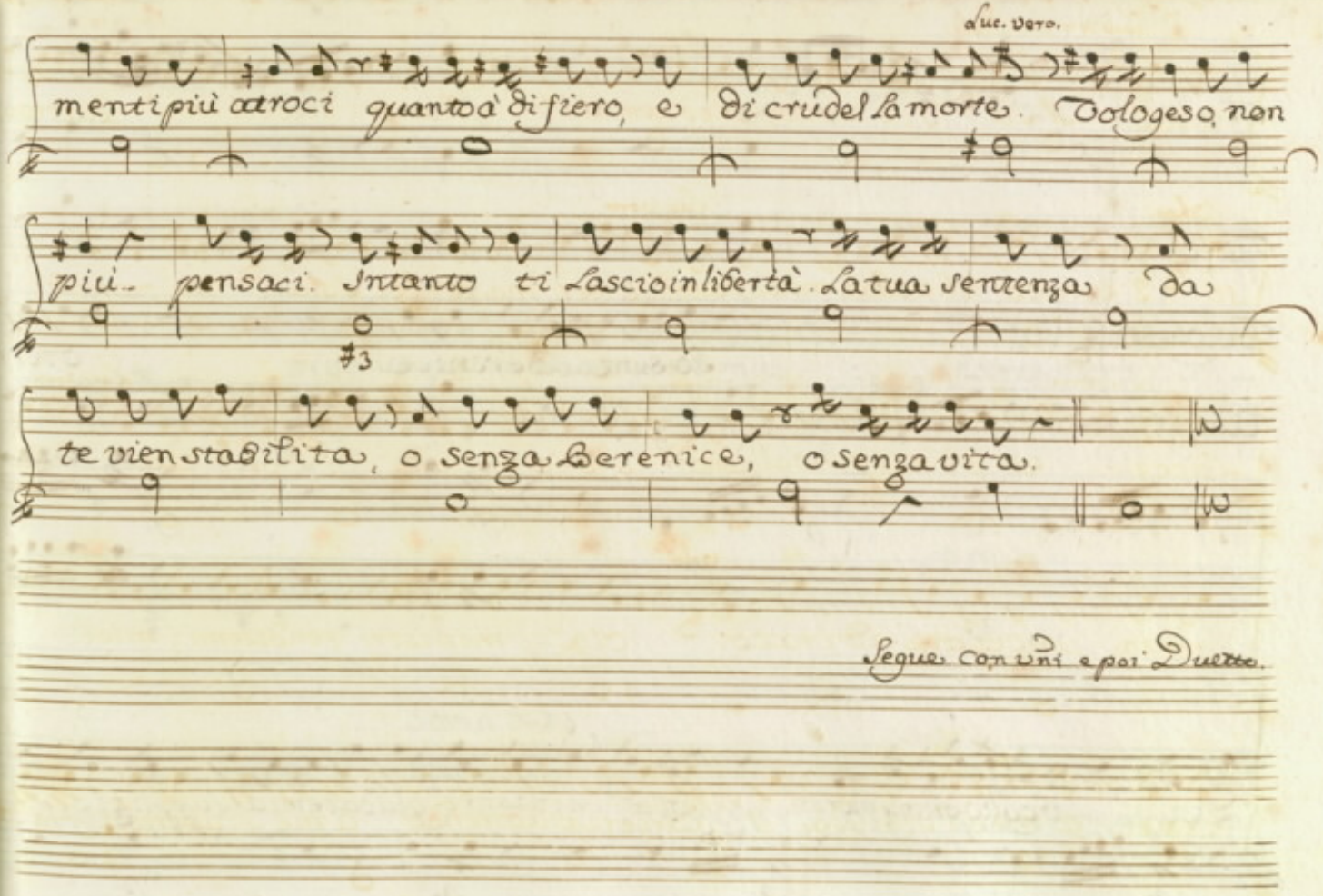
Luc. Vero.

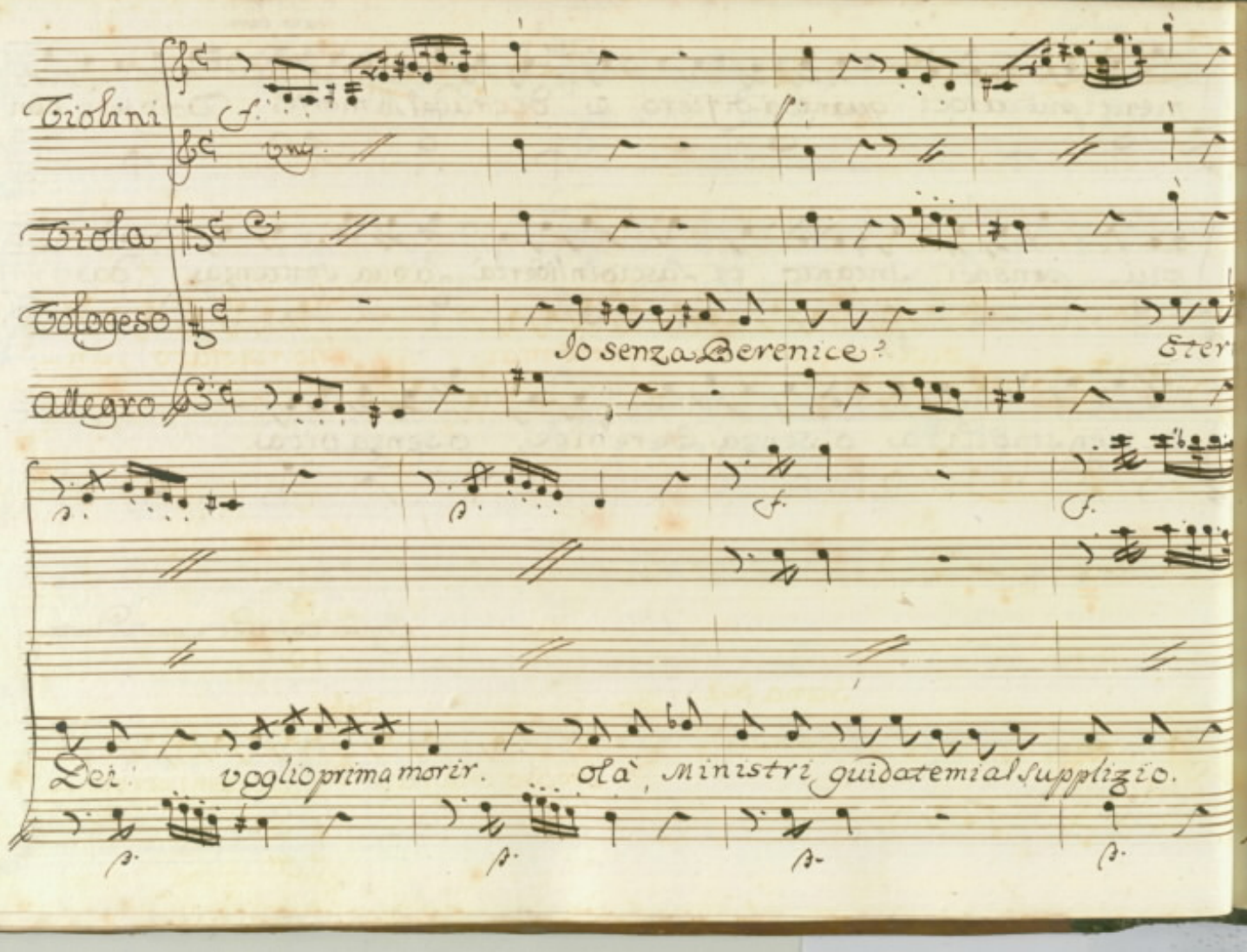
gusto, raccolta pende da' cenni tuoi. Siedi, e m'ascolta. Cologeso ab

stanza arse la guerra, arse il livor fra noi. Cessi l'odio co —


mun: Ecco che alfine Spezzo i tuoi ceppi, e quanto ti tolsi, e scettro, e
Volog:
Luc. Vero.
Libertà ti rendo. Che as colto mai! Se tuil consenti aggiungo peso à miei
Volo:
doni, e à te ne chieggio anch'io. Chiedi, che non ti deve uncor ch'è
Luc. Vero.
Volo:
Luc. Vero:
grato? / Cesare ardir. (che pensa!) Berenice... già intendi tutto il mio
Volog:
cor. questa à te chiedo. Io l'amo. Berenice mi chiedi? Sai qual sia Bere-


Lucio Vero: Volo. Luc. Vero
nice? Il sò. Ti è noto, che da pm'anni ella mi diede il core? Purtrop
Volog. Luc. Vero. Volog:
sò: S'è noto, che ella è mia sposa. E ver: ma per lei Sola... mi tronchi
Luc. Vero. Volog. Luc. Vero:
Lacci;... e ti ritorno al Regno. E s'io ricuso i doni tuoi? Ba
Volo:
venta un Cesare adirato. Olà ministri rendetemi i miei
ceppi. a me si schiuda il carcere più orrendo, a me si appresti fra


Due. Vero.
mentipiù atroci quantoà difiero, e di crudel la morte. Tologeso non
più pensaci. Intanto ti Lascioinlibertà. La tua sentenza da
#3
te vien stabilita, o senza Berenice, o senza vita.
Segue Convini e poi Duetto.


Violini
Viola
Bologeso
Allegro
Io senza Berenice?
Ter
Dei voglio prima morir. olà, ministri guidatemi al supplizio.

viver senza il mio ben non potrò mai hò risoluto an-

diam...

Scena XI.

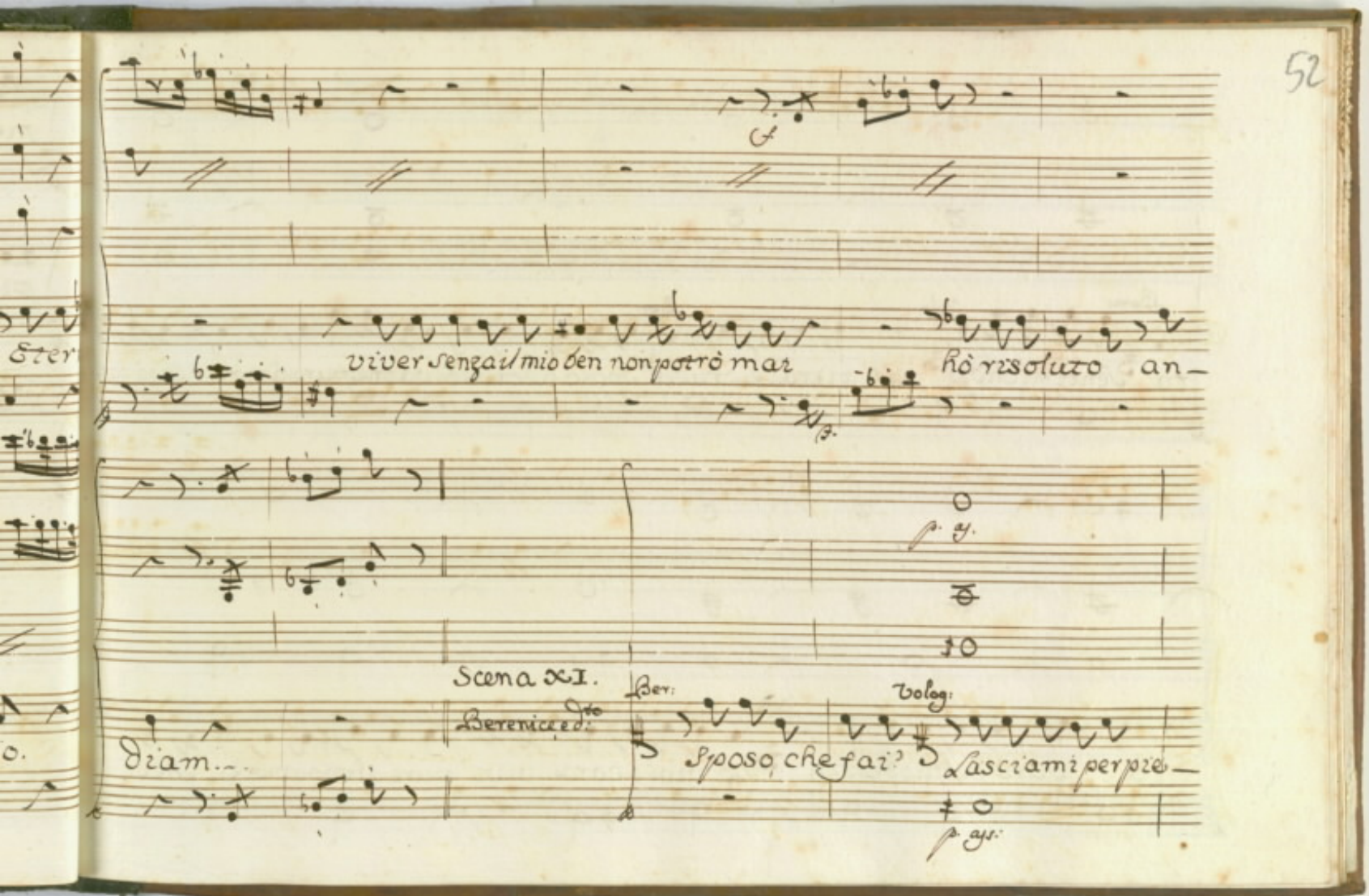
Berenice ed.to

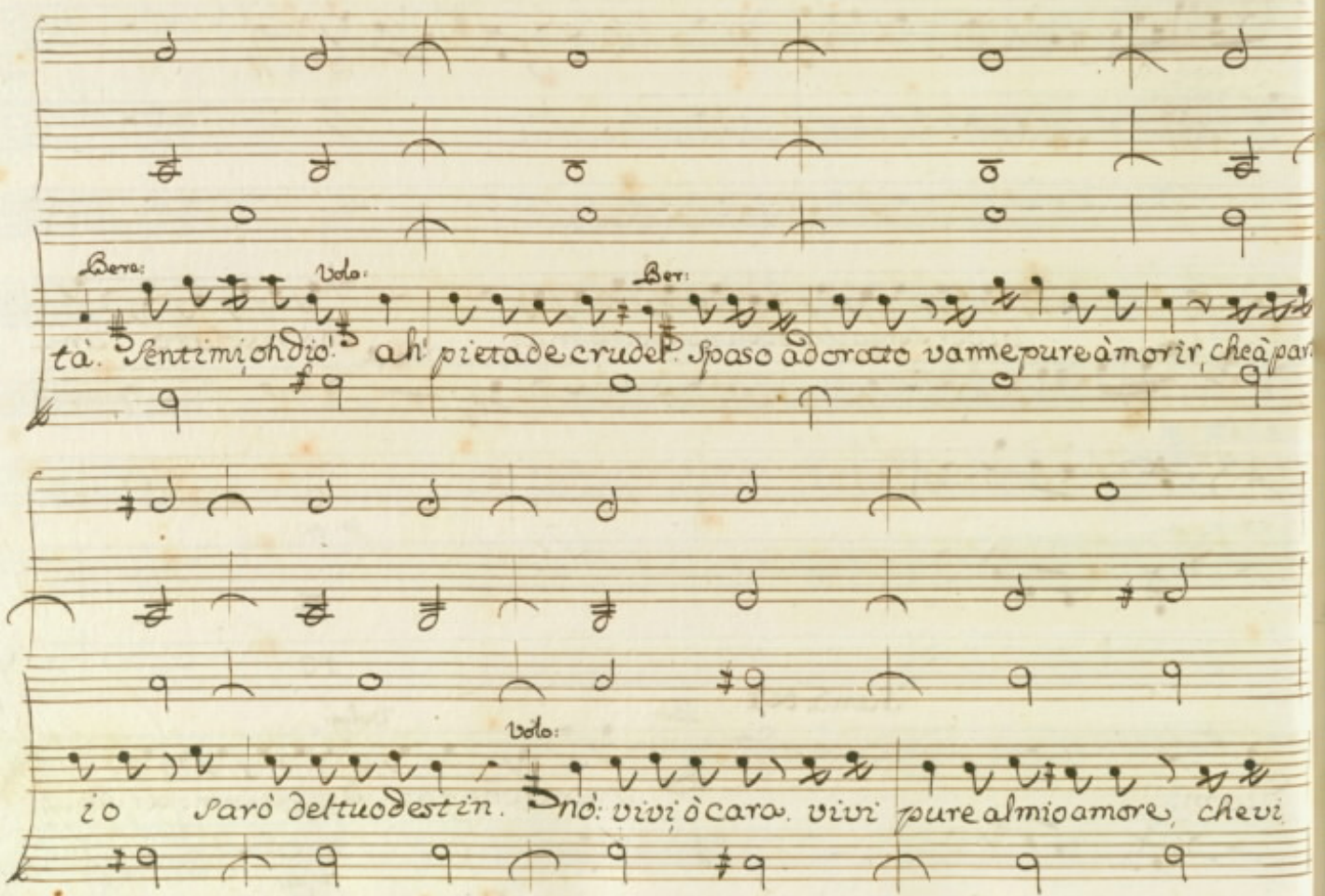
Ber: Sposo, che fai?

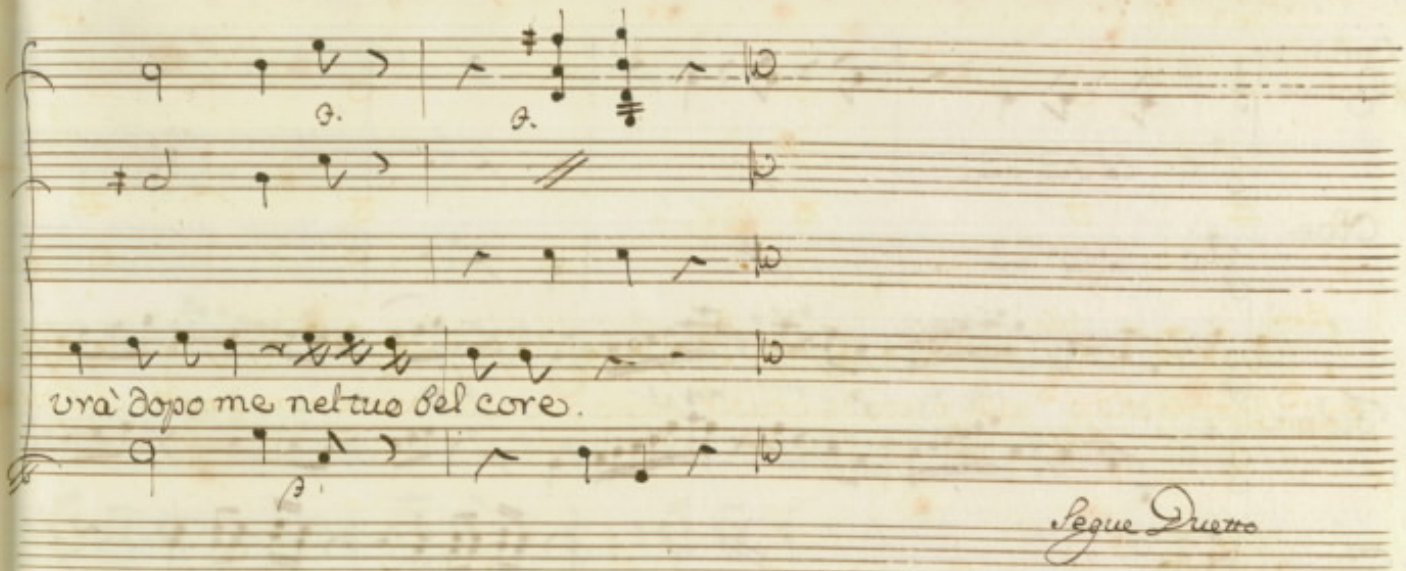
Volog: Lasciami per pie-

p. ay.

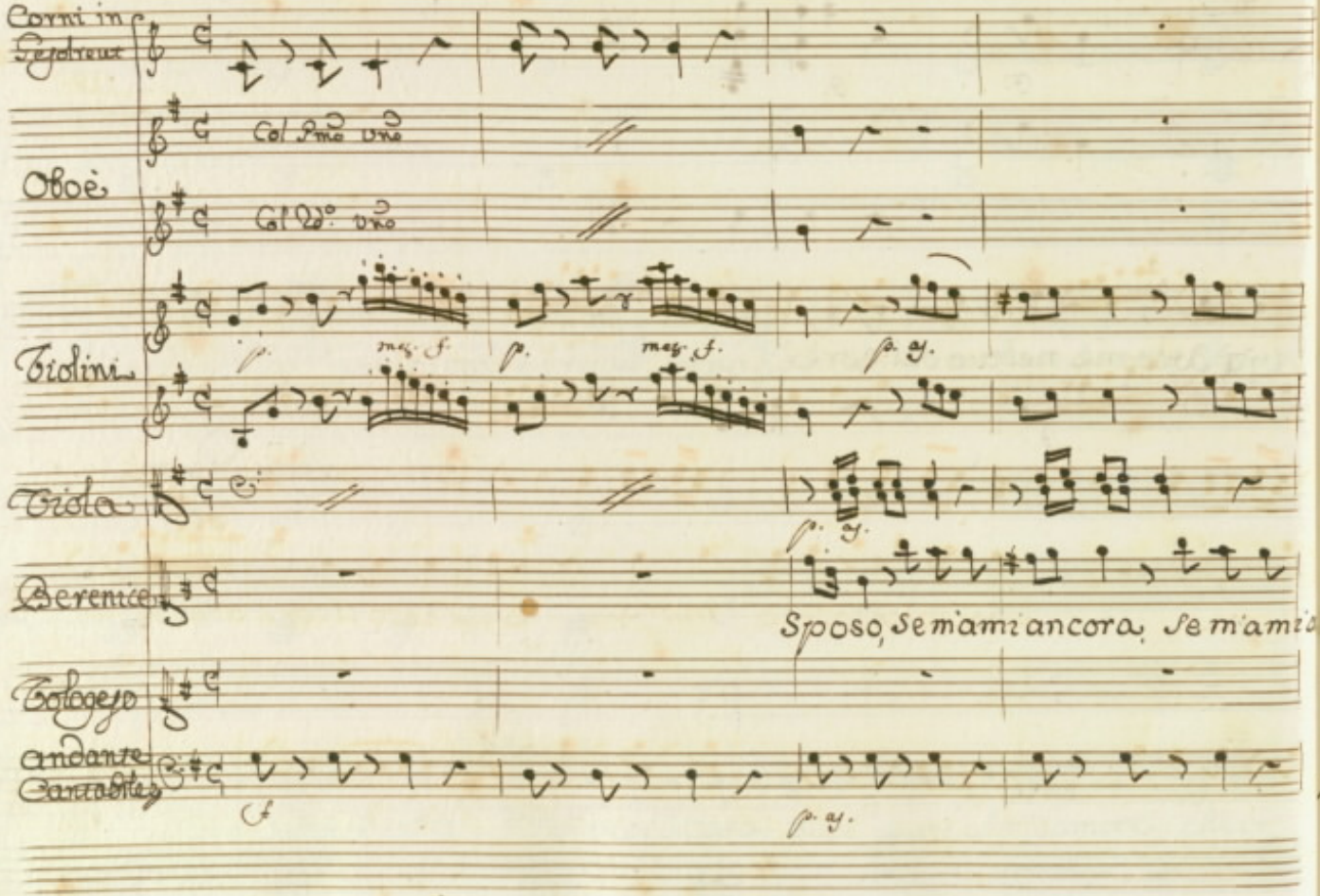
p. ays.




Bera:
Volo:
Ber:
tà. Sentimi, oh dio! ah pietà de crudel! Spaso adorato vame pure à morir, che à par
Volo:
io sarò del tuo destin. nò: vivi, ò cara. vivi pure al mio amore, che vi



Segue Duetto



Corni in Gesolreut

Col Pmo Uno

Oboè

Col 2do Uno

p. mez. f. p. mez. f. p. ag.

Violini

Viola

p. ag.

Berenice

Sposo, se m'ami ancora, se m'ami

Tologeso

Andante Cantabile

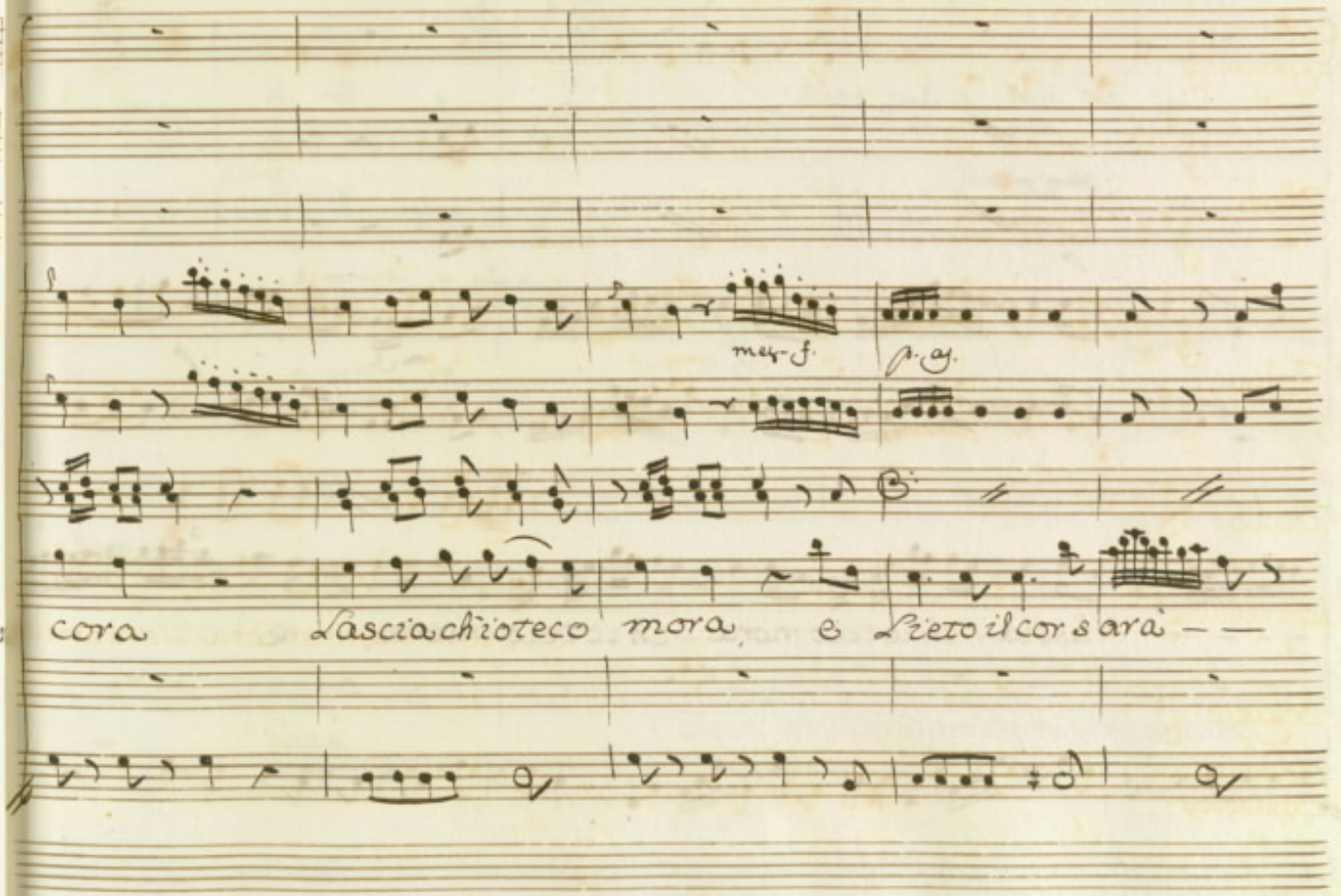
f p. ag.

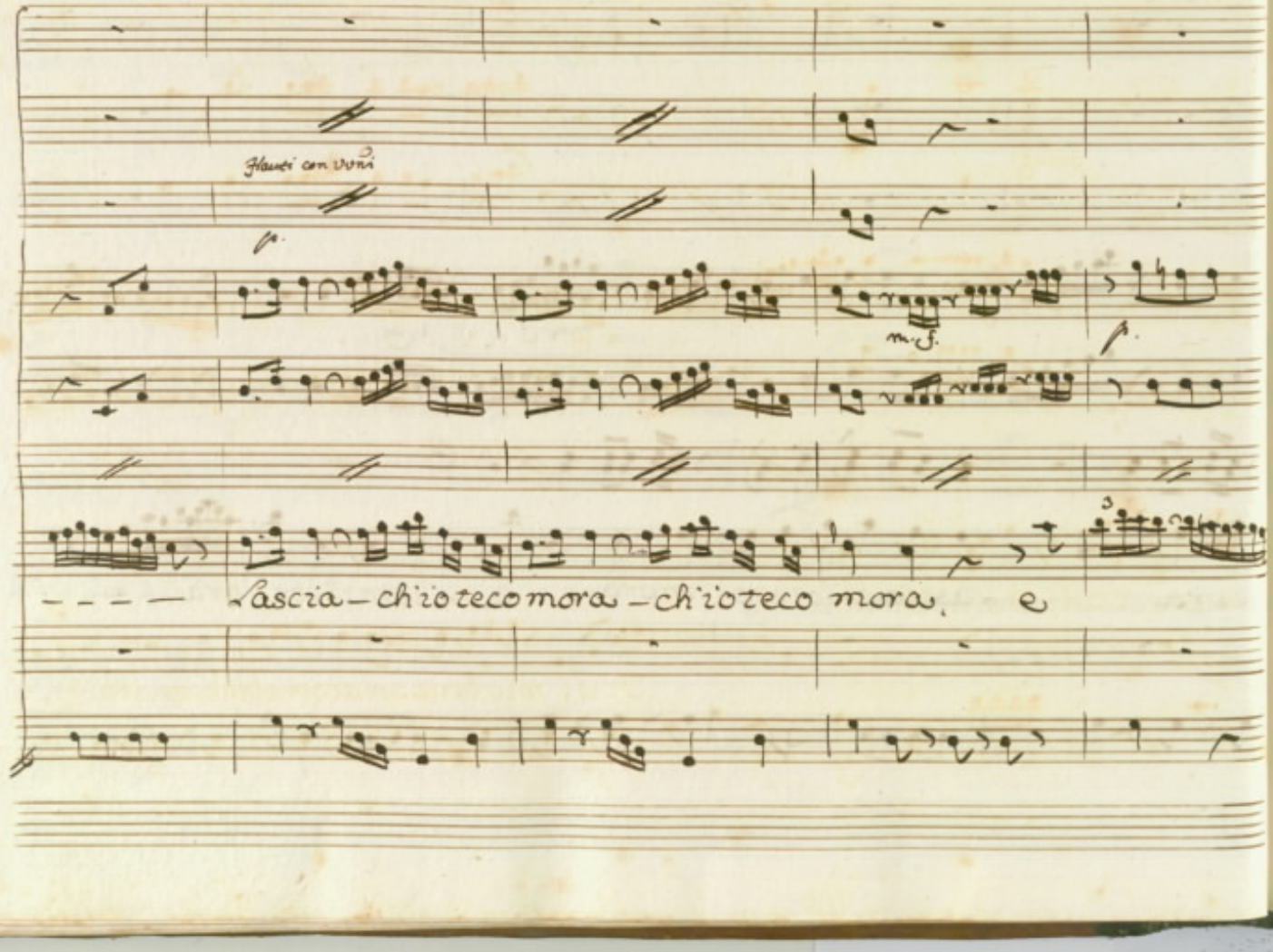
mez-f.

p. ag.

n'amic

cora Lascia ch'io teco mora, e Lieto il cor sarà — —





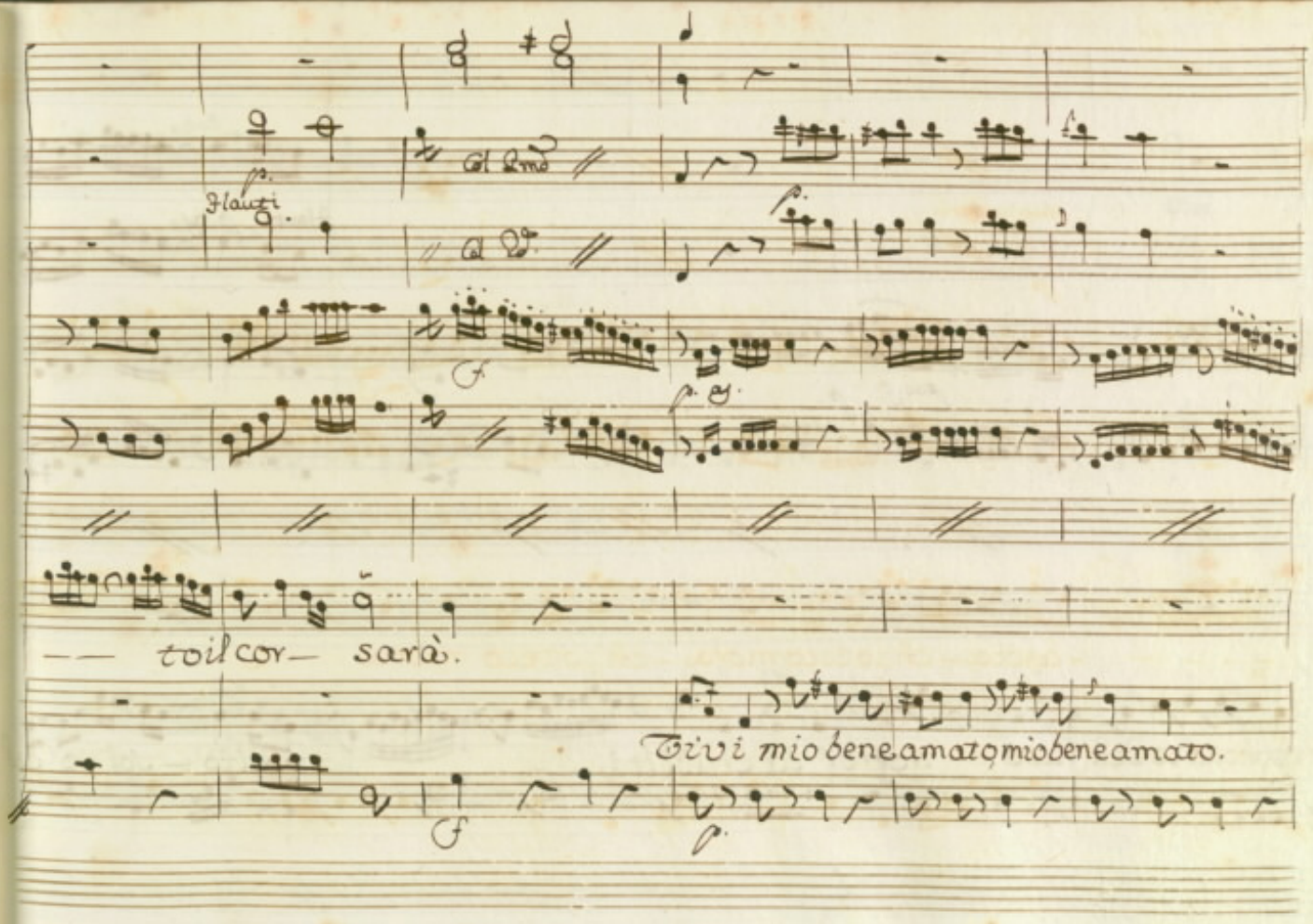
Flauti con Vvni

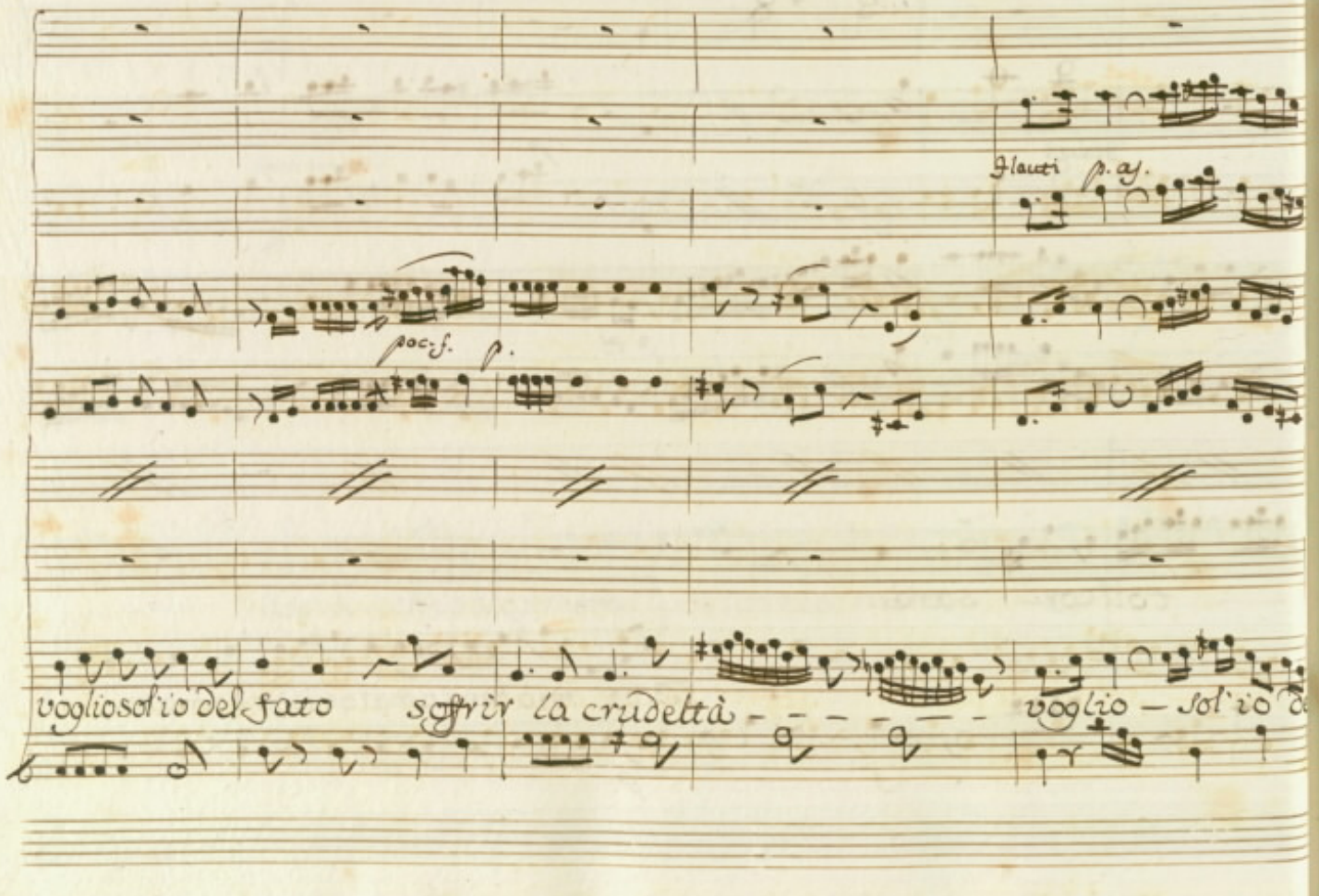
p.

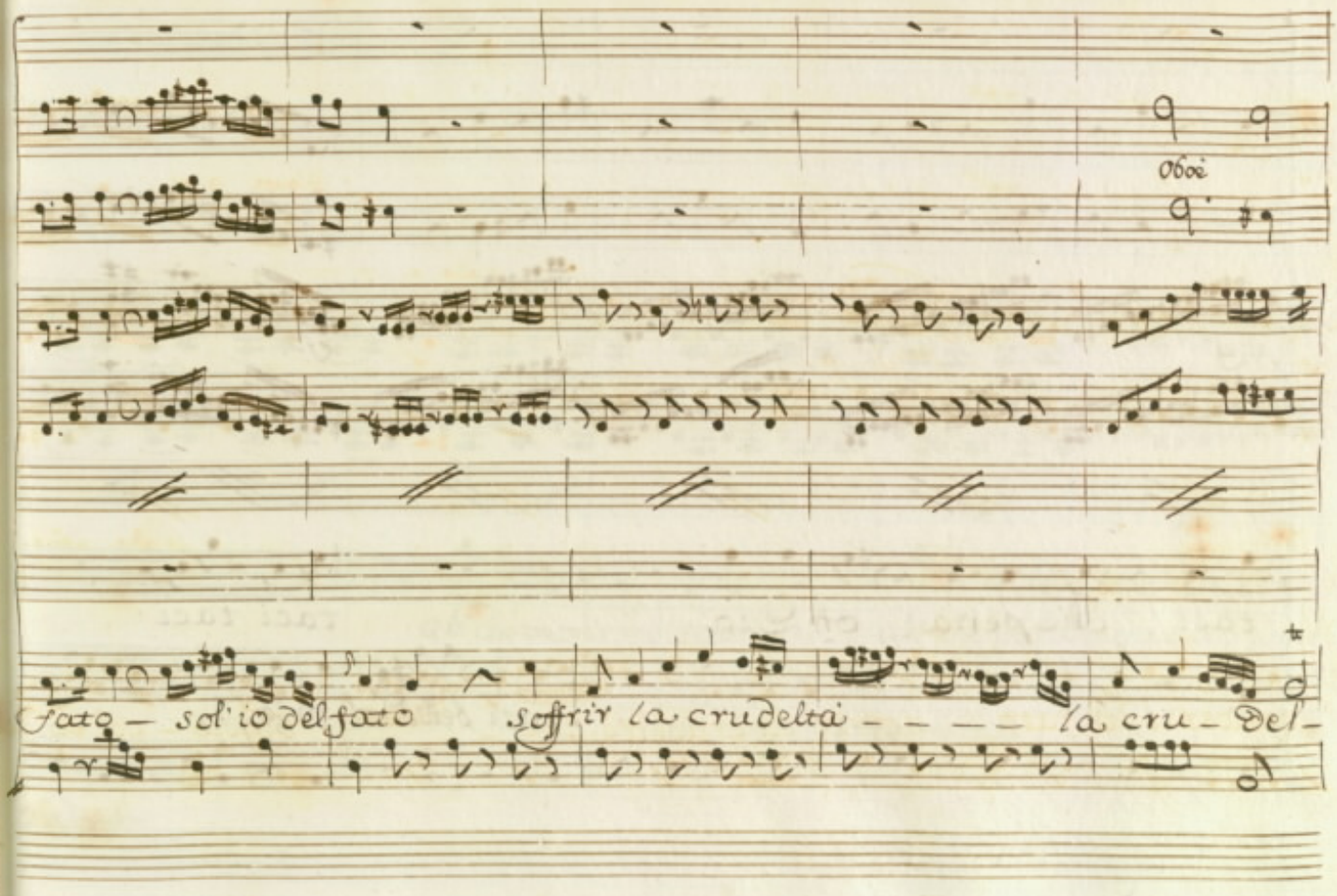
m. f.

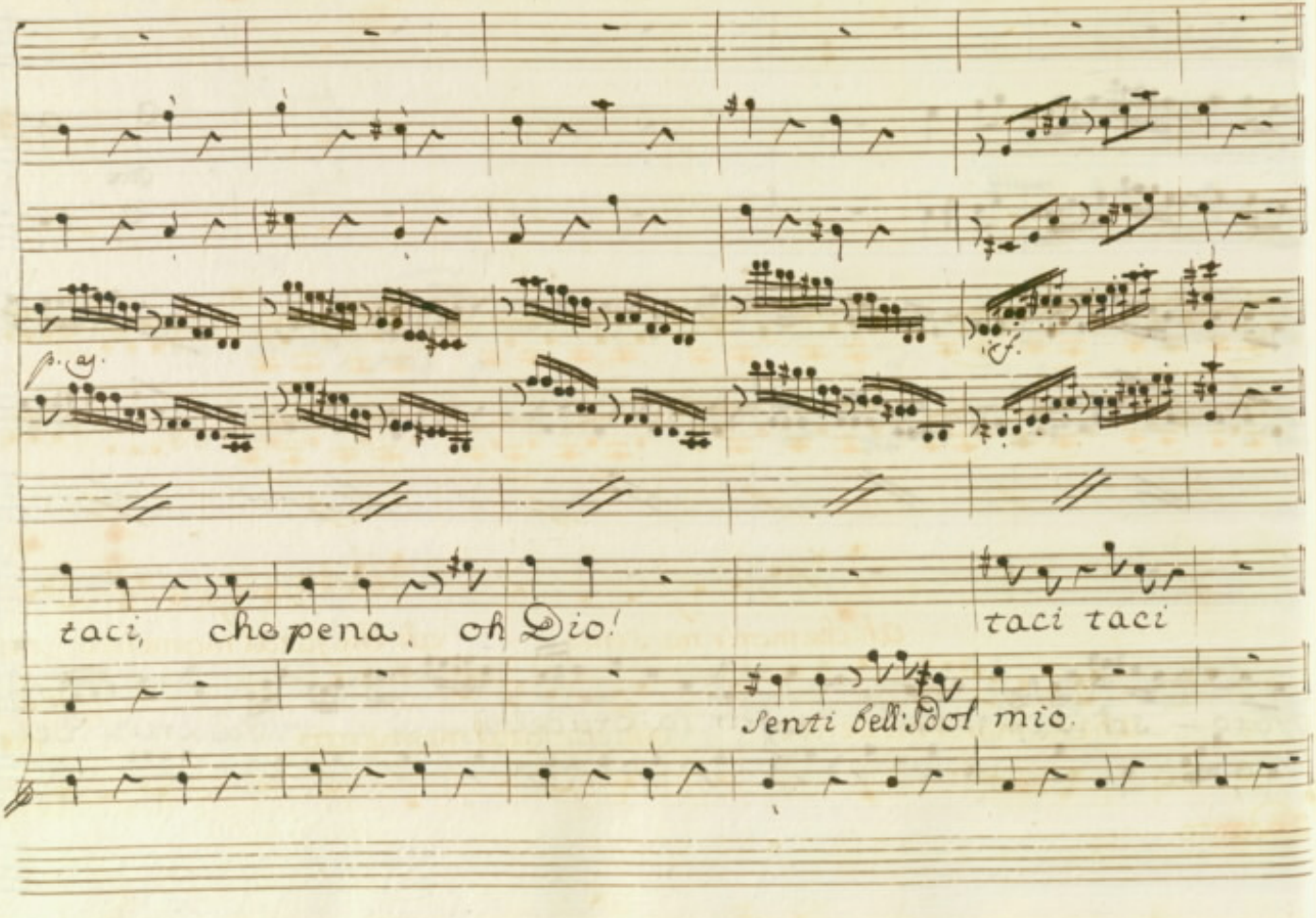
p.

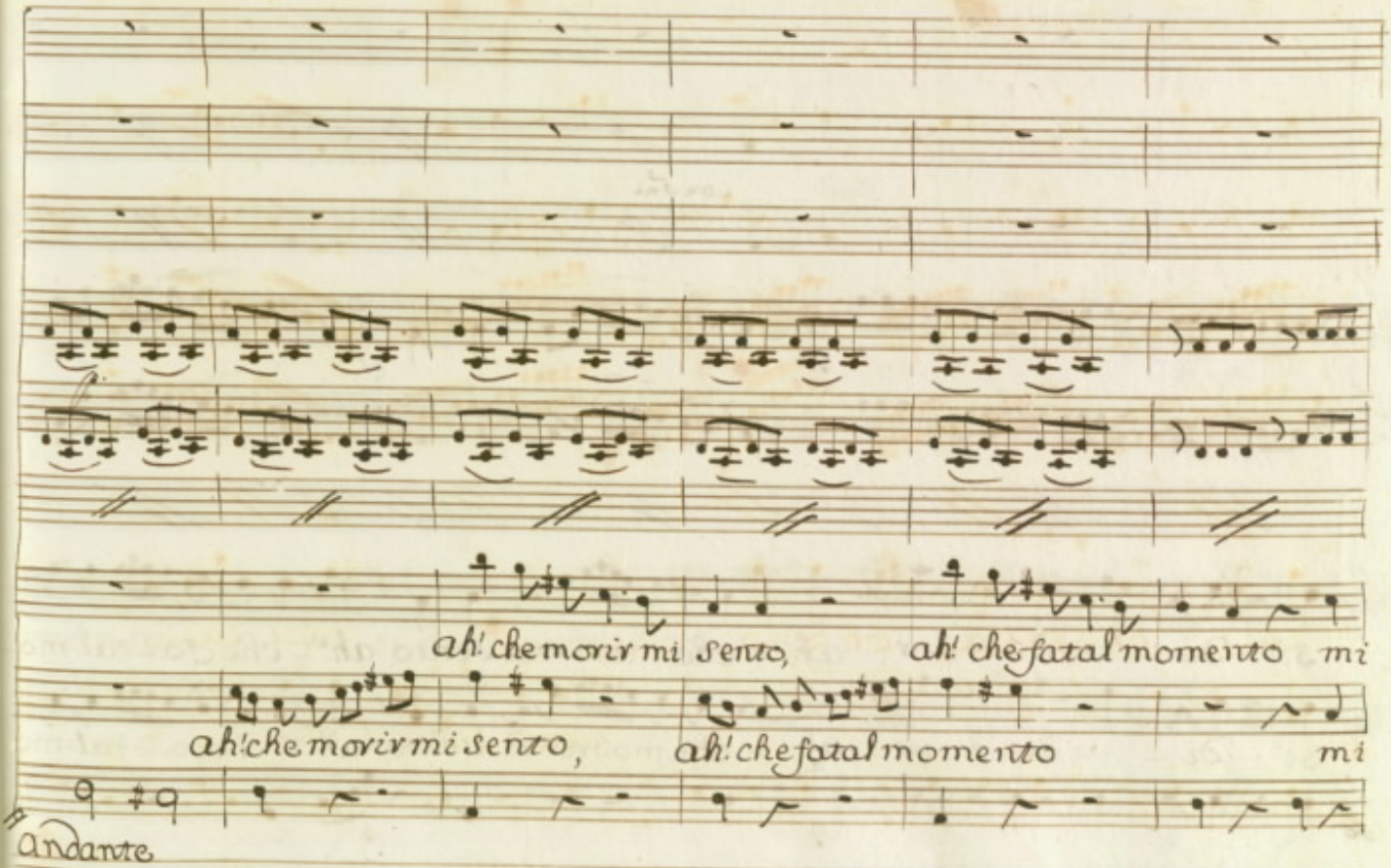
- - - - Lascia - ch'io teco mora - ch'io teco mora, e

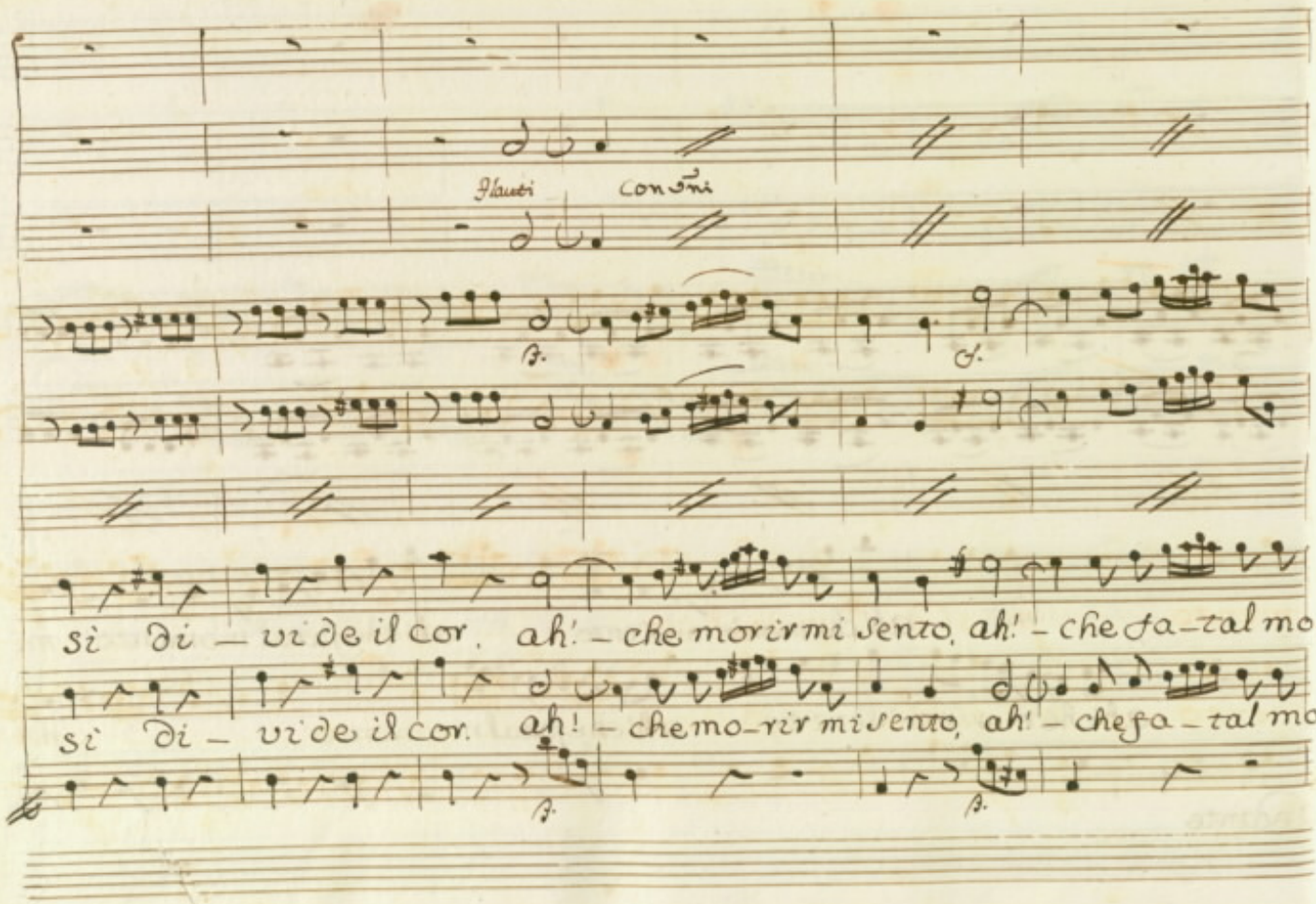

Flauti
— toi cor— sarà.
Vivi mio bene amato, mio bene amato.

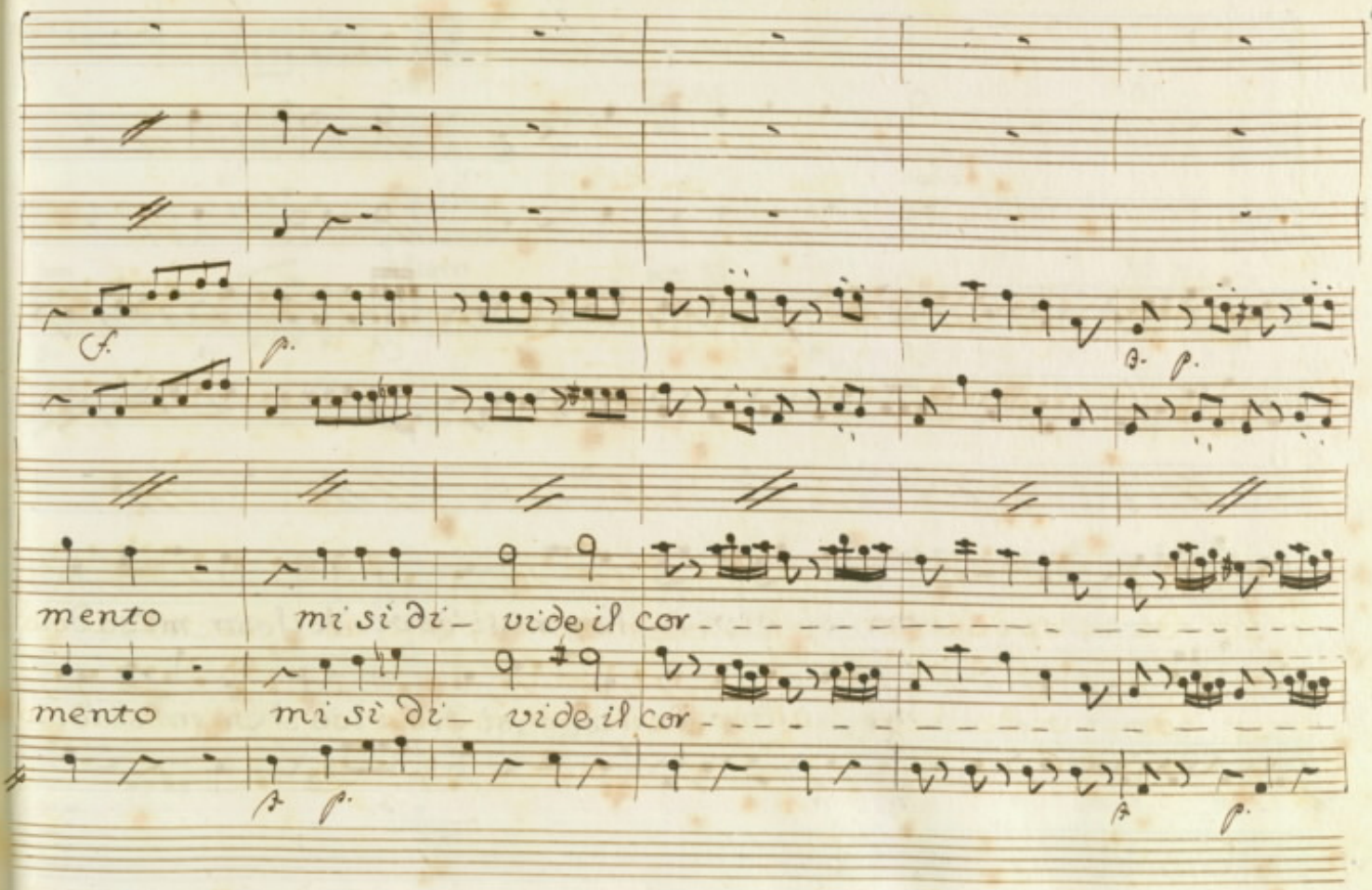

Flauti p. aj.
poc. f.
p.
vogliosol'io del fato
soffrir la crudeltà
voglio – sol'io

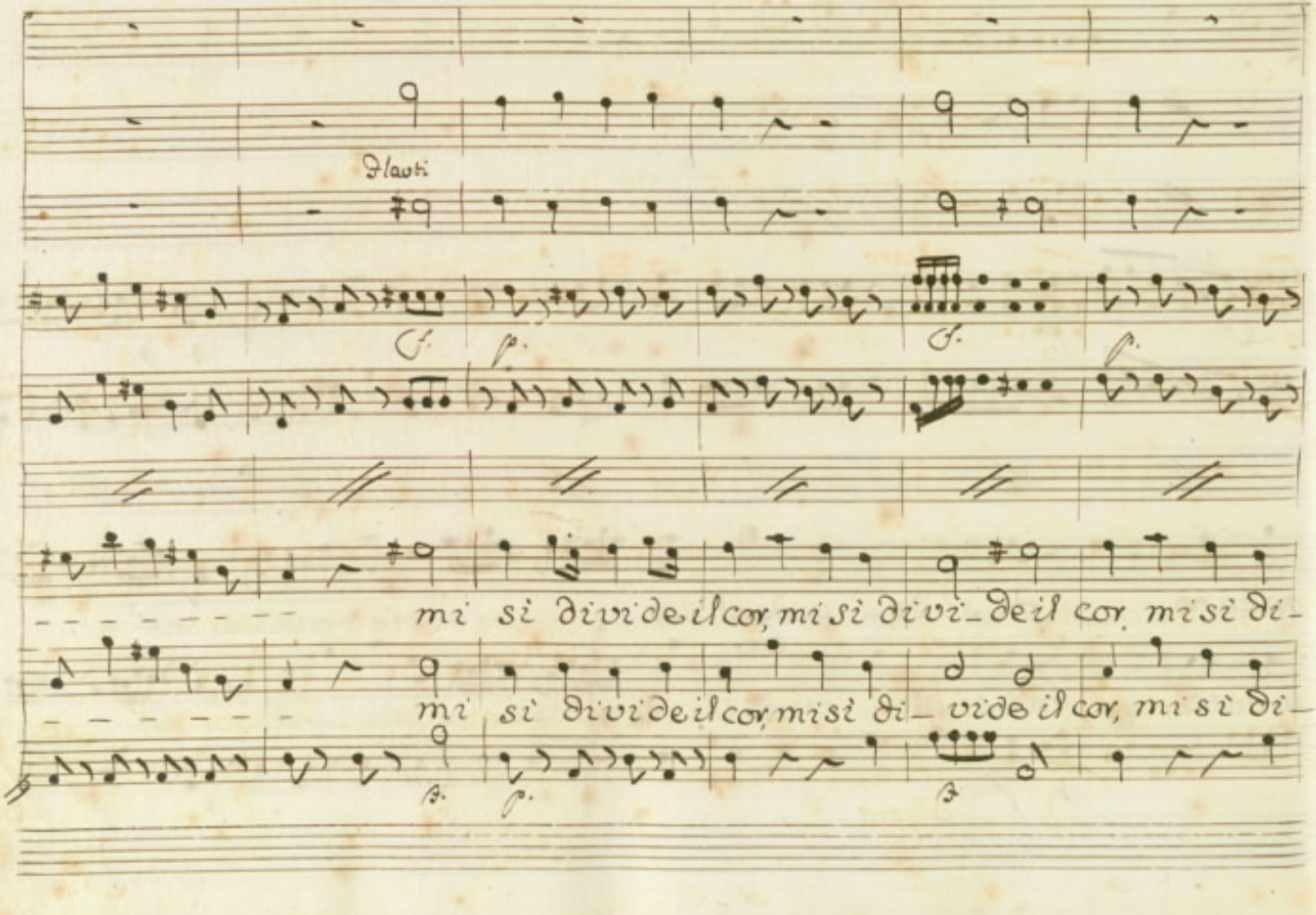

Oboi
fato — sol'io del fato soffrir la crudeltà — — — la cru — del —

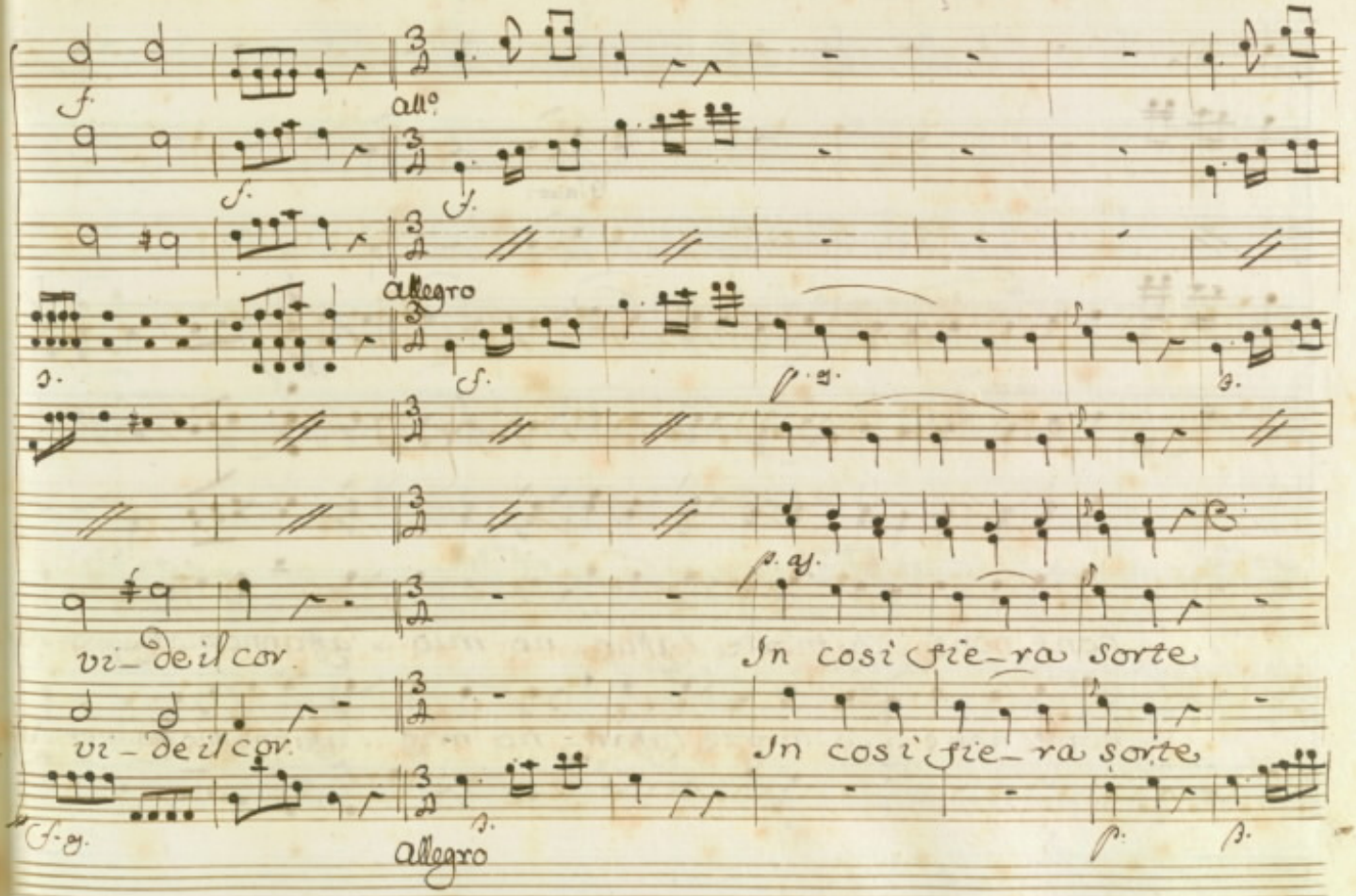

p. sy.
f.
taci, chopena. oh Dio!
taci taci
Senti bell'Idol mio.

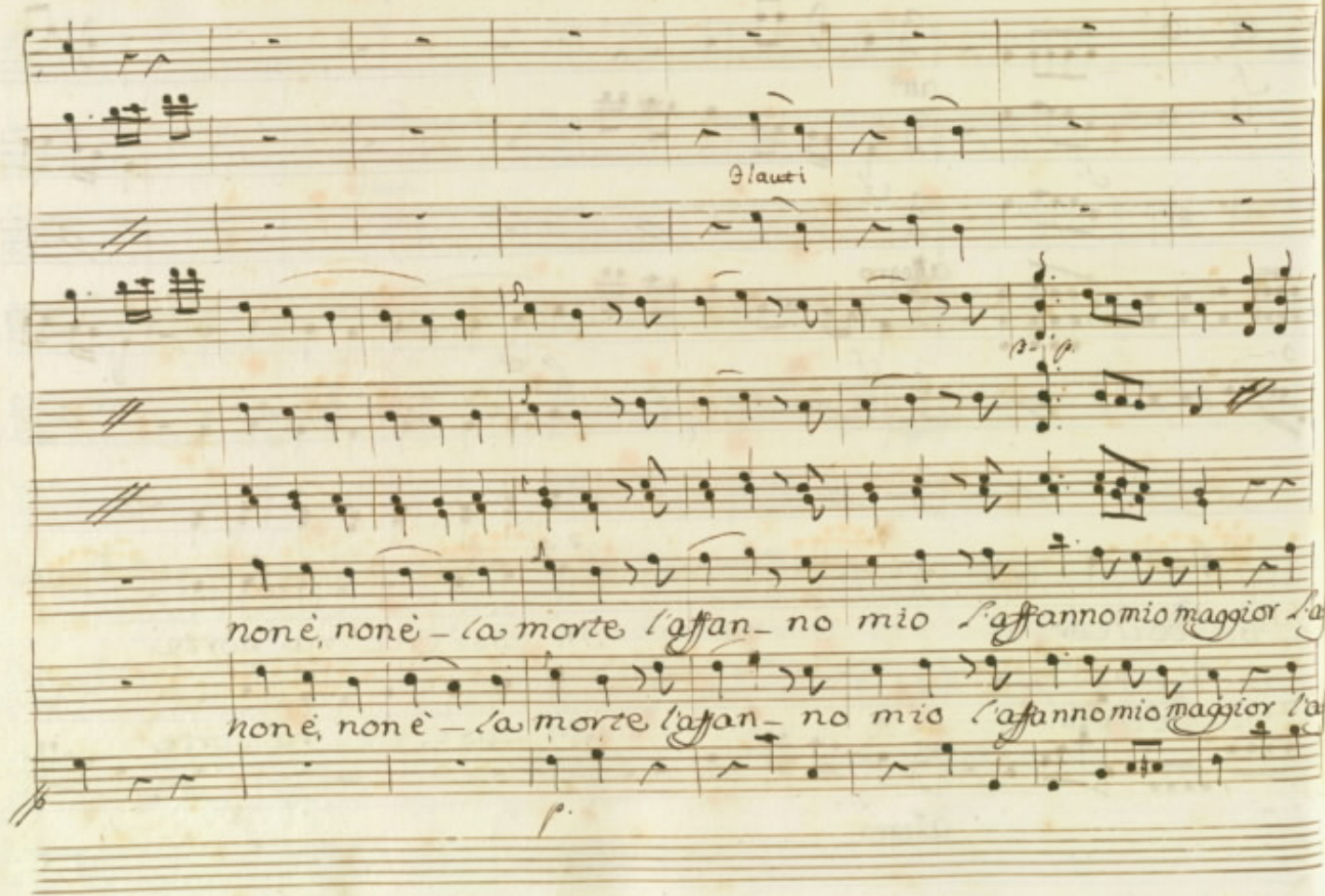

ah! che morir mi sento, ah! che fatal momento mi
ah! che morir mi sento, ah! che fatal momento mi
andante

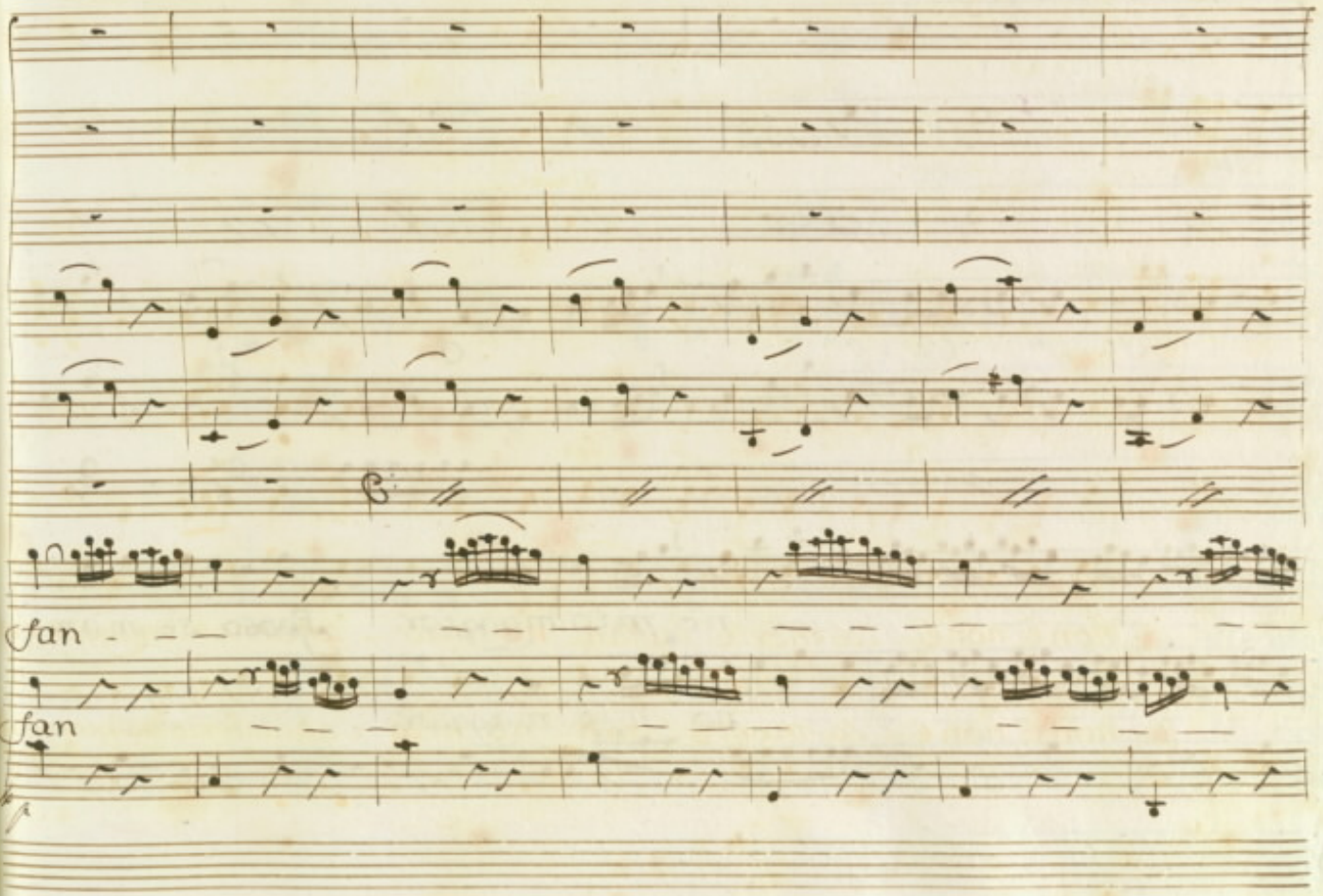

Flauti
Violini
Si di – vi de il cor. ah! – che morir mi sento, ah! – che fa – tal mo
Si di – vi de il cor. ah! – che mo – rir mi sento, ah! – che fa – tal mo

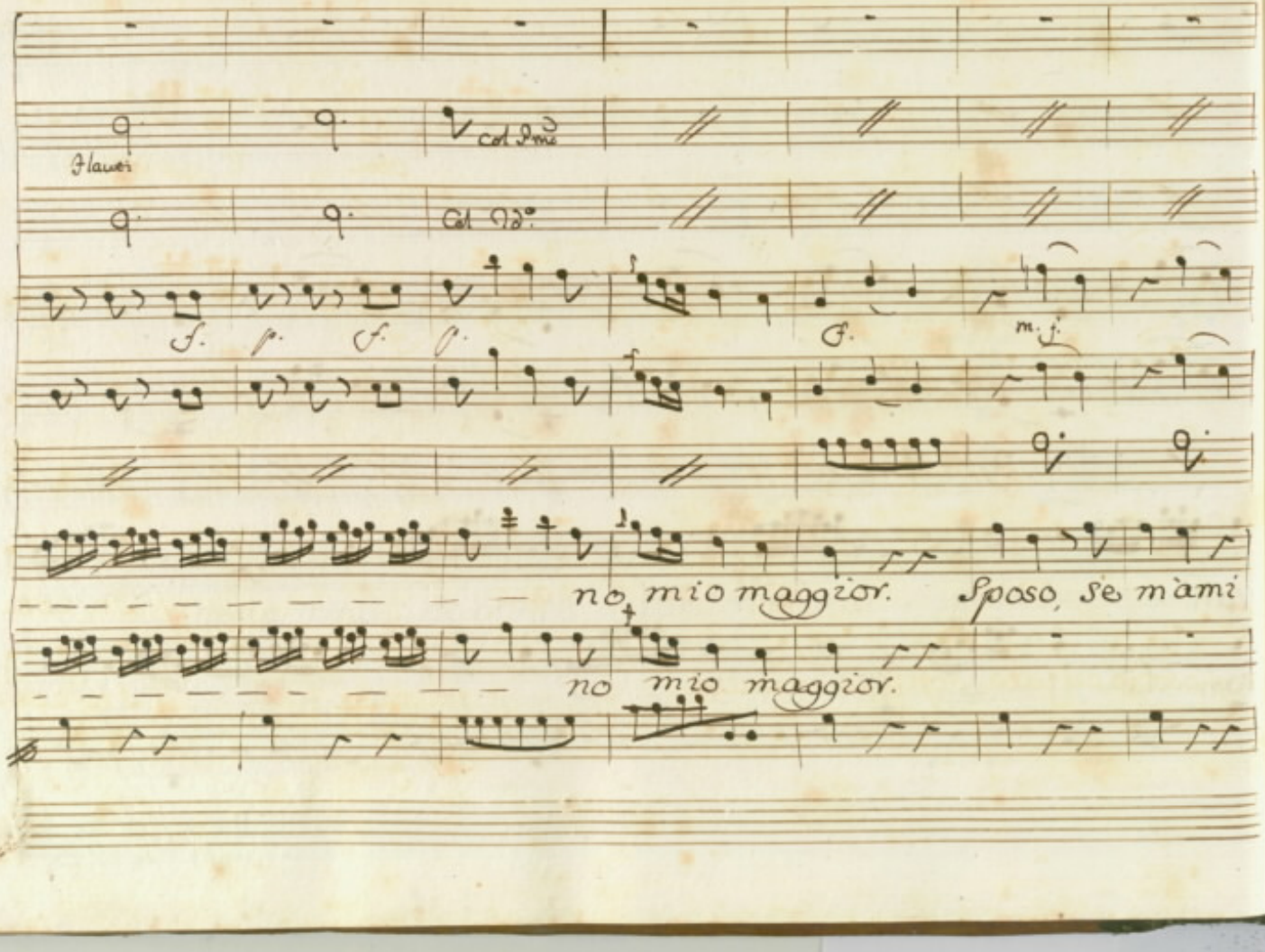

mento mi si di- vide il cor
mento mi si di- vide il cor


Flauti
mi si divide il cor, mi si divi- de il cor, mi si di-
mi si divide il cor, mi si di- vide il cor, mi si di-


All°
Allegro
vi_de il cor
In cosi fie_ra sorte
vi_de il cor.
In cosi fie_ra sorte
Allegro


Flauti
non è, non è – la morte l'affan– no mio l'affannomio maggior
non è, non è – la morte l'affan– no mio l'affannomio maggior


fan
fan



Flauti

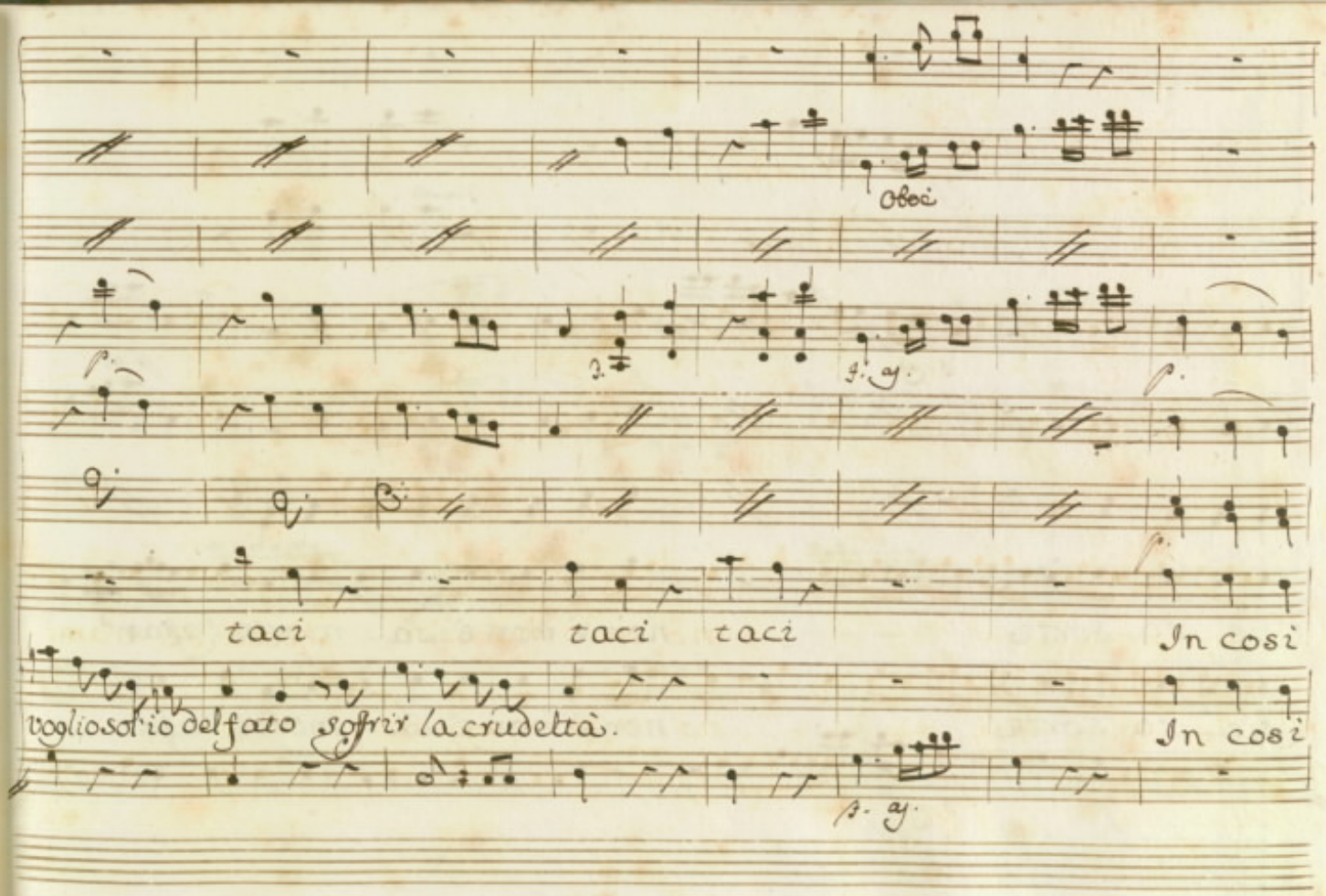
Col Pmo

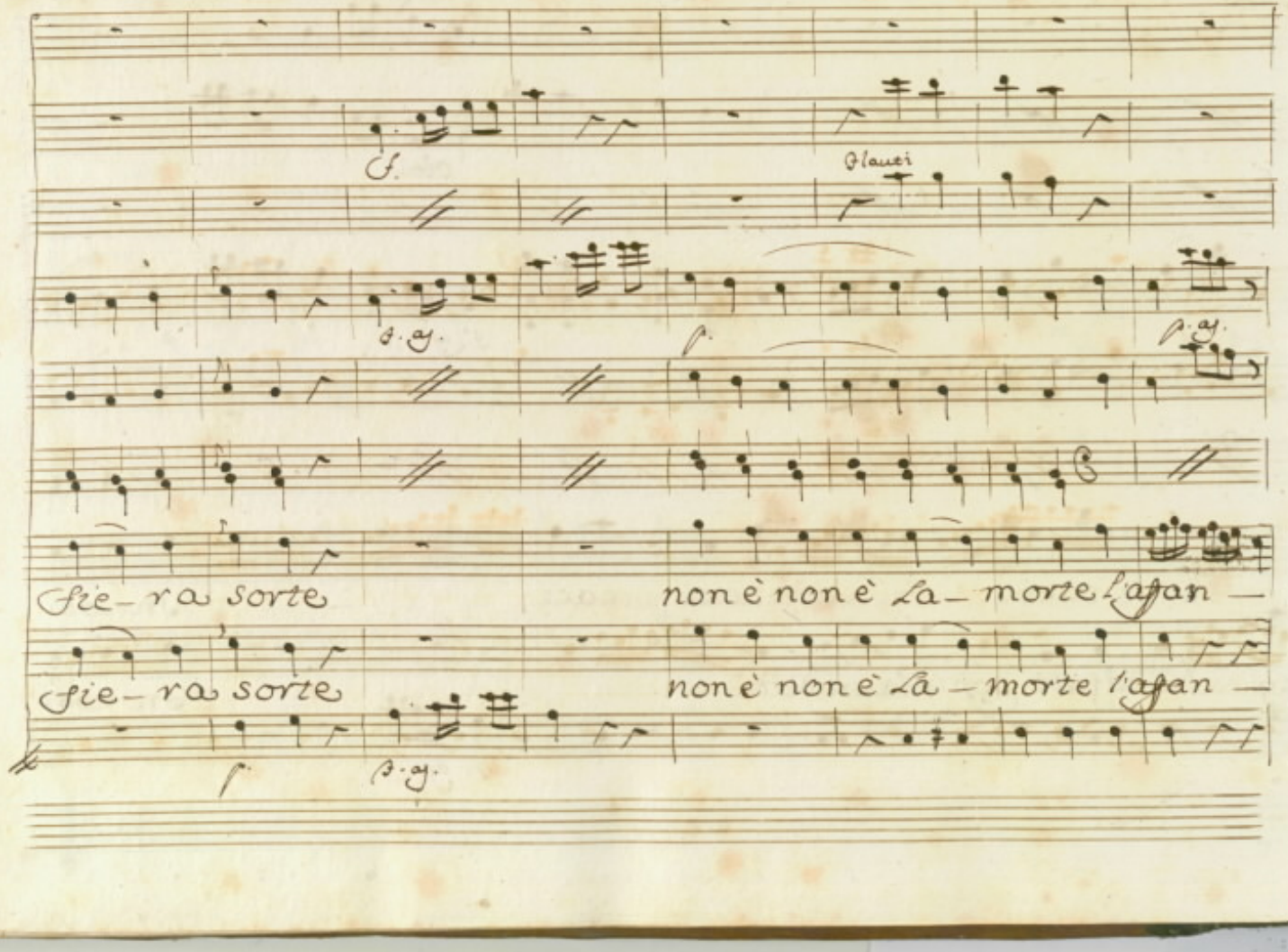
Col Ido.

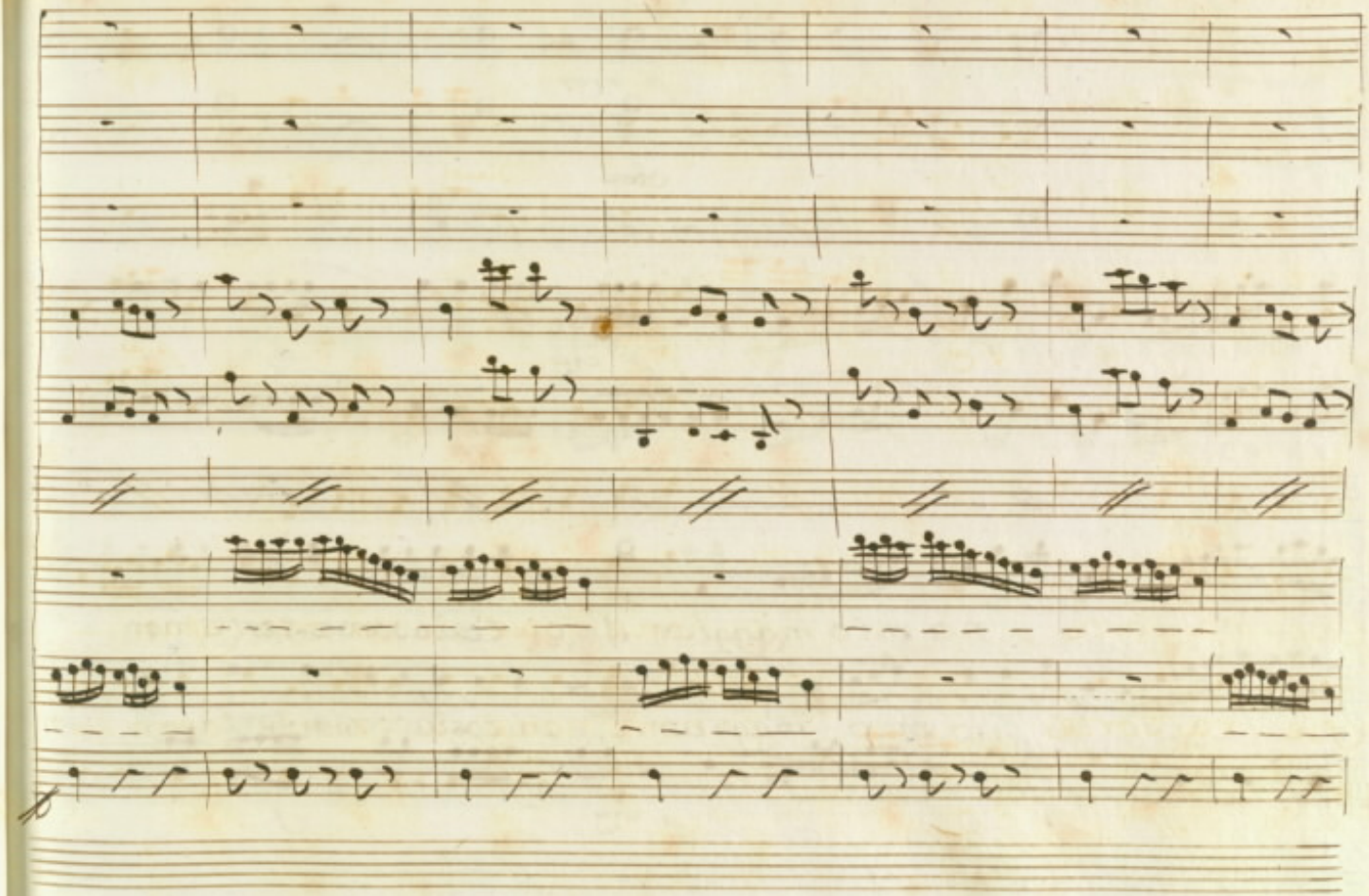
f. p. f. p. f. m. f.

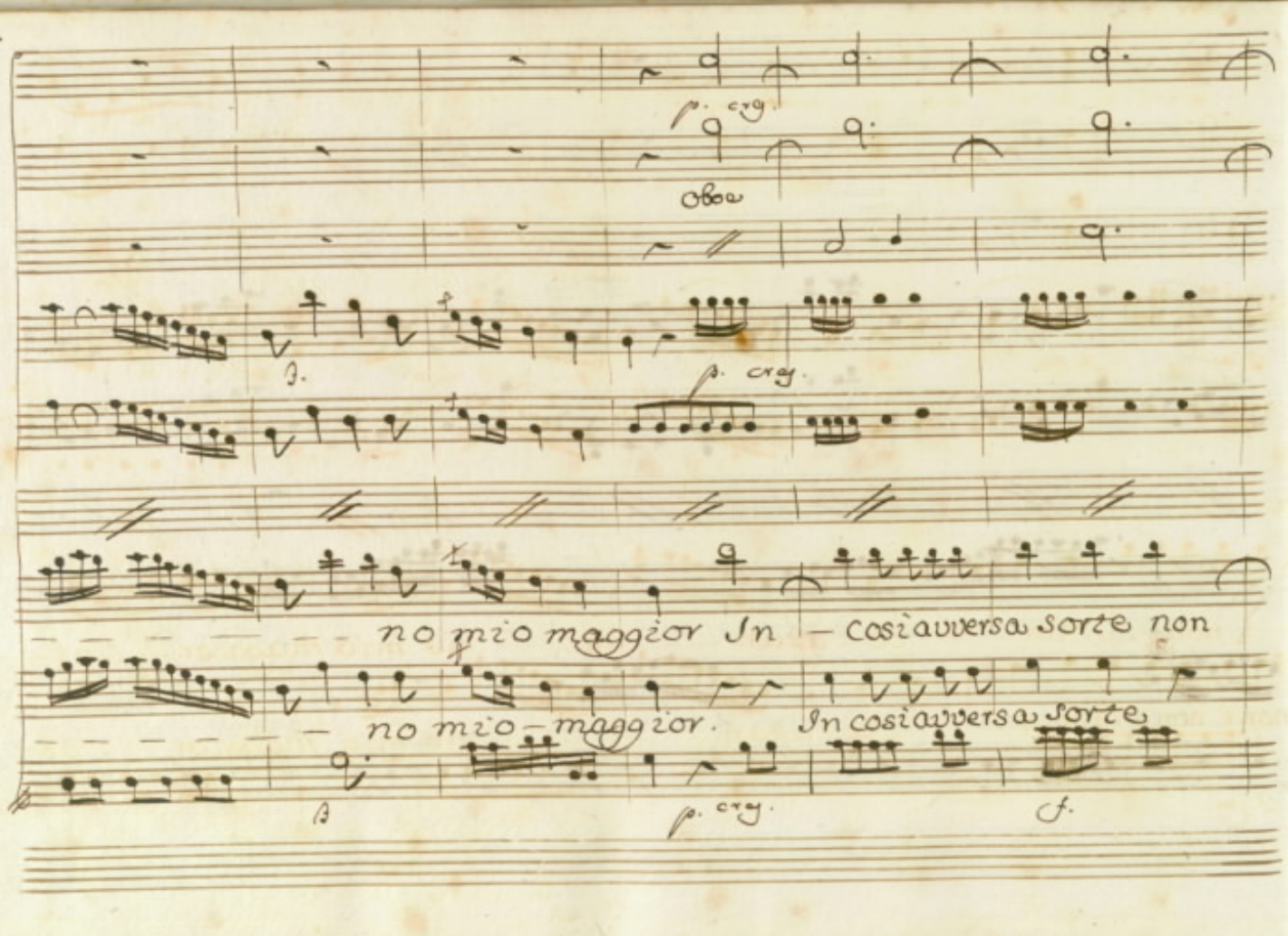
no mio maggior. Sposo, se m'ami

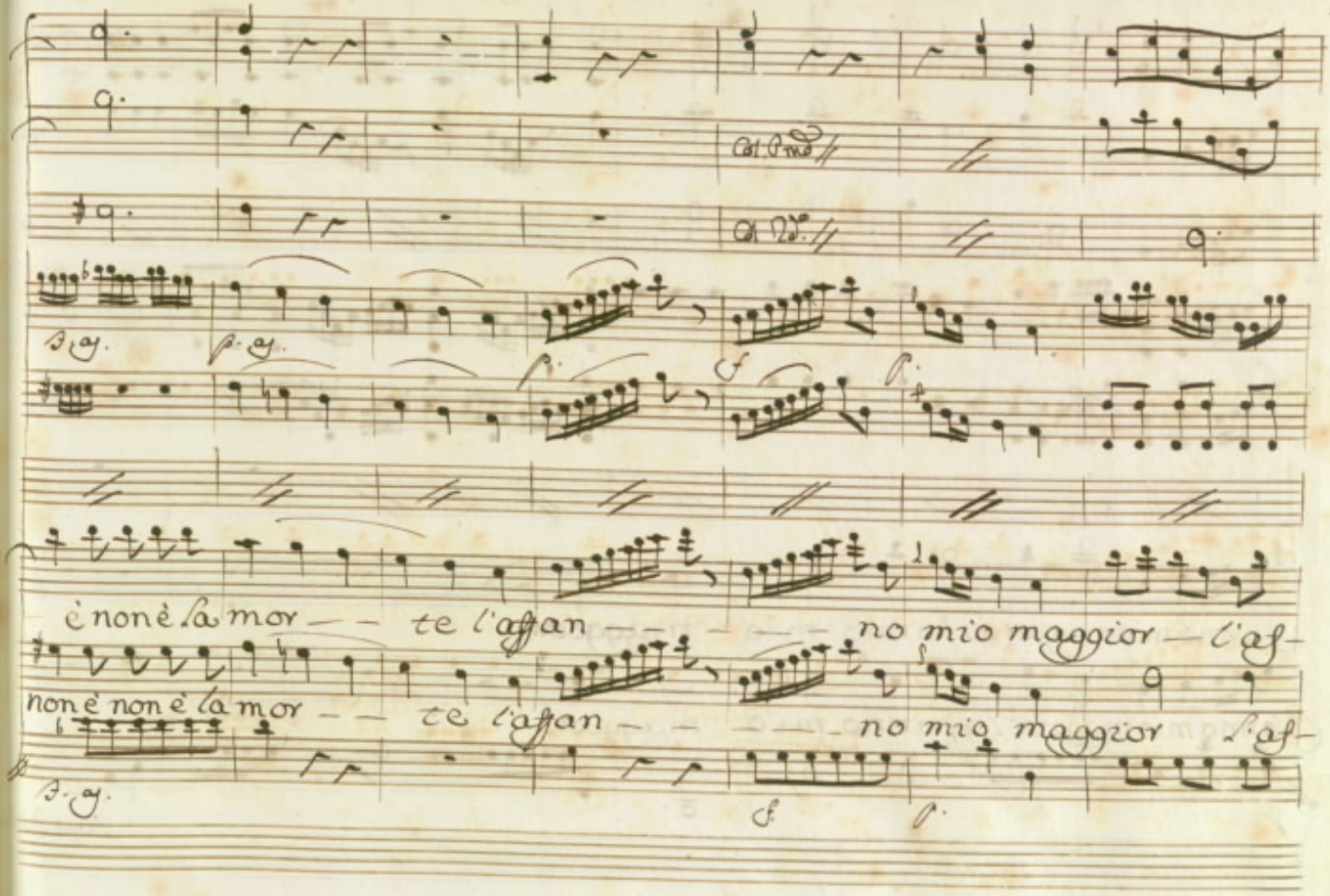
no mio maggior.

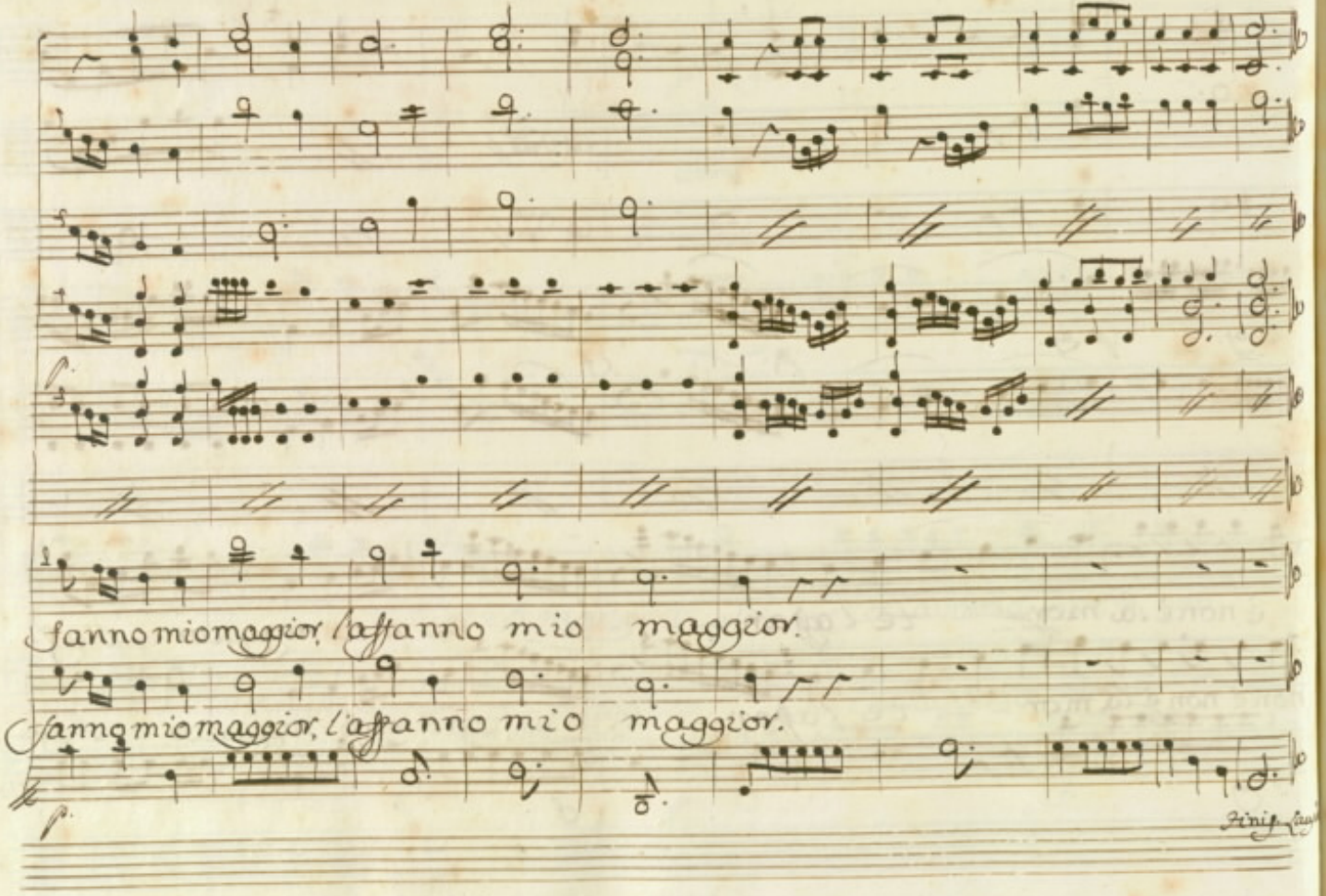

Oboi
taci taci taci In così
voglioso'io del fato soffrir la crudeltà. In così


fie- ra sorte
non è non è la- morte l'afan —
fie- ra sorte
non è non è la- morte l'afan —




p. cry.
Oboe
B.
p. cry.
no mio maggior In — cosi avversa sorte non
— no mio — maggior. In cosi avversa sorte
B
p. cry.
f.


è non è la mor — te l'affan — — — — no mio maggior — l'af-
non è non è la mor — te l'affan — — — — no mio maggior l'af-


l'affanno mio maggior.
l'affanno mio maggior.
l'affanno mio maggior.
l'affanno mio maggior.